

ENRICA DONISI

Istituti, bande e società

Studi sulla musica a Benevento tra il 1561 ed il 1961

II EDIZIONE



EDIZIONI REALTA' SANNITA

Nel ricordo
di Mino de Blasio
poeta e scrittore

Enrica Donisi

Istituti, Bande e Società

Studi sulla musica a Benevento
tra il 1561 ed il 1961

II EDIZIONE

EDIZIONI REALTÀ SANNITA

In copertina:

Organo (secolo XVIII) della Chiesa di S. Maria del Carmine di S. Marco dei Cavoti.
Per gentile concessione del dott. Giandonato Zurlo.

I Edizione - Benevento, 2012 - © Copyright 2012

II Edizione - Benevento, 2014 - © Copyright 2014

EDIZIONI REALTÀ SANNITA

82100 Benevento - Via Piermarini, 61 - Tel. e Fax 0824.54224

E-mail: realta@realtasannita.it - Sito web: www.realtasannita.it

Il catalogo completo dei libri è sul sito web

ISBN 978-88-87661-91-0

Ai lettori

Con gioia constato che i lettori della prima edizione di questo libro (*Istituti, Bande e Società. Studi sulla musica a Benevento tra il 1561 ed il 1961*, Benevento, Realtà Sannita, 2012, pp. 177) sono stati numerosi. Il lavoro del 2012, in versione digitale, è stato molto richiesto forse perché i miei concittadini avvertivano l'esigenza di un lavoro dedicato alla ricostruzione della storia della musica nel Sannio beneventano. Sono venuti alla luce musicisti, compositori, poeti e musiche sconosciuti. Per questi motivi molti lettori mi hanno sollecitato a pubblicare una seconda edizione in formato cartaceo con lo stesso editore. Dedico a loro questo libro.

Tuttavia la gioia che ho tratto dall'accoglienza riservata al mio lavoro è turbata, purtroppo, da un senso di profonda amarezza, giacché ho dovuto constatare che fra i miei lettori vi è chi, pur avendo attinto a piene mani al mio volume per una sua recente pubblicazione, non ha avvertito il dovere, anzitutto morale, di citarlo almeno una volta.

Introduzione alla seconda edizione

Questa ricerca prende spunto da uno studio sui musicisti del Sannio nel Seicento che iniziai molti anni fa e che ho pubblicato per la prima volta nel 2012. Rispetto alla prima edizione ho aggiunto i seguenti musicisti sui quali abbiamo pochissime notizie: Giovanni Conte, Giuseppe Crafa, Giovanni Filippo e Francesco Foschini, Gaetano Norelli, Luigi Petrosini (o Petrosino), Cosimo Rummo, Gaetano Tammaro e Raffaele Terino.

Il testo resta pressoché inalterato nella struttura e nelle schede biografiche dei compositori che avevo già inserito nella prima edizione.

Napoli 16 giugno 2014

Introduzione alla prima edizione

Questa ricerca prende spunto da uno studio scientifico sui musicisti del Sannio nel Seicento che iniziai diversi anni fa.¹ Catturata dall'interesse che suscitavano i documenti inediti e sconosciuti, che man mano venivano alla luce, ho esteso questi studi all'Ottocento.² Il Sannio è stato un centro di cultura musicale sin dai tempi antichi. Nel Medioevo esisteva la “notazione beneventana”.

La musica antecedente al Cinquecento è già stata oggetto di studi. Fra i più recenti è da segnalare il contributo di Kelly Thomas Forrest, Lupo Ciaglia ed Elvira Landino, *Il canto beneventano*.³ Ma un lavoro sulla musica di Benevento e dei suoi territori dal 1561 al 1961, completo di schede biografiche sui musicisti e compositori nativi o vissuti nel Sannio, non era stata realizzato.

Mi è sembrato utile raccogliere le fila degli studi sulla musica, sull'organologia, sulle biografie di musicisti, per avere una visione

1) Per facilità di esposizione userò il termine “Sannio”, intendendo con questo termine i territori che oggi sono inclusi nella provincia di Benevento.

2) Qualche anno fa il dott. Achille Mottola, presidente del Conservatorio Nicola Sala di Benevento, venuto a conoscenza di questi miei studi, mi chiese notizie su musicisti sanniti ai quali dedicare le aule del Conservatorio. Gliene procurai diversi (inseriti nelle schede biografiche dell'Appendice I). Spero che ritornino di qualche utilità per ulteriori ricerche scientifiche.

3) KELLY THOMAS FORREST -LUPO CIAGLIA -ELVIRA LANDINO, *Il canto beneventano*, Quaderni di ricerca del Conservatorio ⁶⁵, Benevento, Auxiliatrix, 2008. Ma non sono da dimenticare studi meno recenti quali il contributo di RAFFAELE ARNESE, *Due inni su San Gennaro in notazione beneventana in un innario del XII secolo*, «Saminum», 1952, a. XXV n. 1, pp. 24-35.

d'insieme e conoscere in che modo e a che livello si coltivava la musica in queste zone. Un punto di riferimento sono stati i contributi di Teresa Chirico e Salvatore De Lucia.⁴

Ho raccolto materiale inedito e ho consultato molti documenti d'archivio. Ho consultato anche materiale custodito nell'Archivio diocesano di Benevento che non è ancora stato catalogato.⁵ Ho lavorato su stampe rare del Seicento e del Settecento, su periodici locali dell'Ottocento, su notizie fornitemi dai discendenti o da eredi di compositori e dei direttori di banda.

Mi è sembrato opportuno riservare un paragrafo (cfr. §. VI.2) ad una personalità ricca di interessi, oggi quasi caduta in oblio: Alfredo Parente. La ricerca è distinta in sette capitoli e tre appendici.

L'Appendice I riguarda le schede biografiche nelle quali riporto in ordine alfabetico i musicisti, molti sconosciuti, della provincia di Benevento. Ad alcuni sono intitolate le aule del Conservatorio Nicola Sala. Ho dedicato maggiore attenzione a Bianca Del Vecchio, una sconosciuta pianista e compositrice che avevo appena scoperto allorché il dott. Achille Mottola, presidente del Conservatorio di Benevento, mi chiese notizie sui musicisti sanniti per intitolare ad alcuni di essi le aule dell'Istituto.

Ho inserito nelle schede biografiche anche i compositori di incerta provenienza o beneventani soltanto d'adozione, ma che hanno dato un contributo alla crescita artistica di queste terre. Ugo Rapalo, ad esempio, ha donato 500 volumi, un autografo di Giacomo Puccini ed un pianoforte al Conservatorio Nicola Sala.

4) Mi riferisco ai seguenti studi: TERESA CHIRICO, *La musica a Benevento nell'Ottocento* in «Accademie e Società filarmoniche in Italia. Studi e ricerche» a cura di Antonio Carlini, Trento, Filarchiv, 2005, pp. 225-226 e *Organi nel territorio di Benevento* in «Napoli e l'Europa: gli strumenti, i costruttori e la musica per organo dal XV al XX secolo», Battipaglia, 12-14 Novembre 2004, atti del Convegno internazionale di studi a cura di Emanuele Cardi e Luigi Sisto, Battipaglia, Accademia Organistica Campana, 2005, pp. 59-89; CARMELO LEPORE, *La Schola Cantorum del Seminario di Benevento dalle origini al secolo XIX*. in «In Itinere Veritas Studi in onore di mons. Laureato Maio per il 50° di ordinazione presbiterale» a cura di Mario Iadanza e Carmelo Lepore, Benevento, 1998.

5) Ringrazio il Rettore ed il Direttore dell'Archivio diocesano di Benevento che mi hanno autorizzato a consultarlo, sebbene non sia stato ancora catalogato.

Nell'Appendice II ho inserito le schede biografiche di alcuni autori dei testi per musica del Sannio e di artisti che hanno avuto legami con l'ambiente culturale di Benevento. L'Appendice III è riservata ai testi poetici, alle canzoni e ad alcuni documenti. Seguono la bibliografia, l'indice delle illustrazioni, l'indice dei nomi e l'indice generale.

Napoli 30 settembre 2012

Ringrazio i (in ordine alfabetico) dottori Tommasina Boccia, Nardo Cataldi, Mario Compare, Angelina Antonia Cusaniello, Leonardo Fiscarelli, Carmelo Lepore, Irma Maio, Francesco Melisi, Marisa Miele, Cosimo Minicozzi, Rosaria Savio, Antonio Scinto, Giandonato Zurlo e il sig. Paolo Cioccia, fotografo di Morcone, che mi sono stati di prezioso aiuto nella mia lunga e non facile ricerca. Ringrazio la dott.ssa Serena Lucianelli per avermi autorizzato a pubblicare le illustrazioni del Castello di Montesarchio.

Un sentimento di profonda gratitudine nutro per Fulvio, Carlo e Daniele per avermi sostenuto nel gravoso impegno richiesto da questo lavoro.

Ringrazio infine il titolare delle Edizioni Realtà Sannita, Giovanni Fuccio, per la professionalità con cui ha curato la preparazione del libro.

Sigle e abbreviazioni

Sigle degli Archivi e delle Biblioteche

AISL	Archivio dell'Istituto di S. Lorenzo
ASCA	Archivio Storico del Comune di Aversa
ASCE	Archivio di Stato di Caserta
ASNA	Archivio di Stato di Napoli
BCBN	Biblioteca Capitolare di Benevento
CMNA	Archivio Storico del Conservatorio 'S. Pietro a Majella'

Abbreviazioni

a.	anno
ff.	fascicoli
f.	fascicolo
F.	fascio
fog.	foglio
GCC	Gran Corte dei Conti
i.	incartamento
Inv.	Inventario
MS	manoscritto
vol.	volume
voll.	volumi

CAPITOLO I

La musica sacra tra i secoli XVI - XVIII

I.1. *Considerazioni generali*

La provincia di Benevento ha festeggiato l'anno scorso i suoi 150 anni, in concomitanza con l'Unità d'Italia. Sin dai tempi remoti l'attività principale degli abitanti è stata l'agricoltura. Varie vicissitudini hanno attraversato queste terre e la loro città. Da una parte Benevento è stata un polo di attrazione culturale ed artistica sin dal Medioevo. Ha avuto contatti artistici frequenti con Roma e Napoli.

Le zone limitrofe ne hanno tratto benefici, in prevalenza per la musica religiosa. D'altra parte, la Città ed i territori che raccoglie hanno attraversato periodi di profonda crisi. Calamità naturali, epidemie, guerre hanno falciato una popolazione in gran parte contadina. È noto che il territorio ha subito anche diverse dominazioni. Nel Seicento alcuni paesi erano ducati, altri contee.

Gli esponenti dell'aristocrazia locale erano letterati, mecenati ed essi stessi cultori della musica. Nei secoli XVII e XVIII i vari principi di Montesarchio che si sono succeduti, e un "duca di Ceppaloni", di cui al momento ignoriamo il nome, fondavano Accademie o appartenevano. Torneremo a parlarne nel paragrafo sulle accademie.

L'arcidiocesi di Benevento è stata fortemente influenzata dal governo teocratico di Vincenzo Maria Orsini, futuro papa Benedetto XIII. Domenicano, cardinale dal 1672, Orsini divenne arcivescovo di Benevento nel 1686. Governò la diocesi e dettò le regole sulla musica liturgica, condizionando anche la musica profana. Il prossimo paragrafo è dedicato a lui.

Ho cercato, in tal guisa, di garantire una continuità cronologica, che accompagna le riforme sulla musica nel Duomo di Benevento esposte nel terzo paragrafo.

I.2. *La musica e l'arcivescovo Vincenzo Maria Orsini*

Vincenzo Maria Orsini promosse la cultura e l'arte.⁶ Nel 1685 a Napoli fu mecenate di Castaldo Amadei, maestro di cappella della Chiesa di S. Paolo dei Padri Teatini, del collegio di S. Tommaso d'Aquino dei Padri Domenicani e docente del Conservatorio di S. Onofrio.⁷ Fra varie iniziative, Orsini finanziò la ristrutturazione della sala Vico della biblioteca dei Gerolamini di Napoli, con l'acquisto delle scaffalature in noce provenienti da Castel di Sangro e dalle zone di Benevento e con la pavimentazione maiolicata delle botteghe napoletane. Eletto Papa, donò alla Chiesa un arredo sacro con paramenti pregiati provenienti dalla Polonia.⁸

A Benevento governò le attività sociali, economiche e culturali.⁹ La sua corte era asilo di letterati ed artisti. Promosse lo studio del canto, in particolare del canto gregoriano, e della musica. Finanziò il Coro del Duomo quando questo versava in gravi difficoltà economiche e rischiava la chiusura. Dispose l'inventario e la cura delle migliaia di pergamene ecclesiastiche.

Nel dicembre del 1701 promulgò un editto provinciale con cui disponeva che tutti gli ecclesiastici dai 40 anni in giù studiassero e approfondissero il Canto. Appena insediato, nel suo palazzo arcivescovile istituì una ricca

6) Per l'operato episcopale e culturale di Virginio Maria Orsini rimando alla copiosa bibliografia sulla sua epoca e sulla sua vita. In questa sede mi limito ad alcuni cenni sulla sua attività poco nota.

7) *L'innocenza infetta dal pomo o vero l'Adamo prevaricato. Primo oratorio per la venerabile con gregatione del divino amore di S. Paolo de' PP. Teatini per la domenica di Pentecoste del 1685, musica del signor D. Castaldo Amadei maestro di cappella dell'istessa chiesa [...], In Napoli, per Carlo Porfile [o Porsile], 1685. Il flagello dell'empietà o vero La Iezabella punita, secondo oratorio per il lunedì di Pentecoste nella venerabile congregazione del divino Amore de' Signori orfici in S. Paolo de' PP. Teatini per l'anno del 1685.[....], In Napoli, per Carlo Porfile, 1685.*

8) Notizie che mi ha fornito Padre Giovanni Ferrara, negli anni in cui la Biblioteca dei Gerolamini era semiaperta al pubblico.

9) ROSSELLA DEL PRETE, *Piccole tessitrici operose. Gli orfanotrofi femminili a Benevento nei secoli XVII-XIX*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 29.

tipografia: la “Stamperia Arcivescovile di Benevento”.¹⁰ Nel 1702 da questa tipografia vennero alla luce i primi scritti di musica stampata a Benevento: le *Istruzioni Corali* di Domenico Scorpione (compositore, maestro di cappella e Minore conventuale, cfr. Scheda biografica), dedicate al cardinale.¹¹ Un anno dopo Orsini fece stampare un *Catalogo Universale di tutti gli obblighi di messe perpetue, così cantate [...] che hanno tutte le chiese della Città e Diocesi di Benevento*¹² in cui dettò le norme per la comunità cattolica della sua diocesi.

Nelle sue *Istruzioni* Scorpione ci informa che il “Capitolo di Benevento supera ogni altro nella professione del canto” e che il cardinale Orsini:

“[...] non solo ha mantenuto il Canto, ma l’ha sommamente ampliato; ed in più Costituzioni Sinodali ha voluto sollecitarne l’acquisto nel suo Illustrissimo Capitolo, e regolatissimo Clero. Ha procurato inoltre a tal effetto con istraordinaria spesa, e fatica, che si formassero tre grossi Volumi di Canto piano, con assegnargli al Coro di questo suo sontuoso Tempio, acciocché servissero di norme nel Canto a tutte le altre Chiese alla sua Giurisdizione amplissima sottoposte. Conferma V.E. questo santo fervore co’ premurosi Ordini, che allo Spesso mi dà, affinché tanto i Giovani di questo suo sacro Seminario, quanto gli altri Ecclesiastici, che al servizio, sì della sua Metropolitana, come anche delle altre Collegiate, sono ascritti, restino perfettamente nel Canto piano approfittati. Palesa finalmente al

10) Fra gli altri furono pubblicati per i tipi della Stamperia tre lavori di Giovanni de Nicastro, *La Spada di Salomone*, discorso apologetico storico-legale pubblicato a Benevento dedicato ad Orsini nel 1710; la *Beneventana pinacotheca* nel 1720 e *La descrizione del celebre Arco eretto in Benevento* nel 1723, e, a cura di Giovanni de Nicastro, *I trionfi del Sannio per la gloria [di] S. Gennaro cittadino, Vescovo e Protettore di Benevento, celebrati in una Accademia avuta dagli Signori Accademici Ravvivati nella S. Chiesa Metropolitana di detta città alla presenza [di] Giovanni degl’Effetti governatore e del fiore della Nobiltà, fra l’ottava di detto Santo à 22 settembre 1699.*

11) *Istruzioni corali, non meno utili che necessarie a chiunque desidera essere vero professore del canto piano: Opera settima / date alla luce dal padre Fra Domenico Scorpione da Rossano, maestro in musica dell’ordine de’ minori conventuali di S. Francesco, maestro di cappella e del canto nel sacro seminario de Benevento. Benevento: Stamp. Arcivescovile, 1702.*

12) *Catalogo Universale di tutti gli obblighi di messe perpetue, così cantate [...] che hanno tutte le chiese della Città e Diocesi di Benevento, cioè Capitoli, Collegii, e Cleri, Chiese Arcipretali, Parrocchiali [...], In Benevento, Nella Stamperia Arcivescovile, 1703.*

Mondo tutto il suo ardente zelo con gl'impulsi datimi, per la impressione di queste mie brevi Istruzioni Corali, acciocché i suoi sudditi, che per la Chiesa si allevano, abbiano la norma, con cui debbano regolarsi [...] 8 giugno 1702”.

I.3. *La musica liturgica e il Duomo di Benevento tra i secoli XVII e XIX*

Il Seminario di Benevento nasce nel 1567. Oggi disponiamo solo di notizie frammentarie, sufficienti tuttavia a dimostrare che sin dall'inizio la musica era coltivata con continuità. Gli arcivescovi promuovono l'insegnamento della musica e del canto affinché i seminaristi siano in grado di accompagnare le celebrazioni nella Chiesa Metropolitana con i canti. Il maestro di canto del seminario è pure maestro di cappella. Sin dagli inizi il Seminario si distingue per l'assunzione di professionisti di fama. Molti docenti e strumentisti provengono da Napoli, alcuni anche da altre parti d'Italia.

Dal 1571 al 1573 il maestro di grammatica e musica è Giovanni Tommaso Cimello, un compositore, organista, poeta e socio dell'Accademia dei Sereni, assunto probabilmente grazie alla fama di cui godeva come maestro e compositore.¹³

Quasi certamente con Cimello inizia un saldo legame culturale con Napoli. A Benevento Cimello riceve Orlando di Lasso. Le autorità ecclesiastiche finanziano l'acquisto a Napoli di libri di musica. Nel 1574 Scipione Margiaccia (o Margacha) di Benevento insegna canto fino al 18 agosto 1596. Si adopera per mantenere alto il prestigio della scuola del Seminario.

Gli succedono prima un suo discepolo, il cembalista Lucio Cervio, e dal 19 ottobre 1596 al 18 settembre 1601 Giovannantonio Cerio. Entrambi proseguono le direttive dei predecessori, investendo sull'acquisto di libri

13) CARMELO LEPORE, *La Schola Cantorum*, cit., p. 137. Per ulteriori dettagli sulla sua attività rimando alla scheda biografica.

di musica di autori famosi.¹⁴ Non è un caso che anche durante questi anni si acquistano libri di Orlando di Lasso e di altri compositori importanti. Margiaccia e Cerio si dedicano pure alla musica profana, eseguita nelle Accademie e nei palazzi dei nobili locali.

Intanto nel 1625 nel Seminario viene affidata la cattedra di canto fermo a Giuseppe Corsi, cornetto nella cappella del Duomo dal 14 giugno 1622 al 30 giugno 1623.¹⁵ A Corsi succedono fino al 1625 diversi altri professionisti.¹⁶ Nel 1688 il Seminario chiude a causa del terremoto, che provoca l'interruzione di molte attività culturali. Queste riprenderanno solo grazie ad un tenace sforzo di volontà e ad un programma di riorganizzazione sistematica. Ma *in primis* il lavoro riguarda soprattutto le opere pubbliche e l'assetto urbano. Benevento

14) Nel 1572 il maestro di canto è Gianfranco Sandalo. Nel 1573 Angelo Marino. A Cerio, per soli sei mesi, dal 1 novembre 1601 al mese di aprile 1602 subentrò lo spagnolo Cristoforo de Montemayor. Intanto nel 1614 il maestro di cappella è Abondio (o Abbondio) Antonelli. Nel 1621 operano nel Seminario un basso di Macchia Valfortore e un tenore di Colle Sannita. La cattedra di musica tra il 1622 ed il 1623 è affidata a Nunzio Ciccarelli (CARMELO LEPORE, *La Schola Cantorum*, cit., pp. 137-143).

15) Corsi potrebbe essere il sacerdote nato a Celano. In tal caso non sarebbe nato nel 1630 ma intorno al 1610-13. Fecondo compositore, Corsi si costruirà una brillante carriera anche come maestro di cappella lavorando prima nella chiesa di S. Maria Maggiore poi in S. Giovanni Laterano a Roma. Diventerà maestro di corte presso il duca di Parma e fra i suoi allievi avrà Giacomo Antonio Perti, CARLO SCHMIDL, *Dizionario Universale dei musicisti*, 1937, vol. I, p. 445; «La Musica. Dizionario con biografie», v. I, 1968, p. 443.

16) Nel Seminario sono attivi il soprano Santino Romano nel 1648, il maestro di cappella Salvatore de Leone dal 1674 al 1688 e il "cantore Sebastiani" nel 1687.

Nella Cappella risultano pure: Giambattista Pontelandolfo, basso, dal 31 maggio 1622 al 16 settembre 1623; Scipione Tratta, basso, dal 31 maggio 1622 al 31 ottobre 1625; Cerio (di cui si è già fatta menzione), che riprende l'attività dal 31 gennaio 1623 al 30 settembre 1624; Elia Maione dal 10 luglio 1624 al settembre 1626; Guglielmo Cirillo dal 10 luglio 1625 al 2 settembre 1625; Pietro Affinito e Cesare Sorice, entrambi di Benevento, e Francesco Tosardo nel 1625 (CARMELO LEPORE, *La Schola Cantorum*, cit., pp. 20-25).

Nella cappella musicale del Duomo di Benevento risultano: il già citato Margiaccia nel 1674, Francesco Grillo nel 1698, Andrea Lonzo soprano nel 1697, Nicolò Damiani contralto nel 1697, Giuseppe Maria Frascari, Tommaso Angelo Vallone basso nel 1697-98, Nicolò Cirillo nel 1698, Camillo Tedesco e il chierico Briganti, contralto RAFFAELE CASIMIRI, *Musica e musicisti a Benevento sulla fine del sec. XVI* in «Note d'archivio per la storia musicale», a. XIII, 1936, nn. 3-4, p. 84 e 84n.

riesce a riedificare i palazzi e i luoghi di culto e infine a coltivare l'arte. Nel 1698, all'indomani della conclusa rimozione dei danni provocati dal terremoto del 1688, Pietro Piperno, nella dedica del suo *Benevento caduto nell'anno 1688 e [...] risorto nell'anno 1698* a Giovanni De Nicastro, ci informa che "Si rallegra Benevento [...] per esser ravvivato di nuove chiese e palazzi". Quindi descrive la processione solennizzata da canti e musiche. Fra il sacro e profano la festa è accompagnata da trombe e tamburi, da fuochi pirotecnici e varie manifestazioni folkloristiche.¹⁷ Pure il Seminario riapre, ma l'insegnamento del canto resta sospeso. Invece nel Duomo la pratica musicale non subisce lunghe interruzioni. Infatti dal 1690 vi è testimonianza di alcuni cantanti, fra i quali un basso, il chierico Tommaso (o Tomaso) Angelo Vallone di Spinazzola (attivo dal 1690 al 1705),¹⁸ il contralto Giuseppe Maria Piscelli di Lucca (1690), un tal Nicola Conforto (1698 - 1699),¹⁹ forse parente del compositore omonimo. In questi anni De Nicastro è responsabile delle musiche, dei musicisti da assumere, dei pagamenti, dei libri da acquistare, del bilancio.²⁰ Presiede due manifestazioni, nelle quali la musica assume un ruolo di particolare rilievo. Entrambe si svolgono a Benevento. La prima, nel 1698, in omaggio a S. Bartolomeo; la seconda nel 1699 per celebrare le glorie di S. Gennaro, *I trionfi del Sannio per la gloria [di] S. Gennaro [...] celebrati in una Accademia avuta dagli Signori Accademici Ravvivati*

17) *Benevento caduto nell'anno 1688 e Benevento risorto nell'anno 1698 nel secondo Provinciale Concilio Orsino poetiche descrizioni di Pietro Piperno, nobile di essa, Cavalier del S. Sepolcro, ed Accademico dei Ravvivati dedicato a Giovanni de Nicastro [...] auditore Generale [del cardinale Orsini] in Napoli, per Monaco, 1699*, pp. 53-54.

18) Cfr. scheda biografica. Casimiri afferma che Tommaso Vallone ha lavorato dal 1696 fino al 1699. Invece Lepore dal 1690 al 1699. RAFFAELE CASIMIRI, *Musica e musicisti*, cit., p. 84. CARMELO LEPORE, *La Schola Cantorum*, cit., p. 145n. In realtà Vallone ha lavorato nella Cappella fino a poco tempo prima del 25 luglio 1705. Se ne deduce che ha lavorato per circa 15 anni. Lettera di Persio Della Porta a De Nicastro del 25 luglio 1705, GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, MS, p. 1359, BCBN.

19) CARMELO LEPORE, *La Schola Cantorum*, cit., p. 146n.

20) Lettera di Della Porta a De Nicastro del 25 luglio 1705, GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, cit., p. 1359. Sulla lettera si firma "Persio della Porta maestro di cappella S. Agata dei Goti".

nella S. Chiesa Metropolitana [...].²¹ Nel 1696, De Nicastro patrocina un trattato di canto fermo, *L'Arianna Musicale* di Persio Della Porta, maestro di cappella della Chiesa Metropolitana di Benevento.²² Dopo qualche tempo propone all'autore una ristampa del trattato.²³ Della Porta, pur essendone gratificato, gli fa presente che

“di canto gregoriano, oltre tanti altri, ha stampato otto libri il Maestro Scorpione, dando ivi non solo ottime Regole, ma ancora facendo pompe di dottrina, erudizione, ed elocuzione [...] In quanto alla Musica si trova appuntato dal sig. Arciprete, che il sig. Domenico [Scorpione?] porti da Napoli un soprano, un contralto, ed un basso, giacché il signor Tommaso Vallone si partì felicemente; un altro violino, e la trombetta, e che porti soggetti tutti degni, et virtuosi, e così ci è stato incaricato, onde attenderemo l'esito piacendo al Signore. Trasmetto a V. S. ill.ma de' mottetti di S. Gennaro, de' quali mi favori l'anno trascorso, affinché possa concertarlo con i suoi degni discepoli. Ho trascelto questo perché so che più piace a V. I. per l'armonia della quale, che lusingano sovente l'orecchio, benché tormentino l'Intelletto. [...] Benevento 25 luglio 1705”.

Dalla lettera citata si evince, dunque, che

- nel 1704 Della Porta ha eseguito in pubblico alcuni suoi mottetti, oggi persi;
- i chierici di De Nicastro sono esperti di musica;
- i mecenati selezionano ed importano cantanti e strumenti da Napoli.²⁴

Tornando all'insegnamento nel Seminario, dopo alterne vicende dovute a difficoltà economiche, la pratica del canto riprende. Verosimilmente il maestro è Persio Della Porta. Nel 1702 gli succede Domenico Scorpione di Rossano, con ogni probabilità su richiesta di Orsini. In questi anni Celestino Labonia (o Labonja), concittadino di Scorpione, è vescovo di Montemarano. Nella Città natale Labonia aveva promosso l'istruzione

21) GIOVANNI DE NICASTRO (a cura di), *I trionfi del Sannio*, cit.

22) Sulla copertina de *L'Arianna* c'è lo stemma del cardinale Orsini e sul frontespizio quello di De Nicastro. Nel trattato è inserito il sonetto *Usignoli, non più fonti, ò Narciso* di Piperno (cfr. scheda biografica).

23) Anche Scorpione fu sollecitato alla pubblicazione delle *Istruzioni Corali*.

24) GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, cit., p. 1359.

musicale del clero della Metropolitana di Rossano disponendo che ogni giovane, una volta indossato l'abito talare, studiasse la musica ed i libri corali. Infatti

[...] stimerebbe indegno della veste sacerdotale chiunque non conoscesse quest'arte e non facesse parte del coro, per il qual motivo il clero di Rossano è degno di lode [...].²⁵

Nel 1702 mons. Labonia invia due suoi sudditi ecclesiastici presso frate Scorpione affinché imparino l'arte della musica affinché possano, a loro volta, istruire i frati ed allievi della sua Diocesi.

Ad Orsini succedono i cardinali Domenico Carafa, Camillo Siciliano di Rende, che seguono le norme del predecessore,²⁶ e Donato Maria dell'Olio che fonda l'Istituto Teologico Pontificio.

Nel Seminario di Benevento, dopo Scorpione si avvicendano diversi maestri: Carlantonio Sarro, allievo di Scorpione, dal novembre 1703 al 25 aprile 1705; Sebastiano Cognetti nel 1712-1713; Vincenzo Campana negli anni 1754-1755; Felice Pallante dal 1755 al 1763; Severino Pellegrini dal 1763 al 1779; Antonio Leone dal 1779 al 1785; Giuseppe Inglese dal 1830-1831.

Gaetano Quadraro, invece, insegna dal 1823 al 1825 come 2° maestro di canto gregoriano.

Per molti anni non ci sono notizie su altri docenti. Dalla seconda metà dell'Ottocento altri docenti sono Giuseppe Cotrufo, che proviene dalla scuola di Salvatore Pappalardo, Antonio (o Pietrantonio) De

25) Cito direttamente da DOMENICO SCORPIONE, *Istruzioni corali*, cit., p. 4. Celestino Labonia apparteneva all'Ordine dei PP. Scalzi di S. Agostino. Fu vescovo di Montemarano per circa 50 anni, dal 1670 al 1720, durante i quali la Diocesi visse un periodo di splendore artistico. Peraltro Labonia fu legato da vincoli di amicizia con il cardinale Orsini (*Montemarano itinerario storico-turistico*, s.l. De Angelis, 1994, a cura del Comitato per le celebrazioni del 9° centenario del transito di S. Giovanni, Internet culturale).

26) CARMELO LEPORE, *La Schola Cantorum del Seminario di Benevento dalle origini al secolo XIX*, «In Itinere Veritas Studi in onore di mons. Laureato Maio per il 50° di ordinazione presbiterale» a cura di Mario Iadanza e Carmelo Lepore, Benevento, 1998, pp.151-152.

Maria,²⁷ come si deduce dalle numerose partiture manoscritte custodite nell'archivio diocesano fra cui un *Inno* dedicato al cardinale Dell'Olio, e Antonio Iatalese, allievo di Lorenzo Perosi.²⁸ Iatalese insegna per molti anni filosofia e storia nel Seminario arcivescovile di Benevento e canto nel Seminario regionale Pio XI. Il fatto che sia stato organista per otto anni nella Basilica di Pompei, luogo di culto dei napoletani, dimostra che egli aveva raggiunto una solida fama.

Le regole organizzative e didattiche del Seminario sono simili a quelle degli altri istituti musicali di Napoli e, in genere, del Meridione. Nell'Ottocento, i migliori istituti di musica assumono due maestri: uno principale per i più provetti, ed uno per i meno esperti. Inoltre dal Cinquecento agli inizi del Novecento i "maestrini", i ragazzi già iniziati alla musica che impartiscono lezioni ai fanciulli meno esperti, svolgono un ruolo didattico significativo.²⁹ Spesso sostituiscono i docenti. In alcuni documenti di contabilità i maestrini sono inclusi nelle liste dei professori. Anche nel Seminario di Benevento dal 1823 ci sono due docenti di canto ed alcuni maestrini, seppure non definiti tali, ma indicati, più genericamente, come "i più esperti" il cui compito era di impartire le lezioni ai principianti.³⁰

La Chiesa metropolitana gode di una posizione culturale preminente. La musica si studia con rigore ed è eseguita anche nelle chiese minori e in quelle dei paesi vicini seppure in alcune saltuariamente, come ci informa il cardinale Orsini nei suoi *Diarii*.³¹ Nella Confraternita di S. Maria di Costantinopoli, istituita con la Bolla del 4 luglio 1608 e aggregata

27) DAVIDE FERNANDO PANELLA (a cura di), *I canti religiosi popolari di S. Croce del Sannio*, Biblioteca Comunale Girolamo Vitelli, S. Croce del Sannio, 1999, p. 111.

28) Per Cotrufo e Iatalese si rimanda alle rispettive schede biografiche.

29) Molti compositori erano stati maestrini, ad esempio Nicola Sala, cfr. scheda biografica.

30) CARMELO LEPORE, *La Schola Cantorum*, cit., p. 155.

31) L'11 febbraio 1691 il cardinale Orsini celebrò la messa cantata nella Chiesa del Gesù, e il 17 aprile 1689 consacrò la Chiesa arcipretale di Cervinara, che faceva parte della Diocesi di Benevento. La consacrazione fu solennizzata anche con i canti (*I primi diari beneventani del cardinale Vincenzo Maria Orsini*, a cura di Giovanni Giordani, Benevento, Ed. De Toma, 1984, p. 226).

all'Arciconfraternita del Confalone di S. Maria di Roma, sei cantori accompagnano le funzioni liturgiche. La maggior parte dei confratelli si esercita nella musica in modo da essere in grado di poter sopperire alla eventuale assenza di alcuni cantori.³² Dal 1689 anche la Parrocchia di S. Angelo di Benevento ha un coro stabile.³³

I.3.1. *Il repertorio nel Seminario arcivescovile*

Nell'Archivio del Seminario sono custodite le partiture di diversi autori, soprattutto di musiche religiose. Molte, manoscritte, sono sconosciute ed anonime. Più avanti ne citeremo alcune. In genere si tratta di composizioni scritte per solennizzare alcune festività dell'anno liturgico. C'è una buona quantità di messe e mottetti di autori noti: Pasquale Anfossi, Ascensio, Claudio Casciolini, Giovanni Cagliano, Valentino Fioravanti, Nicola Manfroce, Salvatore Meluzzi, Giovanni Paisiello, Perosi, Giovanni Antonio Perti e Alessio Prati. Molti manoscritti sono di Antonio Jatalese e di Antonio de Maria. Alcune partiture ci aiutano a ricostruire la musica nel Seminario dal 1825 agli anni Ottanta.

In questi anni è attivo De Maria, che nel 1862 trascrive il *Sacrum Convivium*, un mottetto a tre voci pari di Meluzzi. Il mottetto riflette contaminazioni bandistiche perché è scritto per violino 1° e 2°, viola, flauti, basso, contrabbasso e gabusifono, uno strumento simile al trombone. Sul frontespizio si legge “ Il can. Antonio De Maria al Seminario maggiore di Benevento”. Il gabusifono è inserito anche nella *Messa a tre voci pari* di Alfonso Viscoso, un compositore vissuto intorno alla metà dell'Ottocento, del quale finora si conosceva soltanto una *Sinfonia originale*, restata manoscritta. Probabilmente Viscoso è stato

32) *Della Regola e Costituzioni della venerabil Confraternita sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli della Città di Benevento*, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1790, p. 6. Sarebbe utile un confronto fra l'arciconfraternita di Roma e questa di Benevento.

33) GIOVANNI GIORDANI (a cura di), *I primi diari*, cit., p. 149. Ferdinando de Blasio, autore di alcuni componimenti inseriti ne *Il Melodramma*, di cui parleremo, fu battezzato dal cardinale Orsini il 9 aprile 1689 nella parrocchia di S. Angelo di Benevento “in cui si cantò solenne come al solito”. cito direttamente da *Ibidem*.

un musicista militare, arruolato nella Banda del Battaglione Cacciatori dell'Esercito dei Borbone, diretta da Edoardo Buonomo. Nell'Archivio del Seminario di Benevento sono custodite anche *O Sacrum convivium* per soprani e contralti di A. Ascensio, sul cui frontespizio si legge “un tono sopra per le relatrici”, un *Gloria a tre voci* di Raffaele Spada,³⁴ e un *Duetto a cembalo e violino* di Francesco Castellari, bolognese. Queste ultime due composizioni sono sconosciute. Nella Chiesa metropolitana il pubblico accorreva numeroso ogni qualvolta i seminaristi eseguivano pubblicamente le Messe, i mottetti, le sinfonie ed altre musiche.³⁵

I.3.2. *Il Convitto arcivescovile*

Il 5 settembre 1888 viene inaugurato il Convitto arcivescovile di Benevento, fondato dall'arcivescovo Camillo Di Rende, sul modello del Collegio Capranica, uno dei più antichi collegi di Roma. La sede era nel Palazzo arcivescovile. Lo scopo di questa istituzione consisteva nell'assicurare il servizio quotidiano della Chiesa metropolitana e promuovere le vocazioni ecclesiastiche, per far fronte alla diminuzione del clero nella Diocesi di Benevento. Il Convitto ospitava i fanciulli che provenivano dalle famiglie meno abbienti e che non potevano avere accesso al Seminario. La *ratio* non è molto diversa da quella degli altri istituti di beneficenza del Regno d'Italia, in particolare del Meridione (riprenderemo questo argomento nei paragrafi sugli orfanotrofi del prossimo capitolo) che istruivano per un fine preciso, nel nostro caso per formare i sacerdoti. Se un giovane dimostrava di non avere attitudine per il sacerdozio era “rispedito” alla propria famiglia perché altrimenti sarebbe stato un peso per l'istituto. Per essere accolti, i fanciulli, preselezionati

34) Raffaele Spada, canonico, è vissuto per un periodo nel Monastero di S. Lorenzo di S. Severo (FG). È autore di *Extractatu* “Lezione IV del mercoledì Santo” (Il copista dell'esemplare conservato in questa cattedrale è l'amanuense Giovanni Giuseppe Nigri) e la *Prima Lamentazione del Giovedì Santo* per Soprano ed organo. Entrambe, conservate nell'Archivio della Cattedrale di S. Severo, dovrebbero risalire agli anni 1841-1860, iccu.

35) SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle ed artisti in Benevento dal secolo XV ai nostri giorni*, Benevento, Stabilimento Tipografico “Le Forche Caudine”, 1933, p. 58.

in base all'età e alla formazione culturale che già avevano acquisito, dovevano superare un esame di ammissione. Agli ospiti era garantita una educazione e un'istruzione, in particolare l'istruzione cattolica e il canto. Questi due insegnamenti erano obbligatori e posti come prima condizione. Le seguenti regole erano simili agli altri istituti e ai conservatori:

“[la] lezione di canto che avrà luogo tutti i giorni, nei mesi invernali la sera, nei mesi estivi dopo il riposo del giorno. Questa lezione insieme a quella dei sacri Riti è parte principalissima della educazione dei Convittori. Se essi son fatti segno alla speciale benevolenza dello E. mo Sig. Cardinale, e se godono di vantaggi speciali è precisamente in vista del servizio che prestano alla Chiesa Metropolitana, in modo che se sono riconosciuti disadatti a tal servizio potranno essere licenziati”

I convittori erano sottoposti a un esame e avevano diritto a un premio quando manifestavano progressi nella musica. Il capitolo IX prevedeva il ruolo di “Prefetto di canto” che doveva porre una

“speciale cura dei graduali, degli antifonari ed altri libri e carte di musica del convitto, che distribuirà ai giovani nei tempi assegnati.

Avvertirà che qualunque nuova musica si esegua deve conservarne copia nella Biblioteca del Convitto [...] curerà che niente si canti in chiesa senza prima averlo preparato a tempo opportuno, e se fa bisogno domanderà al Superiore un tempo straordinario per il concerto necessario.”³⁶

I.4. *La musica nei centri minori*

Gli istituti religiosi e le confraternite sono stati centri promotori di istruzione nelle terre sannite. In zone con un tasso di analfabetismo del 80-90% essi costituivano una risorsa culturale significativa. Importanti centri di istruzione e di attività musicali soprattutto sacre sono stati Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, S. Agata dei Goti, Montesarchio e Circello. Nel 1625 si aprì nella prima metà del Seicento l'Oratorio dei filippini di Guardia Sanframondi, centro di istruzione alla musica. In questo periodo un maestro di cappella dell'Oratorio è Tommaso della

36) *Regole e Costumanze del Convitto Arcivescovile di Benevento*, Benevento, Tipogr. Arciv. di L. De Martini e F., 1893, pp. 15, 16, 18, 32, 39.

Rocca. Un frate musicista è Francesco Conte, morto nel 1656 a causa della epidemia di peste.³⁷ Emilio Marotta, sacerdote e compositore di musica sacra, probabilmente inizia gli studi nella sua terra d'origine.³⁸ Nel Seminario di Cerreto Sannita si insegna la musica sin dalla fine del Cinquecento. Nel 1596 si impartiscono lezioni di grammatica e musica, queste ultime affidate a Giovanni Tommaso Ciarlo, arciprete di S. Martino. Nel 1626 l'insegnamento è affidato a Francesco de Palma. Nel 1696 i chierici che studiano la grammatica e la musica sono 28. Nello stesso anno nel Seminario due cembali sono a disposizione degli studenti.³⁹

In diverse chiese del Sannio (forse nella maggior parte) la messa festiva è regolarmente accompagnata dal canto. Nell'Archivio della Chiesa arcipretale della SS. Annunziata di Circello sono custoditi libri e cataloghi delle Messe cantate durante i secoli XVIII e XIX. La musica a Circello è coltivata sin dal 1691. Nelle chiese del paese è eseguita con una certa continuità fino al Novecento, in particolare in quelle della SS. Annunziata e di S. Nicola.⁴⁰ Obbedendo alle disposizioni del cardinale Orsini, sin dai primi anni del Settecento gli ecclesiastici locali partecipano al coro.⁴¹

Nella Chiesa arcipretale di Fragneto Monforte la messa cantata è prevista ogni domenica e nei giorni di precetto, inclusa la festa del santo patrono.⁴² A Baseliçe l'offerta per ogni messa cantata è di 10 carlini a fronte

37) PASQUALE CARLO, *Giovanni Salvatore. Un musico nel "Paradiso dei diavoli"*, Cerreto Sannita, Teta Print, 2010, pp. 30-36.

38) ALFREDO ZAZO, *Dizionario Bio-bibliografico del Sannio*, Napoli, Fausto Fiorentino, 1973, p. 244.

39) PASQUALE CARLO, *Giovanni Salvatore*, cit., pp. 35, 32. RENATO PESCIPELLI, *Chiesa Telesina: luoghi di culto di assistenza e di educazione nei secoli XVI-XVII*, Benevento, Tip. Auxiliatrix, 1977, pp. 47, 35-36.

40) Per maggiori dettagli rimando a AMEDEO FENIELLO – DANIELA ROMANO, *La Chiesa arcipretale*, cit., pp. 56-76, 85. In particolare negli anni settanta del Novecento nella Chiesa arcipretale è attestata la presenza di un organo.

41) Stato delle annue rendite compreso di messe piane, cantate, solennità ed altro provenientino da censi lasciati da più fedeli defunti che tiene questo reverendo clero partecipante. In questo anno 1807, Ivi, p. 33.

42) *Catalogo Universale di tutti gli obblighi di messe perpetue*, cit., p. 81.

di ogni messa piana valutata appena 2 carlini.⁴³ Anche a Pontelandolfo spesso le celebrazioni vengono accompagnate dai canti.⁴⁴

43) FIORANGELO MORRONE, *Baselice. Statuti comunali catasto onciario folclore*, Napoli, La Mediterranea, 1972, p. 88.

44) GABRIELE CAPONE - GEMMA T. COLESANTI, *Chiesa arcipretale del Salvatore a Pontelandolfo*, [s.l., s.n.], Morcone, Edigrafica Morconese, stampa 1991.

CAPITOLO II

Gli Istituti musicali

II.1. *Gli Istituti musicali a Napoli nei secoli XVI - XVIII*

Tra il sec. XVI e il XVIII Napoli è il centro della cultura musicale europea. La Città conta più di 500 chiese in competizione l'una con l'altra, in lotta per l'apparato scenico e musicale più efficace. L'aristocrazia, con le sue accademie private, coltiva diversi generi musicali. I musicisti scritturati nei teatri e nelle chiese provengono dagli istituti di beneficenza. Dal 1537 al 1743 sono istituiti a Napoli 27 orfanotrofi, fra cui 11 riservati ai trovatelli, agli orfani, ai piccoli accattoni e ai vagabondi. In essi sono accolti pure fanciulli di famiglie povere. In alcuni casi un tutor paga una retta o un diritto d'entrata, assicurando così l'istruzione a un bambino bisognoso. Gli studi pubblicati finora non sono sufficienti per stabilire in quali e in quanti istituti si insegnava la musica; ma è certo che la musica napoletana deve il suo splendore soprattutto a quattro conservatori: di S. Maria di Loreto, dei Poveri di Gesù Cristo, di S. Onofrio e della Pietà dei Turchini.

Non sappiamo quanti fanciulli provenienti dalle zone beneventane abbiano studiato in questi istituti. Alcuni sono noti: Nicola Calandra, Tommaso Carapella, Carmine Giordano, Giuseppe Marchitti e Nicola Sala. Gli ultimi tre sono stati allievi di Nicola Fago. Giordano e Marchitti provengono dallo stesso paese, Cerreto Sannita. Di altri si hanno solo scarse notizie.

Nel Conservatorio della Pietà dei Turchini furono accolti due fanciulli di Tocco Caudio (terra natia di Nicola Sala), ciascuno dietro un pagamento di 14 ducati: nell'ottobre 1654 Lonardo Liberatore e nel 1676 Domenico Denzo. Risultano anche Tomaso (o Tommaso) Manto d'Arienzo “figlio di Domenico et di Lella Cervione di anni 10 entrato a Febraro 1662 [...] a 27 settembre 1668 andato con suo zio”; Donato

Capuano figlio di Pietro Antonio Massaro di S. Bartolomeo in Galdo, e di Isabella Formose “Ducati 11 ricevuto con ordine in scriptis del Signor Duca protettore del 15 maggio 1671”.⁴⁵ Fino al 20 novembre 1661 era ospite del Conservatorio pure Giuseppe Pascale di Benevento.⁴⁶ Un altro ragazzo, Giuseppe Fragagliano di Telesse, orfano, “si impegna per 5 anni come tenore in data 27 luglio 1693”⁴⁷ (spesso i fanciulli e i giovani erano utilizzati nei teatri e nelle chiese).

Abbiamo notizia anche di due cantanti di Montesarchio che lavorano a Napoli nella Cappella di S. Gennaro: Nel 1680 Antonello di Montesarchio, «il miglior soprano della città». Muore nel 1690. Nel 1716 il soprano Giovannino da Montesarchio.⁴⁸

Nel Novecento diversi ragazzi sanniti hanno studiato nel Conservatorio S. Pietro a Maiella o nel Liceo musicale civico di Benevento. Interessante è la carriera di una pianista e compositrice, Bianca Del Vecchio. Invece su una giovane cantante, Geppina Carbone, si hanno scarse notizie. Per entrambe rimando alle rispettive schede biografiche.

II.2. *Gli orfanotrofi e l'Istituto di S. Lorenzo di Aversa*

Nella storia della musica dell'Ottocento assumono un significativo rilievo i sei orfanotrofi fondati nel Regno delle due Sicilie col decreto

45) Rollo de figlioli della Pietà de Torchini fatto à 25 Settembre 1664, con dichiarazione del tempo quando vi entrarono, dell'età che all'ora avevano et della lor Patria e Padri Carta 6r., Archivio storico del Conservatorio di S. Maria della Pietà dei figlioli Turchini, CMNA.

46) “*Giuseppe Pascale de Benevento figlio di Giovan Battista et de Catarina della Gatta, de anni 12. A 15 dicembre sen'è andato in casa d'Andrea Pascale suo fratello*” (cito direttamente da SALVATORE DI GIACOMO, *I quattro antichi conservatori di musica. Il conservatorio di S. Onofrio a Capuana e quello di S. M. della Pietà dei Turchini*, s.l., Remo Sandron, 1924, p. 212).

47) Cito direttamente da GUIDO OLIVIERI, *Aggiunte a La scuola musicale di Napoli di F. Florimo: i contratti dei figlioli della Pietà dei Turchini nei protocolli notarili (1677-1713)* in «Francesco Florimo e l'Ottocento musicale», atti del Convegno internazionale di studi, Morcone, 19-21 aprile 1990 a cura di Rosa Cafiero e Marina Marino, Reggio Calabria, Jason Editrice, 1999, p. 739.

48) SALVATORE DI GIACOMO, *Maestri di cappella musici et istromenti al tesoro di S. Gennaro nei secoli XVII e XVIII* in «Musica Sacra», 1920, p. 18.

regio del 4 giugno 1818. In particolare nell'Orfanotrofio di S. Lorenzo in Aversa hanno insegnato o studiato compositori e musicisti che hanno contribuito alla storia musicale del Mezzogiorno. Questi istituti furono dati in gestione ai consigli degli ospizi (l'unica eccezione è stata, per molti anni, l'Orfanotrofio di S. Lorenzo), organi ecclesiastici alle dipendenze del ministro dell'Interno. Ciascun Consiglio operava in una provincia o in un principato del Regno, che contribuiva al sostegno economico del Consiglio stesso. Era formato dall'intendente della provincia di appartenenza, che fungeva da presidente, dall'ordinario della diocesi locale e da tre consiglieri scelti fra i possidenti locali. Ogni consiglio degli ospizi assumeva la gestione e la direzione degli orfanotrofi e dei conservatori. In questi istituti erano accolti gratuitamente i trovatelli e gli orfani dai 7 ai 12 anni. Gli altri fanciulli, senza limiti di provenienza territoriale, potevano essere accettati a metà retta o a retta intera. Il numero di posti a pagamento, massimo 30, non dipendeva dalla disponibilità che si liberava dai congedi, come previsto per i posti gratuiti. Gli allievi a pagamento potevano essere congedati su richiesta della famiglia.

I regolamenti interni di questi orfanotrofi erano quelli già applicati per il Real Albergo dei poveri di Napoli, eventualmente con piccole variazioni locali. Vi si insegnava la musica e le altre arti. La disciplina musicale era finalizzata specificamente all'arruolamento nelle bande militari così da ripagare lo Stato delle spese di mantenimento. Essendo istituti militari, lavoravano entro canoni disciplinari che predisponavano gli allievi alle norme relative al futuro professionale. Un aspetto fondamentale è la richiesta pressante dell'esercito borbonico per l'arruolamento dei maestrini che, per contro, i direttori degli orfanotrofi cercavano di trattenere nell'istituto perché impartivano le lezioni ai fanciulli meno esperti e perché avevano così l'opportunità di perfezionarsi negli studi.

I sei orfanotrofi di cui al decreto del giugno 1818 avevano sede a Salerno (il S. Ferdinando) per il principato Citeriore e la Basilicata, in seguito quest'ultima si distaccherà; a Giovinazzo (in seguito si chiamerà Vittorio Emanuele) per le province d'Otranto e di Terra di Bari; a Reggio Calabria (il S. Bruno) per le tre Calabrie; ad Atripalda per il principato Ulteriore

e la Capitanata; a Sulmona per i tre Abruzzi e ad Aversa (il S. Lorenzo)⁴⁹ che a noi interessa perché raccoglieva i fanciulli della provincia di Terra di Lavoro e del Molise. La provincia del Molise contribuiva al finanziamento dell'Istituto; pertanto le erano riservati 30 posti. Altri orfanotrofi sorsero negli anni successivi, fra cui il S. Francesco di Paola di Aversa, nato con gli stessi criteri amministrativi del S. Lorenzo, che però ebbe vita breve.⁵⁰ Prima dell'Unità d'Italia alcuni paesi dell'attuale provincia di Benevento facevano parte del Molise, per cui una percentuale di ragazzi di questi paesi rientrava nella quota dei 30 posti. Naturalmente erano ben accettati i fanciulli a pagamento.

Verosimilmente i direttori di banda, bandisti e in genere molti musicisti sanniti hanno studiato nell'Orfanotrofio di S. Lorenzo. Lo stesso è avvenuto per il S. Francesco di Paola ma in quantità decisamente minore dato che questo Ospizio visse soltanto pochi anni. È difficile stabilire quali e quanti siano i musicisti usciti dalle fila dell'Ospizio di S. Lorenzo. Pochi compositori hanno sfidato i pregiudizi sociali e culturali dichiarando apertamente di essere stati istruiti in un orfanotrofio. Una volta licenziati dall'Ospizio rinnegavano le proprie origini, nonostante l'alta qualità dell'istruzione musicale ivi impartita. Invece menzionavano con orgoglio gli studi compiuti nel S. Pietro a Maiella di Napoli, dove magari avevano frequentato soltanto le scuole di perfezionamento. L'aver studiato nel Conservatorio di Napoli non implicava l'attribuzione all'allievo della qualità di orfano o trovatello, ma anzi costituiva un distintivo di prestigio culturale.

Il S. Lorenzo per molti anni ha avuto una “scuola di strumenti ad arco eccellente”,⁵¹ Era considerato collegio di musica almeno fino

49) Gli orfanotrofi di Salerno, di Giovinazzo, della Calabria e di Aversa sono già stati oggetto di studio.

50) ENRICA DONISI, *Le Scuole Musicali*, cit., pp. 145-151.

51) ACUTO, *Necrologia: Michele Lombardi*, “*Corrispondenze Napoli 5 Febbraio*”, «Gazzetta Musicale di Milano», a. 53, n. 6, 10 febbraio 1898, p. 82. Anche Carlo Schmidl (*Dizionario universale dei musicisti*, vol. I, 1937, p. 445) parla dell'Orfanotrofio di S. Lorenzo come di un istituto in cui per molti anni esisteva “un'eccellente scuola di strumenti ad arco”.

al 1859. Le scuole di violino erano le più numerose, perché tutti gli allievi che studiavano uno strumento a fiato come strumento principale avevano l'obbligo di studiare contemporaneamente il violino. La fama dell'Orfanotrofio è provata dalle numerose richieste di ammissione, provenienti da diverse parti d'Italia. Le sue scuole di musica erano in grado di competere con il S. Pietro a Maiella, col quale condividevano vari maestri, e quindi metodi e libri per la didattica. Il 5 ottobre 1837 Gaetano Donizetti fece parte della commissione giudicatrice degli esami musicali svolti nell'ospizio di S. Lorenzo. Nel 1865 si progettò un nuovo statuto organico dell'Orfanotrofio di S. Lorenzo, approvato nel 1866. Il numero dei posti fu fissato a 260. Alle due province si aggiunse il contributo della provincia di Benevento con il corrispettivo di 20 posti gratuiti. Per il Molise, coinvolto fin dall'inizio nell'istituzione, non fu stabilito un numero fisso di posti. Se il numero eccedeva il tetto massimo concordato e c'erano posti vacanti, le province erano tenute a dare un supplemento di £. 25 al mese per ciascun ospite, pari alla cifra di un allievo a pagamento. Lo statuto prevede ancora gli insegnamenti di musica. Ma nel 1867 il S. Lorenzo chiude vessato da scandali economici e sessuali. Riapre dopo pochi mesi. Si fissano nuove norme. Le scuole di musica sono cancellate nel 1868, con delibera del Consiglio provinciale che vuole abbattere una tradizione ed un sistema in cui era stato dato troppo spazio al clero (il direttore è stato sempre un canonico, eccetto per brevi periodi in cui il vice direttore, un militare, ne assumeva provvisoriamente il ruolo). Per contro nel marzo del 1868 il Consiglio provinciale rende noto che l'Ospizio sarà trasformato in Istituto per arti e mestieri al fine di istruire gli ospiti come futuri operai. Nel corso del Novecento la scuola di musica sarà ridotta ad una sola classe, non sempre attiva, in cui si imparano gli strumenti utili per la fanfara.

Sono stati allievi del S. Lorenzo: negli anni quaranta Giovanni Conte, Gaetano Norelli, Raffaele Terino;⁵² nel 1850 Luigi Frascatore di Solopaca

52) "Notamento degli individui spediti alle rispettive [sigh1] Comuni per essere abili al travaglio giusta gli ordini ricevuti dall'Intendente Presidente con uff. del 13 gennaio 1844 n. 152" Notamento n. 5, ASCE, Opere Pie, F. 29 bis, f. 6.

di anni 14, suonatore di tamburo, e Vincenzo Falco.⁵³ Del S. Francesco di Paola, Gaetano Manente da Morcone. Ad eccezione di Frascatore, per gli altri si rinvia alla relativa scheda biografica.

II.3. *Gli Istituti musicali femminili*

La musica era studiata anche dalle donne. Poetesse, nobili, monache spesso erano anche valenti musiche e cantatrici. Nel Seicento Leonora e Caterina Baroni, a cui accenneremo più avanti, furono poetesse e cantatrici.

Sin dal Medioevo nei conventi femminili europei si coltivava la musica e si praticava il teatro. Le monache scrivevano poesie e rappresentazioni sacre. Apprendevano la musica, spesso sotto la guida di maestri laici. Nei monasteri femminili di Napoli erano assunti i migliori maestri di cappella dell'epoca come, ad esempio, nel Seicento, Giovanni Salvatore e Francesco Provenzale.⁵⁴ La tradizione prosegue nei secoli successivi. Le donne erano registe, attrici, cantanti. Allestivano scene complesse per gli spazi adibiti a teatro. A volte le rappresentazioni erano accompagnate dalle danze. I soggetti erano essenzialmente le virtù o le sante, la cui vita poteva fungere da modello a cui ispirarsi senza peraltro il rischio di entrare in collisione con la censura ecclesiastica. La vita di Santa Teresa, Sant'Agnese, Santa Caterina andavano per la maggiore perché incarnavano il valore della castità, valore più importante del matrimonio.⁵⁵ Negli anni Ottanta del Seicento nel monastero delle benedettine c'erano 23 monache coriste ed altre 34 fra educande e converse: tutte esperte di musica. Il terremoto del 1688 le colse mentre stavano provando i canti che avrebbero dovuto eseguire poche ore dopo alla presenza dell'arcivescovo. Si salvarono soltanto perché stavano nel coro della Chiesa. Però il terremoto recò danni

53) ENRICA DONISI, *Le Scuole Musicali*, cit., pp. 148,149, 150, 238.

54) DINKO FABRIS, *Generi e fonti della musica sacra a Napoli nel Seicento* in «La musica a Napoli durante il Seicento», atti del Convegno internazionale di studi, Napoli, 11-14 aprile 1985 a cura di Domenico Antonio D'Alessandro e Agostino Ziino, Roma, Torre d'Orfeo, 1987, p. 422.

55) SILVIA EVANGELISTI, *Storia delle monache*, Firenze, Il Mulino, 2012, pp. 102, 106.

altrove: distrusse il coro del convento di S. Agostino.⁵⁶ Quasi certamente dalla prima metà del Settecento, ma forse prima, anche a Montefusco le monache di S. Caterina da Siena coltivavano la musica.⁵⁷

Nell'Ottocento nei convitti e nei conservatori femminili le suore impartivano anche lezioni di musica alle fanciulle, insieme alle altre discipline ed ai lavori "doneschi" (i lavori tradizionalmente femminili quali il ricamo e la tessitura). A Benevento nel 1849, nel convitto delle Orsoline, le fanciulle attendevano alla poesia, alla pittura ed al ricamo. Le Orsoline giunsero a Benevento il 18 maggio 1786. Il monastero fu ideato dall'arcivescovo Francesco Pacca, patrizio beneventano. In seguito il cardinale Francesco Maria Banditi le istituì sue eredi universali dotandole anche dell'attuale Palazzo Schinosi. Le Orsoline nell'arco di 226 anni si sono sempre distinte per la loro opera di istruzione alle fanciulle.

Passata alle cronache storiche dell'Ottocento è l'Accademia poetica e musicale tenuta nel loro Convitto. Ad un incontro, il 1 novembre 1849, in cui partecipò anche papa Pio IX, in visita alla città, una convittrice recitò diverse poesie, meritandosi le lodi del pontefice.⁵⁸ Oggi il monastero è chiuso perché le monache che vi abitavano fino a qualche anno fa erano di età avanzata non essendovi stato un ricambio generazionale a causa della scarsità delle vocazioni.⁵⁹

Anche in altre sedi la musica era praticata regolarmente. L'organista della Chiesa dell'Annunziata di Benevento (la chiesa che ospitava un organo simile a quello di S. Marco dei Cavoti cfr. § IV.4.) impartiva le

56) PARRINO DOMENICO, *Vera fedele, e distintissima relazione di tutti i danni [...] per cagione dell'occorso terremoto. Accaduto alli 5. di Giugno 1688.* [...], Napoli, Per Camillo Cavallo, 1688, p. 23.

57) Abbiamo notizia di una *Orazione panegirica in lode dell'eminetiss. e reverendiss. signore Niccolò Coscia, quando fu promosso alla sacra porpora, recitata nella chiesa delle rr. monache di S. Caterina da Siena della città di Montefusco...* da Lucido Capozzi canonico dell'insigne collegio di S. Giovanni del Baglio [sigh!] della stessa città. In *Benevento, nella stamperia arcivescovile, 1725.*

58) SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle*, cit., pp. 58- 59.

59) PASQUALE MARIA MAINOLFI, *Dopo 226 anni di attività vanno via le suore Orsoline in «Realtà Sannita»*, a. XXXV, n. 11, 16-30 giugno 2012, pp. 1, 9.

lezioni di canto alle fanciulle del Conservatorio omonimo, le quali si aggiungevano al coro di circa 11 cappellani, diretto dal primicerio, durante le funzioni liturgiche.⁶⁰ Che ci sia una continuità storica della tradizione musicale femminile a Benevento è confermato anche da un altro dato. Salvatore di Giacomo, nel 1914, si recò in visita alla Scuola Normale Femminile per un saggio di canto corale eseguito dalle studentesse. La prolusione al saggio fu dettata da Gustavo Natale, pianista affermato, che poi la pubblicò a Palermo, città in cui lavorava.⁶¹ Negli anni questa scuola mutò prima in Istituto Magistrale poi in Liceo nel quale oggi sono attive le classi di Liceo musicale.

60) ROSSELLA DEL PRETE, *La Chiesa della Ss.ma Annunziata di Benevento tra funzioni civili e religiose Luogo maestoso, di culto, di potere, ma anche di donne*, Morcone (BN), Vereja edizioni, 2010, pp. 38, 38n, 48-49, 66.

61) GUSTAVO NATALE, *L'Anima della Musica. Prolusione al Corso di canto Corale nella R. Scuola normale Femminile di Benevento*, Palermo, Officine Tipo - Litogr. Anonima Affissione già Montorfano & Valcarengi, 1914 (sul frontespizio si legge "A Salvatore Di Giacomo Scrittore insigne e geniale di critica e di storia musicale, con riconoscente ammirazione. Benevento 3 marzo [19 ...]. Gustavo Natale").

CAPITOLO III

Accademie, teatri ed editoria musicale

III.1. *Le Accademie*

Sin dal Cinquecento, in molti centri d'Italia fioriscono le Accademie. Ne sono promotori aristocratici, mecenati, letterati e poeti che si riuniscono per recitare poesie, rappresentare drammi e commedie, organizzare ed eseguire concerti.

Sperimentano nuovi stili artistici. In genere queste iniziative sono tenute nei palazzi nobiliari privati o nelle chiese. Le Accademie consentono la circolazione delle idee e dei prodotti artistici, delle idee e un confronto sui tentativi di sperimentare nuovi stili artistici. Due poli intorno ai quali gravitano centri minori sono Roma e Napoli.

La Città dei papi è un crocevia di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, oltre ad essere sede di ambasciate. Benevento ha subito l'influenza di Roma e di Napoli, forse in maniera privilegiata rispetto ad altre zone del Meridione.

L'Accademia degli Spensierati è fra le più famose d'Italia. Svolge un'intensa attività artistica e ha sede a Napoli. Fra i suoi iscritti vanta importanti letterati.

Vi fanno parte il cardinale Orsini, Domenico Scorpione, Nicolò Maria Fusco, mansionario della Cattedrale di Benevento,⁶² Agnello Alessio de Blasio, un poeta, autore di tre madrigali dedicati a Scorpione⁶³ e alcuni versi per Fabio Sebastiano, l'allievo di Scorpione (entrambi inseriti nella

62) GIOVANNI DE NICASTRO, *La Spada di Salomone* cit., Su Fusco cfr. scheda biografica.

63) DOMENICO SCORPIONE, *Riflessioni armoniche divise in due libri: nel primo de' quali si tratta dello stato della musica in tutte l'età del mondo e di materie spettanti al musico specolativo: nel secondo si da il modo per ben comporre...: Opera Quinta. / pubblicate a Napoli, per i tipi di Bonis, stampatore Arcivescovile, nel 1701.*

Scola di canto Fermo di Santoro),⁶⁴ Domenico Andrea de Milo, autore di una Raccolta di poesie e “Canzonette per Musica”⁶⁵ e de *Il trionfo della croce* su musica di Gennaro Ursino, eseguito nel Conservatorio di S. Maria la Pietà dei Turchini de’ figlioli.⁶⁶ Probabilmente pure Carmine Giordano, che dal 1701 era allievo di Ursino, interpreta *Il trionfo della croce*. Fra gli Spensierati risulta pure Carlo Bartolomeo Piazza, abate attivo a Roma e autore di *Delle campane, dell’incenso e dell’uso venerabile del Canto Gregoriano* e di altre opere interessanti, fra cui un *Trattato delle Accademie e Librerie Romane*. L’Accademia ha il suo stampatore, Carlo Troise, che pubblica lavori dei soci e varie opere in musica. Per i tipi di Troise escono *La vita di Santo Menna* e il *Reo innocente* di Pietro Piperno.⁶⁷

L’Accademia degli Incauti, fondata da Orazio Comite, un nobile beneventano, poeta e letterato, ha sede nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli. Il fondatore ne è Principe dal 1621 al 1630. Egli intreccia sodalizi culturali ed artistici con vari esponenti della famiglia Basile, con Giulio Cesare Cortese, un poeta al servizio di Carlo Gesualdo, e con Luigi Carafa. Diversi membri della famiglia Basile si dedicano alla musica.

64) Santoro ricambia ed elogia il poeta come “versato in ogni genere di erudizione della quale esser possono degni testimoni la città di Napoli che in molte Accademie con applauso universale l’ha inteso”. Agnello Alessio de Blasio fece parte pure dell’Accademia degli Uniti, di cui erano soci, fra altri Gio. Battista Vico e Antonio Capece Zurlo dei principi di Capece Zurlo, scrittore e membro dell’Accademia dei Rozzi di Benevento.

65) GIACINTO GIMMA, *Elogi Accademici della Società degli Spensierati di Rossano decritti dal dottor signor d. Giacinto Gimma [...] pubblicate da Gaetano Tremigliozi [...] colle memorie della Società stessa [...], Napoli, a spese di Carlo Troise stampatore accademico della medesima società, 1703, p. 313.*

66) ANDREA DE MILO, *Il trionfo della croce*, Napoli, Carlo Troise, Stampatore Accademico della Società Scientifica degli Spensierati MDCCI. Domenico Andrea de Milo fece parte pure delle accademie della Crusca, dell’Arcadia e degli Uniti.

67) PIETRO PIPERNO, *La vita di Santo Menna*. Per Giacomo Prodotti a spese di Carlo Troise libraro in Napoli, Venetia, 1692 e il *Reo innocente*, in Roma & in Napoli nella Stamperia di Carlo Troise, 1699 (Roma, Per Michel’Ercole, 1665, cfr. scheda biografica di Pietro Piperno). Troise pubblicò pure *Il trionfo della croce* “da cantarsi nell’Oratorio de’ Bianchi nel Conservatorio di S. Maria la Pietà dei Turchini de’ figlioli”, Napoli, Carlo Troise, 1701. La musica è di Gennaro Ursino, maestro di Carmine Giordano.

Comite dedica “Ad Adriana Basile musica eccellentissima” *Tempra il concavo legno, al suon concorde*,⁶⁸ versi in cui declama il virtuosismo della Basile, celebre arpista e sorella del più famoso Giovanni Battista, anch’egli Incauto⁶⁹ (si riportano i versi nell’ Appendice III). Adriana è la mecenate di Giovanni Salvatore per i *Ricercari [...]Libro primo*.⁷⁰ Anche le figlie Leonora e Caterina Barone diventano letterate e musiciste. A Roma Adriana partecipa a diverse accademie.⁷¹ Sarebbe interessante, a tal riguardo uno studio sistematico e comparato di opere dello stesso genere, di alcuni esponenti di queste accademie, per verificarne le analogie, le differenze e i reciproci influssi.

III.2. *Le accademie e il Sannio*

Come nella maggior parte d’Italia, anche nei palazzi nobiliari, nelle sedi municipali e nei luoghi di culto del Sannio si organizzano concerti e rappresentazioni. Da un lato il clero promuove la musica ecclesiastica, per attirare e commuovere i fedeli. La narrazione drammatica delle vite dei santi mira a fornire modelli al popolo in gran parte analfabeta e ad offrire l’ideale di vita per un buon cattolico. Gli aristocratici risiedono a Napoli, viaggiano e frequentano ambienti elitari. Sviluppano un gusto estetico e acquisiscono spirito critico. Nei palazzi privati promuovono quanto meglio fa loro divertire e stimolare la creatività. Molti sono attori.

68) *Il teatro delle glorie della signora Basile alla virtù di lei dalle cetre degli anioni di questo secolo fabbricato. In Venetia. Et ristampato in Napoli. 1628.*

69) MICHELE MAYLENDER, *Storia delle Accademie d’Italia*, Bologna - Licinio Cappelli, Rocca S. Casciano - Trieste, 1929, vol. III, p. 196. Fece parte di questa accademia anche Marco Antonio Perillo, come si legge sul frontespizio del suo *Antonio da Padova*, “rappresentazione spirituale [...] Ingelosito Accademico Incauto, In Napoli, Per Secondino Roncagliolo, 1640. Questa rappresentazione è accompagnata dal coro dei demoni e dal coro degli angeli.

70) *Ricercari a quattro voci, canzoni francesi, toccate, et Versi per rispondere nelle Messe con l’Organo al Choro, composte dal Rev. D. Giovanni Salvatore Organista nella R. Chiesa di San Severino de’ RR. PP. Benedettini di Napoli. Libro primo. In Napoli, Appresso Ottavio Feltrano, 1641.*

71) ENRICA DONISI, *Vita ed opere di Domenico Benigni. Poeti e musicisti a Roma tra il 1600 ed il 1660 ca.*, Grottaminarda (AV), Delta3Edizioni, 2010, pp. 31-32.

Probabilmente le esibizioni profane, censurate dal clero, a Benevento trovano un terreno fertile ma promiscuo. Non ne abbiamo notizie dirette. I Carafa, conti di Maddaloni, e un ignoto duca di Ceppaloni sono soliti sostenere Accademie e prenderne parte attiva nelle accademie, insieme ad aristocratici provenienti dalle terre limitrofe.⁷² La musica sacra e profana si contaminano a vicenda. A noi sono restate soprattutto le musiche sacre.

Benevento vanta sin dal Cinquecento le sue Accademie. Ne conosciamo quattro: Li Antipodi; del S. Spirito; dei Rozzi e dei Ravvivati. Le ultime due, soprattutto l'ultima, sembrano le più importanti. Ad eccezione dell'Accademia dei Ravvivati, sulle altre ci restano solo notizie frammentarie, ricavate da fonti secondarie.

L'Accademia dei Ravvivati nasce nel 1550 e risulta ancora fiorente nel 1739. Ha sede nella Chiesa metropolitana. Per un certo periodo il cardinale Orsini e De Nicastro ne sono stati Principe. Vi aderiscono mecenati, cardinali, letterati, autori di drammi musicali e di poesie (musicata da compositori attivi soprattutto a Napoli) anche stranieri. Fra essi si distinguono negli anni Ottanta del Seicento il patrizio beneventano Pietro Piperno⁷³ e il commediografo Gio. Battista Comite.⁷⁴ Il primo è autore fra l'altro, della tragedia *La vanità conosciuta ovvero il trionfo celeste per la vita di S. Alessio, della Rosalba e di Coridoro*, recitata il 20 giugno 1682 “nel publico palagio storico della città”,⁷⁵ Il secondo è autore di molti testi musicati da compositori napoletani. Di entrambi parleremo nelle rispettive schede biografiche. L'Accademia dei Rozzi di Benevento è attiva intorno al 1628-1636. Il fondatore è Cesare Machabeo, nobile di

72) L'Archivio Doria Pamphili custodisce il libretto de *Il Bordello*, restato manoscritto. Risale probabilmente alla fine del Cinquecento. Alla sua rappresentazione parteciparono i nobili di una vasta zona che oggi comprende una parte del Lazio e della Campania. Alcuni sono esponenti della famiglia Carafa.

73) MICHELE MAYLENDER, *Storia delle Accademie*, cit., vol. IV, pp. 372-373.

74) ALFREDO ZAZO, *Un'inedita «Memoria» sulla beneventana Accademia dei Ravvivati*, «Sannium», Gennaio - Giugno 1970, XLIII, n. 1, p. 3.

75) *La vanità conosciuta ovvero il trionfo celeste per la vita di S. Alessio, della Rosalba e di Coridoro dati a Dio conoscendo la vanità mondana*, tragedia di Pietro Piperno, patrizio beneventano, J. C., Accademico Ravvivato, Napoli, Francesco Benzi, 1682).

Benevento e primicerio della cattedrale della sua città.⁷⁶ A dare prestigio all'Accademia è stata l'adesione di Andrea Perrucci.

Nei territori circostanti la Città si deve attendere la fine del Seicento per avere notizie di analoghe formazioni, forse di tono minore. Le accademie fioriscono rispettivamente a Montefusco, Vitulano, Morcone e Montesarchio.⁷⁷ A Vitulano nel 1636 nacque Biagio Cubano, poeta e autore de *L'armonia...*, pubblicata a Napoli, s.n., 1636.

III.3. *Su alcune attività culturali dei paesi sanniti*

Molti fattori condizionano lo sviluppo delle attività artistiche. Determinanti sono le posizioni logistiche. I territori più vicini ad un grande centro oppure situati lungo le vie che collegano due città sono agevolati rispetto ai territori circostanti e, ancor più, rispetto ai piccoli nuclei abitati posti ai margini dei luoghi in cui si svolgono le principali attività economiche e commerciali. Ne segue che se tracciassimo una mappa dei centri musicali e del valore della pratica musicale si rileverebbero macchie sparse, a "pelle di leopardo". Potrebbero venire alla luce diversi gradi di validità artistica. In alcuni centri sembra che la musica non abbia attecchito. O forse nulla è stato conservato. Mero artigianato e pratica musicale elementare su testi banali - gli autori sono perlopiù anonimi - o su pochi versi dialettali, magari presi in prestito da filastrocche e proverbi, si alternano ad una profonda conoscenza della musica teorica e pratica, una conoscenza del partimento, del contrappunto e dell'armonia.

Rispetto ad altri territori Montesarchio è logisticamente più vicina a Napoli. Ciò comporta un più agevole e quindi più frequente scambio di relazioni culturali. Nel corso dei secoli, come avremo modo di dimostrare, a Montesarchio si praticano diversi generi della musica. Sin dal Seicento Montesarchio è un centro di cultura artistica e musicale. La famiglia

76) ELISEO DANZA, *De pugna doctorum* vol. II, AA. VV, *Teatro delle Glorie Adriana Basile*, Venetia, ristampato a Napoli, s.n., 1628 in CAMILLO MINIERI RICCIO, *Notizia delle Accademie istituite nelle province napoletane*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», a. II in MICHELE MAYLENDER, *Storia delle Accademie*, cit., vol. V, p. 44.

77) ALFREDO ZAZO, *Un'inedita «Memoria»*, cit., pp. 94-108.

d'Avalos, che ne detiene il feudo, promuove la produzione musicale.⁷⁸ Ad essa si deve l'acquisto dell'organo della Chiesa della Purità nel 1791. Andrea d'Avalos, principe di Montesarchio, raccoglie presso di sé un cenacolo di letterati e musicisti. Nel 1676 a Palermo patrocina due opere.⁷⁹ Dopo vent'anni è destinatario della dedica de *Il nodo sciolto*, prima opera teatrale nota di Francesco Mancini, su testo anonimo del 1696⁸⁰ e *La vita di Santo Menna* di Pietro Piperno del 1692. Anche il figlio di Andrea, Giambattista, diventa mecenate di vari musicisti. Assume Nicolò Iommelli come maestro di cappella. Sostiene Giovanni Fischetti, maestro del Conservatorio degli Orfanelli ed organista della Reale Cappella di Napoli, e Costantino Ruberti, virtuoso di violino della Real Cappella di Francia.

Nel 1716 per le nozze e la visita a Montesarchio di Giambattista d'Avalos e Silvia Spinelli, Giuseppe Antonio de Blasio dell'Uva -capo del governo cittadino- compone il *Melodramma* su musica di Giuseppe Filomena,⁸¹ rappresentato al cospetto degli sposi e pubblicato a Napoli. L'inizio è una serenata a quattro voci. L'autore del libretto scrive anche

78) Come è noto, Maria D'Avalos, moglie di Carlo Gesualdo, faceva parte di questa famiglia.

79) Andrea D'Avalos patrocino, fra l'altro, la pubblicazione de *L'Orfeo* di Paolo Chirico, su musica di Gioseppe (o Giuseppe) di Dia, Palermo, Anselmo, 1676. *L'Orfeo* fu rappresentato per la prima volta il 9 febbraio 1676 nel Teatro alla Discesa dei Giudici di Palermo. Patrocino pure *Le pazzie per vendetta* di Giuseppe Vollaro su musica di Pietro Renda, maestro di cappella della Cattedrale di Monreale, Palermo, Giacomo Piro, 1682. GIUSEPPE DONATO, *Su alcuni aspetti della vita musicale in Sicilia* in «La musica a Napoli durante il Seicento», atti del Convegno internazionale di studi, Napoli, 11-14 aprile 1985 a cura di Domenico Antonio D'Alessandro e Agostino Ziino, Roma, Torre d'Orfeo, 1987, pp. 584n, 585n.

80) *Il nodo sciolto, e legato dall'affetto, O vero l'Obbligo, el disobbligo vinti d'amore Drama per Musica Boschereccio Dedicato al Principe Di Montesarchio Musica di Francesco Mancini [stemma del dedicatario retto da angeli]. In Roma, per Giacomo Mascardi 1696 datata Napoli 10 Gennaio 1696: prima opera teatrale nota di Francesco Mancini.* L'autore del testo non è individuabile. Il principe di Montesarchio era Andrea d'Avalos. Ne *Il nodo sciolto* è inserita una sinfonia.

81) Giuseppe Filomena forse è familiare di Nicolò Filomena, contralto e compositore, autore delle musiche de *Il martirio di S. Cesareo* poemetto oratorio a tre voci su testo di Francesco Milliati dedicato alla marchesa di Pescara e del Vasto, di una *Cantata* a voce sola del 1697, de *Il Sogno* n. 20, entrambi inediti, e del *Salomone Promosso al trono per le preghiere della madre*, Palermo, nella Stamperia di Domenico Cortese, 1704.



Castello di Montesarchio - Frontespizio del *Melodramma* testo di Giuseppe Antonio de Blasio dell'Uva, musica di Giuseppe Filomena, Biblioteca Nazionale di Napoli, collocazione Sala 6° Miscell. B 38 (4)

FERDINANDI DE BLASIO³¹

EPIGRAMMA.

Conjugio celebri plausus geminate perennes
Herculei hæredes nominis, atque lyæ.

*Cœlitibus grates, laudes nunc reddere tempus,
Jungere quòd Terris hos voluere Deos.*



Epigramma di Ferdinando de Blasio inserito nel *Melodramma* testo di Giuseppe Antonio de Blasio dell'Uva, musica di Giuseppe Filomena, Biblioteca Nazionale di Napoli, collocazione Sala 6° Miscell. B 38 (4)

la presentazione, datata 10 aprile 1716. Un disegno raffigura il Castello di Montesarchio (illustrazione p.) dall'alto del suo poggio, circondato da figure mitologiche.⁸² Il testo è preceduto da componimenti scritti da letterati locali, composti in onore dei principi, raccolti e dedicati da Andrea Mazzucca a Giulia d'Avalos "de' principi d'Avellino, principessa di Montesarchio, del Vallo e di Vitulano". Un epigramma è stato scritto da Ferdinando de Blasio (illustrazione p. 44).⁸³

Nella seconda metà del Seicento Carlo Crisconio fonda l'Accademia dei Dubbiosi di Montesarchio. Ne diventa principe dal 1699 al 1710 con il nome de L'Invogliato.⁸⁴ Nato a Montesarchio da una nobile famiglia locale, egli è dottore in Legge e poeta. La maggior parte delle sue liriche è andata persa. Crisconio e De Nicastro hanno coltivato interessi comuni e frequentato lo stesso ambiente elitario di Benevento. Hanno partecipato con numerosi scritti alla famosa disputa se la patria di S. Gennaro sia Napoli o Benevento, difendendo con tenacia quest'ultima tesi.⁸⁵

A Morcone è attiva l'Accademia Sebezia, sottocolonia della colonia arcadica di Napoli. Ne fanno parte Filippo Carafa, Agnello Alessio

82) GIUSEPPE ANTONIO DE BLASIO DELL'UVA, *Il Melodramma* pubblicato "In nome dell'Università di Montesarchio, che si governa in quest'anno 1716. Napoli, a spese di detta Università, 1716". Deduco che sia il Castello di Montesarchio per vari motivi: la sua posizione sulla sommità rispetto al paese, la sua conformazione, infine perché *Melodramma* è stato eseguito a Montesarchio e dedicato ai principi di questa Città.

83) Alcuni versi sono stati scritti da Mazzucca, Pietro de Blasio Crisconio e Andrea Simeoni e Ferdinando de Blasio. Il 9 aprile 1689 con una solenne cerimonia, il cardinale Orsini battezzò quest'ultimo nella chiesa di S. Angelo di Benevento. Ferdinando, figlio del fisico Carlo e di Giovanna Crisconio, è rampollo di una delle famiglie aristocratiche più in vista. GIOVANNI GIORDANI (a cura di), *I primi diari*, cit., p. 149. Da questa famiglia dovrebbe discendere il compositore Francesco de Blasii (o de Blasio). La madre di Francesco era Vincenza Coluzzi Zurlo, membro della nobile famiglia Zurlo (o Zurli) del Sannio, alla quale apparteneva anche Francesco Capece Zurlo Principe dell'Accademia dei Rozzi di Benevento.

84) L'Accademia dei Dubbiosi è citata ne GIOVANNI DE NICASTRO (a cura di), *I Trionfi del Sannio*, Idem, *La spada di Salomone*, cit., p. 9 in MICHELE MAYLENDER, *Storia delle Accademie*, cit., vol. II, p. 223.

85) GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, cit., pp. 1340, 1501; Idem, *Beneventana Pinacotheca*, cit., pp. 66 e segg.; ALFREDO ZAZO, *Dizionario*, cit., p. 385; «Archivio Biobibliografico degli Italiani», microfiches II, 166, 110-112.

de Blasio, Vincenzo Gravina e Antonio Capece Zurlo.⁸⁶ L'accademia di Montefusco, fiorita nella prima metà del Settecento, è di matrice religiosa. Probabilmente ha sede nel Collegio di S. Giovanni del Vaglio. Ad essa aderiscono diversi canonici, fra i quali Lucido Capozzi canonico del collegio di S. Giovanni del Vaglio ed autore dell'Orazione recitata nella Chiesa delle monache di S. Caterina da Siena. Durante gli incontri dell'Accademia sono declamati pure i *Varj componimenti*⁸⁷ di diversi autori, pubblicati per i tipi della Stamperia arcivescovile di Benevento.⁸⁸ Nella prima metà del Settecento Montefusco è un interessante centro di cultura, grazie anche all'“apertura” al pubblico delle monache di S. Caterina e del collegio suddetto.

III.4. *L'Ottocento: la nascita del teatro municipale e i concerti*

Dagli anni Sessanta dell'Ottocento Benevento apre un teatro municipale, in anticipo rispetto ad altre città italiane con analogo numero di abitanti. Probabilmente ciò è dovuto non soltanto al fatto che essa è divenuta capoluogo di provincia ma anche perché vanta una tradizione di tutto rispetto. Il Teatro Vittorio Emanuele, ideato dall'architetto Pasquale Francesconi, è costruito nell'arco di qualche anno e completato nel 1863. L'elogio pubblico di questa struttura, anche al di fuori delle mura cittadine, è unanime. Situato accanto alla Chiesa di S. Sofia nella parte antica della città, il teatro di stile moderno fa bella mostra di sé. Presenta la stessa estensione del Teatro del Fondo di Napoli, ma rispetto a questo il palco è più regolare. La forma della sala ha come modello la sala del Teatro S.

86) Filippo Carafa conte di Cerreto dei duchi di Maddaloni. (cfr. scheda biografica di Persio Della Porta), Lettera di De Nicastro a Carafa, GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, cit., p. 1127.

. La famiglia Carafa possedeva il Ducato di Maddaloni, il Marchesato d'Arienzo e la Contea di Cerreto Sannita. Carmine Giordano fu al servizio di questa famiglia.

87) *Varj componimenti per la nascita [di] Filippo Borbone infante di Spagna primogenito del re di Napoli, Sicilia, Gerusalemme, & c. recitati in pubblica Accademia nella Città di Montefusco a dì 13 luglio MDCCXLVII, in Benevento, Nella Stamperia Arcivescovile. 1748 [...].*

88) Faceva parte dell'Accademia anche Lucido Capozzi, canonico del Collegio di S. Giovanni del Vaglio.

Carlo di Napoli,⁸⁹ probabilmente per assicurare una elevata qualità dei suoni. Il Teatro è inaugurato la sera del 20 gennaio 1863 con l'*Ernani*.⁹⁰ Così leggiamo sul «Rossini»:

[fu] acclamatissimo l'Architetto sig. Cav. Francesconi, ridomandato alla scena pel bellissimo lavoro da lui disegnato e fatto eseguire: il meccanismo fu trovato eccellente, grazioso il dipinto e ricche le dorature. Applaudito e chiamato al proscenio il sig. de Vivo pittore del sipario, che ha superate le aspettative. Altri onori toccarono al Venier scenografo per le eleganti scene, boccadopera e cieli. Insomma fu una serata di festa, anche per l'impresa, che fece un bell'introito: non v'era un posto vuoto.[...].⁹¹

Da un punto di vista musicale però l'inaugurazione non è propriamente felice, perché l'*Ernani*, interpretato dai cantanti Scheffert, Baccaro, Testi, e Merola (ignoriamo i loro nomi), è bersaglio di critiche negative. Ecco come commenta la stampa:

“[...]l'apertura di questo teatro con l'*Ernani* fu occasione di serie conseguenze: perché gli artisti esecutori, escluso il tenore Mele, fecero quanto potevano per subissare lo spartito e vi riuscirono. La Mauri-Venturi è poca cosa, assoluta mediocrità il baritono Buongiorno pessimi i cori, e tutto insieme non offre elementi tali da poter appagare il pubblico. Sento che la Venturi sia stata protestata, e verrà altra artista in suo rimpiazzo[...]”.⁹²

La seconda sera va meglio:

“[...] Alla seconda sera la signora Aromatari⁹³ essendo indisposta la Scheffert, sostituì la parte di essa: di un passo a due si volle il bis malgrado il pregiudizio, che non si debba alcun pezzo ripetere. [...]”.⁹⁴

89) *Nuovo Teatro di Benevento*, «Rossini», Napoli 17 dicembre 1862, a. I, n. 30, p. 2.

90) Ivi, Napoli 26 gennaio 1863, a. II, n. 3, p. 4.

91) Cito letteralmente da Ivi, Napoli 27 novembre 1863 a. II, n. 31, p. 2.

92) Cito letteralmente da Ibidem.

93) Aromatari, cantante, è stata interprete di diverse opere. L'anno precedente aveva interpretato *La Mmalora de Chiaja* opera buffa in quattro atti su testo di Almerindo Spadetta e musica di Alfonso Buonomo, rappresentata per la prima volta a Napoli durante un incontro del Giardino d'inverno nel carnevale del 1862. *La Mmalora de Chiaja* fu stampata a Napoli, per i tipi di Vara, nel 1862. Il Giardino d'inverno era una società artistica di Napoli.

94) *Ultime notizie. Benevento*, «Rossini» Napoli 26 gennaio 1863 a. II, n. 3, p. 3.

La seconda opera andata in scena è il *Don Checco* di Nicola De Giosa su testo di Almerindo Spadetta. Il tenore Onofrio Trapani si distingue perché “ha belli mezzi vocali e sta benissimo in scena”. Fra gli altri interpreti risulta il buffo Savoja.⁹⁵ Questa compagnia probabilmente è stata scritturata per l’intera stagione. Ad essa si aggiungono Zenobia Papini e il baritono Bugio (del quale ignoriamo il nome), reduci da Salerno. Viene rappresentata la *Traviata*, con esiti entusiastici. Il tenore Trapani interpreta Alfredo.⁹⁶ Il 12 aprile debuttano la cantante Natale e il tenore de Filippis con la *Lucia di Lammermoor*.⁹⁷ Nella stagione teatrale del 1884 sono rappresentate cinque opere: il *Faust*, l’*Ernani*, il *Rigoletto*, la *Traviata* e il *Camoëus* con la compagnia formata anche da Barberis. Il 21 maggio viene rappresentata la *Traviata*. La protagonista è Aurilia Cataneo,⁹⁸ che nel 1881 aveva interpretato la stessa parte a Salerno. Sembra che la *Traviata* sia molto adatta ai mezzi vocali della Cataneo. Il tenore Gasperini interpreta Alfredo. Blasi, baritono, “piacque perché non fu invaso dalla smania di sacrificare l’effetto musicale all’effetto drammatico, il che, nelle sere precedenti, alcune volte lo rendeva sgradito nel *Rigoletto* [...]”. Quasi certamente si tratta di Virgilio Blasi, che interpreterà ancora il *Rigoletto* il 25 dicembre 1895 nel Teatro Metastasio di Prato. Dirige l’Orchestra un certo Varola “che ha fatto miracoli per la brevità del tempo impiegato a preparare l’opera”. Dovrebbe trattarsi del direttore Daniele Varola che nel giugno 1889 dirigerà diverse opere a Catania. Molti applausi riceve anche Alberto Zoboli esibitosi in una *Fantasia per corno* di Legrand.⁹⁹ Con ogni probabilità egli appartiene alla famiglia Zoboli, musicisti di Napoli. Il nuovo secolo porta con sé le devastanti guerre mondiali. Fra alterne vicende, il Teatro continua ancora oggi la sua attività e si pone come centro di cultura della provincia. Benevento dispone anche di un famoso teatro romano, luogo, anch’esso di

95) (*Nost. Corr.*) *Benevento*, Ivi, Napoli 4 febbraio 1863 a. II, n. 4, p. 3.

96) *Benevento*, Ivi, Napoli 21 febbraio 1863 a. II, n. 6, pp. 2-3.

97) *Benevento*, Ivi, Napoli 20 aprile 1863, a. II, n. 12, p. 3.

98) Aurilia Cutaneo nacque a Napoli nel 1864 e morì a Milano il 27 dicembre 1891.

99) AVVENIRE, *Benevento*, 22 maggio *Traviata - fine stagione*, «Gazzetta Musicale di Milano», giugno 1884, p. 214.

concerti e rappresentazioni. Un direttore d'orchestra, Annunziata De Paola, ne ha lodato l'acustica, definendola "pressoché perfetta". Durante il secolo XIX a Benevento, parallelamente alle iniziative in teatro, si organizzano concerti in altre sedi. Nel 1894 il Circolo dell'Unione, voluto dai nobili locali, promuove una serie di iniziative artistiche e musicali, nel cui ambito si esibisce il pianista beneventano Ferdinando Vianelli.¹⁰⁰

Infine, degno di nota è il grande concerto del 29 maggio 1959, in occasione della festa del Corpus Domini, che vede impegnate sei bande musicali a Benevento, con un totale di 300 strumentisti. Partecipano le Bande di Acquaviva delle Fonti, Casalincontrada, Cervaro, Conversano, Gioia del Colle e Mandria, con i rispettivi direttori. Alle ore 10 partono da Rione Libertà, marciano lungo il Corso Garibaldi, in direzione del Monumento ai Caduti, dove depongono una corona d'alloro. Eseguono la Marcia dal *Mosè* di Rossini. Nel pomeriggio, invece ciascuna banda si esibisce con concerti in luoghi e orari diversi. Il repertorio spazia da Mussorgsky a Respighi, Beethoven, Tchaikovsky e Korsakov. In serata è eseguito un "Concertone" in piazza S. Modesto, diretto dal maestro Giulio Andrea Marchesini (il primo direttore della Banda della Polizia di Stato), dopo solo un'ora di prove. Nel programma, tra l'altro, figurano pezzi da *La Gazza Ladra*, *Nabucco* e *I Vespri Siciliani*.¹⁰¹

III.5. *La stampa musicale*

Il primo lavoro musicale pubblicato a Benevento sono le *Istruzioni* di Scorpione, nella Stamperia arcivescovile. Per quanto concerne le opere di musica profana a Benevento tra il 1718 ed il 1719, Salvatore Toro pubblica nella sua casa editrice e a sue spese *Nel trionfo dell'onore* su musica di Alessandro Scarlatti e *La forza delle virtù* su musica di Francesco Feo. Non abbiamo altre notizie di questa né di altre case

100) «La Battaglia» n. 1, gennaio 1897, p. 3 in TERESA CHIRICO, *La musica*, cit., p. 231.

101) Erano presenti anche Nicola Gentile ed il maestro Francesco Pellegrino come rappresentanti dell'ANBIMA, A. LACERENZA, *Il 29 maggio - 300 Strumentisti al Concertone di Benevento*, «Risveglio bandistico», a. XIV, n. 3, giugno 1959, p. 18. Il maestro Marchesini è stato il primo direttore della Banda musicale della Polizia di Stato.

editrici nel corso del secolo. Negli stessi anni, però, Domenico Antonio Parrino, stampatore arcivescovile di Napoli ed editore de *L'Arianna* di Persio della Porta, apre una libreria a Benevento nella quale vende questi esemplari. È probabile quindi che nella città sannita le musiche venissero pubblicate e che Parrino importasse composizioni e lavori musicali da Napoli. Negli anni Trenta dell'Ottocento non sembra che Gregorio Paternò, stampatore camerale di Benevento, pubblichi partiture e libretti. Invece tra il 1856 ed il 1858 la casa editrice Paternò e soci -probabilmente filiazione della prima- pubblica diverse opere in musica: nel 1856 ne sono stampate cinque; nel 1857 una; nel 1858 due. Ad una manca la data. Su tre opere non si legge alcuna indicazione tipografica. Probabilmente sono state pubblicate nella tipografia di Paternò.¹⁰² Verso la fine del secolo è attiva la stamperia di un tal De Gennaro che pubblica la *Maestrina*, un melodramma di Giuseppe Marino.¹⁰³ Nella prima metà del Novecento la Tipografia Fallarino -sempre a Benevento- pubblica: *Inno al nuovo vescovo* con musiche di Giulio Scrocca, *Nizza italiana* su testo di Andrea Ferrarini e *Corsica Nostra*, entrambe con musiche di Italo Cammarota.¹⁰⁴

102) SALVATORE CAMMARANO, *Folco d'Arles* musica di Nicola De Giosa, Benevento, Tip. Paternò e socj, 1856; GIOVANNI BIDERÀ, [*I pirati*] *I pirati spagnoli* musica di Enrico Petrella, Benevento, Eredi Paterno e soci 1856; VICTOR HUGO, *Lionello* [*Rigoletto*] musica di Verdi, Benevento, s.n., 1856, rappresentata nel Teatro Nuovo di Napoli nell'estate 1856; DOMENICO BOLOGNESE, *Marco Visconti* musica di Petrella, Benevento, Tipografia Paterno e soci, 1856, prima rappresentazione al Teatro S. Carlo di Napoli il 9 febbraio 1856; EUGÈNE SCRIBE, *Roberto di Piccardia* [*Robert le diable*] musica di Giacomo Meyerbeer, Benevento, Eredi Paterno e socj, 1856. FRANCESCO MARIA PIAVE, *Violetta* [*La Traviata*] musica di Verdi, Benevento, Paternò e soci 1856. La Casa editrice Eredi Paterno e socj pubblica solo: EUGÈNE SCRIBE - GERMANO DELAVIGNE, *Masaniello ovvero La Muta di Portici* musica di Daniel Auber, Benevento, s.n., 1858, ristampata nel 1862; GIUSEPPE BARDARI *Maria Stuarda* di Donizetti, Benevento, s.n., 18...; EUGÈNE SCRIBE, *Gli Ugonotti* musica di Meyerbeer Benevento, s.n., 1858; ANTONIO SOMMA, *Un ballo in maschera* di Verdi, Benevento, s.n., 1857. Presumo dunque che Paternò, il fondatore della Casa editrice, sia morto nel 1856 e gli eredi abbiano continuato l'attività fino al 1862.

103) *La Maestrina*, melodramma di Giuseppe Marino su libretto di Domenico Cangiano, Benevento, De Gennaro F., 1896.

104) ITALO CAMMAROTA, *Corsica nostra* per canto e pianoforte Benevento, Fallarino, 19...; *Nizza italiana* su testo di Andrea Ferrarini, Benevento, Fallarino, 1942 (Napoli Tip. F. Ili De Marino); GIULIO SCROCCA, *Inno al nuovo vescovo* per canto e pianoforte Benevento, Fallarino, 1941 (Napoli Tip. F. Ili De Marino).

CAPITOLO IV

Gli strumenti musicali

IV.1. *Gli strumenti musicali e le festività tradizionali*

Sugli strumenti musicali nel Sannio durante i secoli XVII e XVIII ci sono pervenute soltanto notizie frammentarie, le quali ci permettono, tuttavia, di dedurre in linea di massima quali strumenti fossero in maggiore uso e in quali occasioni. Benché il cardinale Orsini avesse autorizzato per le funzioni religiose soltanto il canto gregoriano, durante le processioni, le feste paraliturgiche e folkloristiche erano utilizzati vari strumenti. De Nicastro promuove alcune iniziative che ci confermano l'interesse costante per la musica (abbiamo già ricordato che Persio della Porta gli dedica *L'Arianna*). Nutre l'ambizione che siano eseguite musiche da professionisti competenti. A tal fine richiede alcuni cantanti, una trombetta ed una violetta da Napoli.¹⁰⁵ Negli stessi anni due celebrazioni liturgiche sono accompagnate con le musiche, entrambe presiedute da De Nicastro. La prima è nel 1698 in omaggio a S. Bartolomeo.¹⁰⁶ La festa di San Bartolomeo era particolarmente sentita dalla comunità religiosa e probabilmente aveva una cadenza annuale. Nel 1702 il Comune di Benevento assunse per questa occasione alcuni "trombetti" e "tamburi".¹⁰⁷ La seconda manifestazione, nel 1699, fu dedicata a S. Gennaro.¹⁰⁸ Un'altra testimonianza la offre Pietro Piperno. Gli effetti devastanti del terremoto del 1688 -molti edifici crollarono- portano ad una fase impegnativa di

105) Lettera di Della Porta, GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, cit., p. 1359.

106) CELESTINO DI LABONIA (frate), *L'arca mistica orazione gratulatoria detta nella Chiesa metropolitana di Benevento per la traslazione del corpo di S. Bartolomeo*, Benevento, nella Stamperia Arcivescovile, 1698.

107) TERESA CHIRICO, *La musica*, cit., p. 178. Secondo Teresa Chirico l'assunzione di strumentisti "aveva radici molto antiche", cito direttamente da Ivi, pp. 178-179.

108) GIOVANNI DE NICASTRO (a cura di), *I trionfi del Sannio*, cit.

ricostruzione durata 10 anni. La conclusione dei lavori viene salutata dalle istituzioni e dai cittadini con una serie di festeggiamenti descritti da Piperno nel suo *Benevento caduto nell'anno 1688 e Benevento risorto nell'anno 1698 [...]*. Nella dedica a De Nicaastro Piperno ci informa che “Si rallegra Benevento [...] per esser ravvivato di nuove chiese e palazzi [...]” e si sofferma sulla processione, nell’ambito dei festeggiamenti, accompagnata da canti e musiche con l’uso di trombe e tamburi.¹⁰⁹ La caratteristica di accompagnare le processioni con trombe e tamburi ci ricorda la prassi pressoché costante delle bande degli orfanotrofi e delle bande civiche e militari nell’Ottocento e ci fa supporre che le processioni secentesche siano le formazioni primigenie di quelle.

Nell’Ottocento, superata ormai l’era di Orsini, nel Seminario arcivescovile si eseguono musiche con violini, viole, flauti, gabusifono, basso e contrabbasso (i flauti e i tromboni sono strumenti militari). Gli archi accompagnano le festività liturgiche. Si ricorda che alcuni fanciulli usciti dagli orfanotrofi (attivi proprio in questi anni) dopo aver studiato la musica sugli strumenti ad arco e a fiato ed anche il latino per accompagnare le funzioni liturgiche, intraprendono la carriera ecclesiastica. Molti terminati gli studi rientrano nella terra natia. Da notare ancora che uno dei sei orfanotrofi militari del Regno borbonico era situato ad Atripalda, non lontano da Benevento. Forse i ragazzi delle zone vicine hanno studiato in questo istituto, magari a pagamento. Inoltre, questi territori non sono molto distanti da Montevergine, importante luogo di culto. È probabile dunque che l’istruzione impartita negli orfanotrofi militari abbia inciso sugli insegnamenti del Seminario di Benevento e, forse, pure sulla musica praticata a Montevergine.

Nelle terre sannite per alcune funzioni religiose erano usati strumenti di legno piuttosto rudimentali. A Baselice ad esempio il giovedì e il venerdì santo una frotte di ragazzi segna l’inizio della liturgia e il cadere del mezzogiorno con le ragatelle e le tacchetelle.¹¹⁰

109) *Benevento caduto*, cit., pp. 6-8. Durante i festeggiamenti furono organizzati anche giochi pirotecnici e manifestazioni folkloristiche.

110) FIORANGELO MORRONE, *Baselice*, cit., p. 146.

IV.2. *Gli organi a Benevento*

Le prime chiese ad essere dotate di un organo a Benevento probabilmente sono state le due principali: la Metropolitana (ne riparleremo più avanti) e quella di S. Sofia. La data dovrebbe risalire alla metà del Cinquecento alla luce di due circostanze: tra il 1571 ed il 1573 nel Seminario di S. Sofia ha insegnato Tommaso Cimello;¹¹¹ il primo organo di cui abbiamo notizia risale al 1596 nella Chiesa di S. Spirito, una chiesa minore rispetto alle due precedenti. Esso è opera di Fabio Scoppa e Carlo Scala.¹¹² Nella Chiesa di S. Spirito gli Eddomedari erano istruiti alla musica. A causa del terremoto che nel 1688 aveva danneggiato gravemente l'edificio i frati si trasferirono in quello di S. Maria di Costantinopoli dove ogni domenica e durante tutte le festività si celebrava la messa cantata.¹¹³

Dunque anch'essa era dotata di un organo, di un coro e di un maestro di cappella. Nella Chiesa dell'Annunziata l'organo pensile dei primi anni del Settecento fu costruito a Napoli da Michele Bucci e Gaetano Abbeta e restaurato dagli organisti Carmine Ciarallo e Giuseppe Gallucci nel 1798.¹¹⁴ La sua architettura testimonia la cura di un prodotto artistico di rilievo. Quasi certamente pure la Chiesa di S. Bartolomeo vantava un organo di qualche prestigio e una Schola cantorum perché dedicata al patrono della Città.

Nella Chiesa Metropolitana il 19 febbraio 1890, per solennizzare per l'appunto la festa patronale, venne inaugurato un organo, probabilmente per sostituirne un altro ormai inutilizzabile. Il nuovo strumento era stato commissionato l'anno precedente dal cardinale Di Rende alla ditta tedesca E. F. Walckrer e C.ie- Ludwigsburg - Württemberg a fronte di una spesa, considerevole per quei tempi, di £.77000, escluse le spese di trasporto

111) Cfr. § I.3.

112) GIUSEPPE CECI, *Maestri Organari*, «Samnium», a. V, n. 2, p. 121; SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle*, cit., p. 56n.

113) *Catalogo Universale di tutti gli obblighi di messe perpetue*, cit.

114) ROSSELLA DEL PRETE, *La Chiesa della Ss.ma Annunziata di Benevento*, cit, pp. 66, 92-93.

ed altre accessorie. Essa consta di tre tastiere, 36 registri, 10 unioni, 30 pedali, 1 espressione, 54 tasti e 2460 canne.¹¹⁵

IV.3. *Gli organi negli altri centri*

Il primo organo di cui abbiamo notizia nelle piccole località sannite risale al 1605, nella Chiesa di Sant'Antonio a Cerreto Sannita. Pochi anni lo distanziano dal primo organo di Benevento. Il motivo risiede con ogni probabilità nel fatto che durante la seconda metà del Cinquecento Cerreto ospita i vescovi della vicina Diocesi di Teles e che in questo periodo viene istituito il Seminario dove si studia la musica. Sin dal 1626, infatti, nel Seminario ci sono due cembali a disposizione degli studenti. La presenza dell'organo è registrata nella Cattedrale della Santissima Trinità nel 1618, ma forse già da qualche tempo prima; nella Chiesa Santa Maria di Costantinopoli (una chiesa minore) nel 1619 e nella Chiesa delle clarisse nel 1686. Nel 1696 la Chiesa di San Martino vescovo ospita un organo e un coro.¹¹⁶ È verosimile che fra il Seicento ed il Settecento Cerreto sia stato un centro di riferimento per la musica sacra.¹¹⁷

A Guardia Sanframondi, nel 1685 le chiese dell'Assunzione della Beata Vergine e della Santissima Annunziata hanno un organo. Molte ne sono provviste anche nel circondario di Guardia e Cerreto. La Chiesa dell'Annunciazione in S. Lorenzo, ad esempio, ne possiede probabilmente da qualche anno prima del 1637.¹¹⁸ In omaggio al patrono di S. Lorenzo, Piperno scrive il *Trionfo d'Amor Divino*, dedicato a Carlo Carafa di Maddaloni "principe della Guardia e delle Terre di S. Lorenzo."¹¹⁹ La vicinanza con i due centri più importanti dopo Benevento; il fatto che Carafa apparteneva ad una famiglia di mecenati ben inseriti ed attivi

115) SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle*, cit., p. 64n.

116) TERESA CHIRICO, *Organi*, cit., pp. 61-62.

117) Cerreto è anche la patria di Carmine Giordano e Tommaso Carapella, cfr. le rispettive schede biografiche.

118) ROSA CAFIERO - MARINA MARINO, *Materiali per una definizione di «Oratorio» a Napoli nel seicento: primi accertamenti* in «La musica a Napoli durante il Seicento», cit., p. 493.

119) Molti esponenti della famiglia Carafa sono stati mecenati di compositori e musicisti.

nell'ambiente artistico- musicale e le celebrazioni solenni concorrono a ipotizzare che nel piccolo centro la musica fosse coltivata con una certa continuità.

La Chiesa della SS. Annunziata di Airola si distingue perché possiede uno dei primi organi della Campania con il registro della voce umana. È stato costruito nel 1679 da Andrea Basso di Ravenna, attivo in questi anni a Napoli. Un altro strumento esisteva nella Chiesa di San Gabriele. A Baselice sarebbe stato costruito prima del 1722 giacché durante questo anno fu restaurato. Fu sottoposto ad un altro restauro nel 1920. Ha funzionato bene fino agli anni cinquanta del Novecento. A Paduli la Chiesa di Santa Maria di Loreto dei padri francescani minori ospita un organo costruito dal famoso organaro Giuseppe De Martino presumibilmente nel 1698. Non mancano due organi di Scuola napoletana. Il primo nella Chiesa di S. Onofrio a Morcone risale agli inizi del Settecento ed è stato ristrutturato di recente. Il secondo in quella del SS. Salvatore dei frati minori a Faicchio progettato dal canonico Egidio Circelli (cfr. Scheda biografica). Gli organi esistevano anche nelle chiese del SS. Corpo di Cristo di Solopaca, dalla fine del Seicento; di S. Francesco, costruito da un organaro di Napoli nel 1725,¹²⁰ della Trinità a Montesarchio,¹²¹ ma anche in quelle di altri paesi: Campolattaro, Bucciano, Buonalbergo, Apice Vecchia, Cusano Mutri, Foglianise, S. Bartolomeo in Galdo, S. Giorgio del Sannio, Sassinoro, Solopaca, Torrecuso e Vitulano. In genere gli organari provenivano da Napoli, ma non mancano costruttori locali, probabilmente di Cervinara (dove forse c'era una fabbrica di organi; infatti Nicola Bianco, un organaro locale, aveva costruito uno strumento per la Chiesa di S. Pietro Apostolo di Moiano) e di Arpaia. Nell'Ottocento anche le chiese di Pietrelcina, Pontelandolfo, S. Martino Sannita, S. Salvatore Telesino erano provviste di strumento. Nel Novecento anche la Chiesa di Pietraroja (o Pietraroia) ne aveva uno che in seguito fu venduto.¹²²

120) TERESA CHIRICO, *Organi*, cit., pp. 62-65, 72.

121) ANTONIO TOMMASELLI, *La chiesa della SS. Trinità in Montesarchio*, Montesarchio, Castaldo, 2000, pp. 26-28.

122) Informazioni gentilmente fornitemi dalla Sig. Maria Cusaniello.

IV.4. *L'organo di S. Marco dei Cavoti*

L'organo della Chiesa di S. Maria del Carmine di S. Marco dei Cavoti risale al Settecento. Probabilmente è opera di Michele Bucci, un famoso organaro di Benevento apprezzato a Napoli e nel Sannio. Il modello non si discosta dagli altri costruiti da Bucci come quelli della Chiesa arcipetrale, più piccolo di quello delle chiese di S. Marco e della S. Annunziata di Benevento.¹²³

L'organo della Chiesa di S. Maria del Carmine si trova sulla cantoria lignea posta sull'ingresso principale, in una cassa di legno divisa in due parti: la parte inferiore contiene la manticeria e la parte superiore l'apparato fonico delle canne, del somiere e della tastiera. Sulla cassa erano dipinti motivi floreali ed ornati, che oggi si possono scorgere in alcuni punti benché una verniciatura piuttosto recente abbia nascosto gran parte del disegno originale. Ecco come la Ditta Organaria Antonio Tummolo descrive l'organo:

[...] La facciata formata dalle canne del Principale 8' è stata realizzata in stagno ed è divisa in tre campane a forma di cuspidate sistemate in tre fornici decorati con degli intagli di legno dorato.

Sotto la facciata si apre la piccola consolle a finestra che contiene la tastiera di quattro ottave di 45 tasti rivestiti di bosso e di ebano, la registrazione formata di pomelli in metallo per l'azionamento dei registri e una porticina sulla sinistra del suonatore che permette l'accesso al registro delle cornamuse. Il somiere unico è del tipo a tiro e sostiene il peso di 270 canne di metallo ed alimenta le restanti canne di legno della basseria.

La disposizione fonica dell'organo è la seguente:

PRINCIPALE 8'
OTTAVA
XV
XIX
XXII
TIRA TUTTI

VOCE UMANA 8'
FLAUTO IN XII

Tutto l'organo è alimentato da due mantici cuneiformi azionati da due leve. All'esame esterno dello strumento non è stato possibile stabilirne la paternità.

123) TERESA CHIRICO, *Organi*, cit., p. 69.

Oggi l'organo ha necessità di essere ristrutturato. Nel 2001 le autorità competenti hanno chiesto un preventivo alla Ditta Tummolo ma ristrettezze economiche non hanno permesso di attuarne il restauro. Ecco lo stato attuale dello strumento:

Il mobile presenta evidenti tracce di tarlo che tendono a diminuirne l'integrità e la stabilità di tutto l'organo. La manticeria e tutte le condutture dell'aria hanno bisogno di un'accurata verifica e della sostituzione delle pelli ormai logore. Il somiere presenta tracce di tarlo, logoramento delle pelli di tenuta delle valvole e logoramento delle guarnizioni di tenuta dell'aria. Alcune stecche dei registri sono bloccate da polvere e da deformazioni del legno. La catenacciatura è ossidata e presenta tracce di interventi di sostituzione di parti. Alcune copertine dei tasti sono incomplete. Le canne in "stagno" della facciata presentano tracce evidenti di cancro che ne compromette il buon funzionamento. Alcune canne in "piombo" sono mancanti. Le canne del registro delle cornamuse sono mancanti. Tutte le canne presentano tracce di interventi maldestri come tagli di lembi di metallo diminuzione delle lunghezze dei corpi sonori e ammaccature varie che ne compromettono il suono nell'emissione, nel timbro e nell'accordatura. Attualmente lo stato generale di conservazione dello strumento è precario e necessita di un accurato restauro che ne ripristini l'originale splendore.¹²⁴

IV.5. *Un costruttore illustre: Angelo Mannello*

Dalla fine dell'Ottocento e nel corso del Novecento inizia la grande emigrazione che avrà gravi ripercussioni nelle campagne. Dal meridione in diverse fasi la gente abbandona le campagne alla volta del nord Italia, ma soprattutto dell'America, del Venezuela, degli Stati Uniti, e dell'Australia. È un fenomeno sociale che investe anche l'arte e la musica. Nelle schede biografiche accenniamo ad alcuni musicisti coinvolti da questo fenomeno.¹²⁵ Anche in conseguenza di ciò la nostra musica è stata esportata e ha messo radici in paesi lontani.

Angelo Mannello vissuto agli inizi del Novecento ha fatto fortuna

124) Preventivo per i lavori di restauro da effettuare all'organo della chiesa di Maria SS. del Carmine in S. Marco dei Cavoti, per gentile concessione del dott. Giandonato Zurlo.

125) Una ricerca più approfondita condurrebbe, con ogni probabilità al riconoscimento di un gran numero di musicisti emigrati.

negli USA come costruttore di strumenti musicali. È partito senza danaro, né istruzione. Ha investito sul suo ingegno e sulla sua passione. Nato a Morcone nel 1858, nel 1887 (secondo altri nel 1885) emigra come falegname a New York City. Conquista vasti consensi come ebanista e liutaio. Apre un laboratorio nel Bronx. Diventa uno dei maggiori produttori di mandolini. Trasforma il suo lavoro artigianale in una grande impresa. Assume 75 lavoratori e produce migliaia di mandolini ogni anno. I suoi strumenti si distinguono per originalità ed eleganza. Sono in stile napoletano. Un esemplare particolarmente eccentrico è riportato su una rivista americana. Mannello partecipa alle esposizioni internazionali, vincendo diversi premi. La sua produzione è apprezzata a livelli mondiale, Una parte è esposta in una collezione al Metropolitan Museum di New York.¹²⁶

Nel settembre 1900 Mannello ritorna in visita al suo paese natio. È accolto dai conterranei, soprattutto dai falegnami locali, con una serie di festeggiamenti. La foto a p. 59 lo ritrae circondato dai suoi concittadini. Muore a New York nel 1922. In sua memoria è intitolata l'aula 4 del Conservatorio Nicola Sala di Benevento.

IV.6. *I canti popolari e i “pazzi strumenti”*

Il Sannio è una terra ricca di canti popolari e di proverbi, spesso anonimi. Oggi molti sono andati persi. Alcuni sono stati recuperati, raccolti e pubblicati.¹²⁷ Altri canti sopravvivono nella memoria degli anziani. Esprimono sentimenti d'amore, di lavoro, di guerra, di dolore e di gioia. Spaziano dalla ninna nanna, alla serenata all'amata, alla protesta

126) *Descrizione Guitar Herpes Legendary Craftsmen from Italy to New York*, February 9-July 4 2011. Internet culturale.

127) Mi riferisco soprattutto ai seguenti contributi: LUCIANO DISCONZI, *Canti popolari di Ginestra degli Schiavoni*, s.l., s.n., stampa 1986 (Vicenza Tipografia moderna); COSIMO FORMICHELLA, *Tradizioni popolari in Solopaca*, «Quaderni di Cultura Solopachese», Torrecuso (BN), Tipografia Pollastro, 1983 e COSIMO FORMICHELLA, *Canti popolari solopachesi inediti*, «Rivista Storica del Sannio», a. I, Settembre - Dicembre '83, n. 2.



Angelo Mannello e i falegnami di Morcone

contro le ingiustizie sociali. Alcuni testi hanno più versioni, altri ricalcano melodie e versi provenienti da Napoli o dalle zone limitrofe. Le musiche sono anonime, perlopiù create da analfabeti e da semianalfabeti, anche nel Novecento inoltrato. Sino agli anni cinquanta del secolo scorso nei piccoli centri abitati si sono formati spontaneamente piccoli complessi musicali. Direttori sprovvisti della più elementare conoscenza teorica della musica guidano queste formazioni. Compongono semplici melodie. Costruiscono strumenti per accompagnare i loro canti. A volte imitano i canti e gli strumenti folkloristici napoletani.

I flauti sono patrimonio popolare da tempo immemorabile. La tradizione e l'innovazione nella ricerca di nuovi timbri, partendo da rudimentali strumenti, si fondono nell'arte del maestro Domenico Meo. Egli sin dall'infanzia costruisce zufoli. È l'inventore del nipicchio, una sorta di mandolino costruito con salici selvatici, sui quali il picchio sovente va a martellare. Da qui il nome dello strumento.¹²⁸

Il Sannio è una terra ricca di magie e di immagini suggestive. Benevento e i suoi territori sono i luoghi delle streghe. La superstizione si mescola a pratiche arcaiche e a primitive espressioni artistiche. Elementi folkloristici e strumenti popolari hanno stimolato la fantasia di scrittori e musicisti. Shakespeare ricordò il sabato delle streghe di Benevento nel primo atto del *Macbeth*, Lussamagen compose il balletto *Il nocce di Benevento* e Nicolò Paganini *Le Streghe*. Ma anche altri personaggi meno famosi sono stati attratti da queste favole.¹²⁹

Le streghe si recavano nude presso il Sabba, per danzare freneticamente

128) LORENZO VESSICHELLI, *Il «Nipicchio» del Maestro Domenico Meo*, «Realtà Sannita», n. 10 – 1/15 giugno 2011, p. 6.

129) GIUSEPPE BALDUCCI (1796-1845), *Nocce di Benevento*, MS, autografo del 1837 Titolo parallelo *Le streghe di Benevento*; CLERICO FRANCESCO, *Il nocce di Benevento*, MS con vari strumenti a fiato, fra cui ottavino, flauto, oboe, fagotto serpentone, tromba; e tamburo; FERDINANDO PONTELIBERO, *Il nocce di Benevento*, Introduzione al Ballo, MS, 18....

Segnalo anche una rivista satirica, «BBBUM», pubblicata a Benevento nella Tipografia Abete nel 1920, numero unico, in cui gli pseudonimi del direttore e dei responsabili sono strumenti folkloristici rispettivamente, del primo, La grancassa, degli altri, il putipù, il tricck-ballacche, lo scietavaiasse, il tammurriello, la trombetta, ALESSANDRA CAVOTO (a cura di), *1863-1923. Stampa sannitica Catalogo delle testate d'epoca*, Benevento, SannioPrint, 2007.

e amare il “Caprone puzzolente”. Le notti trascorrevano fra lauti cene, orge e accompagnamenti musicali con “piacevoli strumenti”,¹³⁰ forse gli zufoli, agevoli da trasportare. Altrove si legge che i canti erano accompagnati da musiche assordanti, “ballando al suono di pazzi strumenti” intorno al noce magico.¹³¹

130) ALBERTO ABBUONANDI, *Le streghe di Benevento e il simbolo dell'albero*, prefazione di Domenico Rea, postfazione di Pasquale Maria Mainolfi, Benevento, Il Chiostro, 2007, pp. 14-15.

131) ANDREA ROMANAZZI, *Guida alle streghe in Italia*, Roma, Venexia - Tipografia Città Nuova, 2009, p. 174.

CAPITOLO V

Le Bande

V.1. *Gli strumenti musicali in Italia nell'Ottocento*

Nella storia dell'organologia, il secolo XIX è un periodo ricco di sperimentazioni musicali. Si tentano diverse maniere di ottenere effetti sonori, si inventano nuovi strumenti, si perfezionano quelli in uso. Negli anni Trenta e Quaranta, ad esempio, il flauto, il clarino ed il fagotto sono perfezionati nella meccanica.¹³² Il particolare interesse rivolto ad essi è dovuto forse ad una maggiore diffusione e alle richieste continue nelle bande e nelle fanfare militari. L'ambizione di tentare nuove vie contagia anche diversi bandisti nel Regno borbonico che apportano modifiche al proprio strumento, scontrandosi con la diffidenza dei costruttori.¹³³

In realtà, a fronte di questa vivacità culturale, si pongono problemi urgenti, *in primis* quelli relativi alle fabbriche di strumenti e alla preparazione artistica dei costruttori. Dalla fine degli anni Settanta, da più voci si leva la protesta contro la libertà di acquisto degli strumenti oltre i confini nazionali, a differenza degli altri Paesi europei. Inoltre manca un punto di riferimento uniforme per il diapason.¹³⁴

132) G. BELPASSO, *Il Metodo di Oboe - Prefazione*, «Gazzetta Musicale di Napoli», a. I, n. 19, Napoli 6 novembre 1852, p. 74.

133) Il rapporto culturale che lega il musicista al proprio strumento musicale è fatto anche di sperimentazione. Pietro Leone, vice direttore, critico musicale e primo clarinettista della Banda della 7° legione dell'Esercito borbonico, introduce delle modifiche al clarinetto, subendo varie delusioni nel proporle ai costruttori. Inoltre lamenta che ci sono pochi costruttori di strumenti musicali, i quali mancano anche di iniziativa (ACUTO, *Napoli 9 Luglio [...]. Necrologia: Pietro Leone*, «La Gazzetta musicale di Milano», a. 53, n. 28, 14 luglio 1898, p. 411).

134) EMMANUELE KRAKAMP, *Progetto per la riorganizzazione delle musiche militari del Regno d'Italia Pel Cavaliere Emmanuele Krakamp siciliano*, Seconda edizione riveduta ed arricchita di note. Con Appendice, Napoli, tipografia di Luigi Gargiulo, 1863, p. 12; RENATO DI BENEDETTO, *Il Circolo Bonamici e il "Primo Congresso Musicale Italiano"* in «Francesco Florimo e L'Ottocento Musicale», cit., p. 420.

Nella maggior parte dei Paesi europei ogni scuola o banda adotta rigorosamente strumenti fabbricati entro i confini della propria nazione. La libertà di acquistare da fabbriche straniere è una peculiarità prettamente italiana. Pertanto, oltre alle gravi ripercussioni economiche subite dai costruttori, sovente si verifica in Italia che una banda sia formata da strumenti di provenienza eterogenea, con un'accordatura e materiali diversi, con grave danno alla qualità del suono.¹³⁵ In questo contesto si collocano gli istituti musicali e gli orfanotrofi, con le loro organizzazioni economiche e politiche. In genere le spese per gli strumenti musicali sono le più ingenti e le più frequenti.

Negli anni Settanta una nuova legge impone dazi tali da rendere più fruttuoso comprare all'estero gli strumenti, in particolare i pianoforti, anziché importare le materie prime per la loro costruzione in Italia. In conseguenza diverse fabbriche falliscono: a Napoli 42 fabbriche di pianoforti attive nel 1860, sono ridotte a 13 nel 1877.¹³⁶ Ci si lamenta anche che i pochi costruttori di strumenti musicali mancano di iniziativa¹³⁷ e spesso non hanno una preparazione adeguata. Gli istituti musicali e le bande subiscono questo stato di fatto. Forse per queste carenze, nel 1876, nel Conservatorio di S. Giuseppe a Chiaia, durante un concerto pubblico appare evidente la scarsità di manutenzione e, probabilmente, di qualità degli strumenti usati dagli allievi,¹³⁸ con una ricaduta negativa dell'immagine dell'Istituto. In questo contesto, Michele Ruta auspica la fondazione di una "cattedra di Acustica applicata alla costruzione di strumenti musicali"¹³⁹ nei conservatori, affinché i giovani imprenditori possano acquisire la competenza professionale necessaria per la costruzione di strumenti.

135) EMMANUELE KRACKAMP, *Progetto*, cit., p. 20.

136) MICHELE RUTA, *Storia critica delle condizioni della musica in Italia e del conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli*, Napoli, Libreria Detken e Rocholl, 1877, pp. 184-188.

137) ACUTO, *Napoli 9 Luglio [...]. Necrologia: Pietro Leone*, cit., p. 411.

138) GUSTAVO TOFANO, *Il concerto dei ciechi nell'Ospizio dei SS. Giuseppe e Lucia alla Riviera di Chiaia*, «I Lunedì d'un dilettante», a. III, n. 103, 7 febbraio 1876, p. 284.

139) Cito direttamente da MICHELE RUTA, *Storia critica*, cit., p. 188.

V.2. *Le bande e l'istruzione dei direttori nell'Ottocento*

Nel 1899 in Italia sono attive 5.000 bande, fra militari e civili. A livello statistico, assumendo che ogni banda sia composta di 30 suonatori (numero minimo per banda) si arriva a 150.000 musicisti e a 5000 capomusica.¹⁴⁰ Ciascuna banda diverge dall'altra per organico, per numero complessivo di strumenti, per accordatura e per rifornimento di strumenti musicali. Alcune bande sono più organizzate di altre: secondo principi timbrici più moderni e con razionali criteri di assunzione.

Le bande migliori del Regno d'Italia hanno regole simili: il Comune acquista gli strumenti per poi farsi rimborsare dai bandisti; esso ha diritto ad un'aliquota sui concerti, aliquota che varia in base al luogo dell'esibizione;¹⁴¹ sceglie l'uniforme della banda. Il direttore, assunto per concorso, svolge diversi compiti: dirige la banda e l'orchestra del teatro cittadino (quindi gli è richiesta anche una competenza per orchestra); insegna gratuitamente nelle scuole comunali di musica, predisposte per l'inserimento degli studenti nel complesso bandistico; periodicamente compone o trascrive un numero prefissato di brani.¹⁴² Le bande di Torino, Giovinazzo, Aversa e Montesarchio hanno regole pressoché identiche.¹⁴³

Altre bande sono artisticamente inferiori, per un insieme di cause: la pressione delle decisioni locali e la opinabilità dei criteri di assunzione del personale. Per giunta i comuni scritturano un organico strumentale variabile a seconda delle disponibilità economiche e della sensibilità

140) «Gazzetta Musicale di Milano», a. 54, n. 20, 18 maggio 1899, p. 246.

141) GIUSEPPE MUSOTTO, *La banda*, cit., p. 11.

142) *Miscellanea*, «Gazzetta Musicale di Napoli», 21 aprile 1855, a. IV, n. 16, p. 126.

143) Per quanto concerne le bande nel Regno delle due Sicilie e in particolare di Aversa cfr. ENRICA DONISI, *Le Scuole Musicali*, cit. pp. 89, 169-170, 172-173. Per la Banda di Torino Nel 1891 fu pubblicato a Torino un concorso per direttore della Banda civica di Torino. Il concorso era per titoli e, se la commissione lo avesse ritenuto necessario, anche per esami. Il vincitore aveva un incarico annuale rinnovabile. Era tenuto a ridurre annualmente per la Banda almeno 12 pezzi di concerto e 12 brani fra ballabili e marce. Il Comune si riservava la proprietà artistica. Lo stipendio del direttore era di annue lire 2400 lorde (Bando di Concorso Affari Gabinetto del Sindaco vol. 154, pratica 8 – miscellanea, ASTO).

che il sindaco o l'assessore di turno nutre verso la banda civica.¹⁴⁴ La preparazione professionale del direttore si rivela insufficiente.¹⁴⁵ Le trascrizioni e le strumentazioni sono mal poste, sicché qualche pezzo di musica teatrale viene trascritto affidando una parte ad uno strumento poco adatto alla stessa. Ciò nonostante il capomusica della Guardia nazionale di Caserta, Teresiano De Libero, ex maestrino dell'Ospizio di S. Lorenzo, nel suo trattato sulla preparazione del direttore di banda (un esemplare è custodito nella Biblioteca Provinciale di Benevento) afferma che i canoni, le fughe, lo studio impegnato e severo del contrappunto costituiscono la parte prettamente scientifica e necessaria per la formazione professionale del maestro di cappella. Questi studi si distinguono nettamente da quelli finalizzati alla professione di direttore di banda, per il quale è ritenuto sufficiente un compendio di armonia.¹⁴⁶ Nel 1921 in alcuni concorsi per direttore di banda, in mancanza di un titolo di studio musicale, è sufficiente che il candidato sia un ufficiale o sottufficiale musicante dell'esercito.¹⁴⁷ Nella prima metà del Novecento sono ancora molti i direttori che, privi di un diploma di musica, sono assunti dietro un esiguo compenso, soprattutto nei Comuni con scarse risorse finanziarie.¹⁴⁸

Nel 1978 “in Italia i complessi bandistici sono formati, generalmente, da volenterosi dilettanti che credono di poter suonare bene il flicorno baritono (bombardino) e gli altri strumenti prendendo solo alcune lezioni dal direttore della banda cittadina, il quale suo malgrado deve saper dare poche lezioni anche al suonatore di flicorno contralto (genis) al suonatore del flauto normale e del flauto piccolo (quartino), ecc. con il risultato di

144) GIUSEPPE MUSOTTO, *La banda e la cultura musicale [...]* in «La Musica», XV, n. 3, 1 marzo 1921, p. 1.

145) VITO FEDELI, *Concorso di Torino*, «Gazzetta musicale di Torino», a. 53, n. 31, 4 agosto 1898, p. 447.

146) “Del contrappunto propriamente detto” TERESIANO DE LIBERO, *Trattato di armonia ad uso dei musicisti dell'esercito, compendiato sulle migliori opere [...]*, Napoli, T. Cottrau, 18... , p. 45.

147) GIUSEPPE MUSOTTO, *La banda*, cit., p. 1.

148) ANDREA PIRAZZINI, *Problemi bandistici*, «Risveglio bandistico», XII, n.1, febbraio 1957, p. 9.

preparare solamente mediocri esecutori”.¹⁴⁹ Infine spesso le bande sono formate da un numero spropositato di strumenti ad ottone e da un esiguo numero di strumenti a fiato, somigliando quindi più ad una fanfara che ad una banda.¹⁵⁰

V.3. *Le bande nel Sannio*

Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento l'Italia lamenta un forte tasso di analfabetismo. A malapena una piccola percentuale della popolazione raggiunge la licenza elementare. Sono anni in cui la povertà dilaga, mancano i beni di prima necessità, molti emigrano. Gli spettacoli teatrali sono un lusso concesso ad un'élite privilegiata.

L'istruzione musicale e lo sviluppo del gusto estetico sono offerti al popolo solo dalle bande civiche che però spesso non sono all'altezza del compito.

Il direttore non sempre ha la competenza professionale, né l'hanno i bandisti. In alcune zone i direttori ed i bandisti sono “praticoni”. Però compongono, suonano, e molti, grazie anche all'aiuto dei chierici ed alla musica ecclesiastica, affinano l'orecchio musicale. Se ne ripercorriamo la storia, Montesarchio ha sempre mantenuto una posizione privilegiata, sia per la committenza -con la famiglia D'Avalos- sia per la vicinanza a Napoli e a Benevento.

Montesarchio si distingue perché dalla sua fondazione la Banda municipale vanta un'organizzazione e alcuni direttori di tutto rispetto, come si noterà più avanti. In questo paragrafo si accennerà alla situazione esistente negli altri territori.

Le prime notizie sulla sistematicità di qualche complesso bandistico nel Sannio risalgono alla seconda metà dell'Ottocento.¹⁵¹ A Benevento negli

149) OLINDO PUGLIESE, *LA BANDA: sua importanza artistica ed educativa delle masse*, Agimus, dicembre- gennaio 1978, p. 3.

150) «Gazzetta Musicale di Milano», a. 54, n. 20, 18 maggio 1899, p. 246.

151) Gli anni coincidono con l'istruzione fornita agli allievi dell'Orfanotrofio di S. Lorenzo dagli anni Venti-Trenta agli anni Settanta, provenienti dalle terre che prima all'Unità d'Italia appartenevano alla provincia del Molise.

anni 1871-72 sono attive nove bande.¹⁵² Oltre a quelle locali, nel capoluogo si esibiscono anche le esterne. Infatti abbiamo notizia di un concerto eseguito nel 1898 dalla Banda di Bonefro diretta da Arduino Chiaffarelli.¹⁵³

La maggior parte dei complessi bandistici disseminati nei comuni limitrofi a Benevento sorge nell'Ottocento. Nel secolo successivo aumentano, ma subiscono una profonda crisi durante i conflitti mondiali, in particolare durante il secondo, per cui il più delle volte si sciogliono salvo poi ricostituirsi nell'immediato dopoguerra. Nel 1878 a S. Agata dei Goti era attiva una Banda civica con annessa una scuola di musica. Per essa a scopi didattici, Pietro Raindra, un musicista sconosciuto, ha scritto una *Grammatica elementare di musica*, pubblicata a Napoli¹⁵⁴ e probabilmente adottata nella scuola annessa. Il fatto che sia stata pubblicata a Napoli potrebbe essere indicativo di una certa diffusione. L'unico esemplare disponibile è custodito nella Biblioteca di Benevento. Ciò potrebbe significare che essa era adottata anche nei complessi del capoluogo. Verosimilmente l'autore era il direttore della Banda cittadina.

Sin dal 1834 a Circello è presente una Compagnia Filarmonica, per la quale è attestato l'acquisto di alcuni strumenti musicali (non specificati). Si esibiva, in genere, nelle zone circostanti ed ottenne un discreto successo a Campobasso. Nel 1862 si trasformò in "Musica di Battaglione" (altre fonti denominano la banda "Concerto musicale"). Essa raggiunse un tale livello qualitativo da competere con le altre Musiche di Benevento. Dal 1870 vi presero parte Carlo Fiscarelli, 2° Cornetta, e Giuseppe Fiscarelli, suonatore di clarino e bombardino (cfr. rispettive schede biografiche).¹⁵⁵

152) VINCENZO LOMBARDI, *Bande e attività bandistiche in Molise nella seconda metà del XIX secolo – Prima ricognizione* in: «Accademie Società Filarmoniche in Italia. Studi e ricerche», a cura di Antonio Carlini. Trento, Società Filarmonica Trento, QUADERNO N° 2004, p. 133.

153) Ivi, p. 168.

154) PIETRO RAINDRA, *Grammatica elementare composta ad uso della banda municipale di S. Agata de' Goti [...]*, Napoli, Stabilimento Tipografico de Angelis e figli, 1878.

155) Nella foto a p. 113 Giuseppe è il primo in piedi nella fila centrale da sinistra. Alle pp. 108-111 proponiamo alcune musiche di Carlo, a p. 114 il frontespizio de *La Perzechella* e nella p. 115 la riduzione (da *La forza del destino* di Verdi) di Giuseppe Fiscarelli. Informazioni, foto e partiture gentilmente fornitemi dal dott. Leonardo Fiscarelli.

Nel 1884 la Banda era diretta dal Maestro Pasquale D'Orsi.¹⁵⁶ Nel 1890 si ha notizia anche di un complesso a Buonalbergo, scritturato ad Ariano per le feste del patrono e della SS. Spina. Esso riscosse tanto successo che i cittadini locali lo accompagnarono fino alla stazione ferroviaria.¹⁵⁷ Agli inizi del Novecento ad Airola si formò una banda con annessa una scuola musicale. Il primo direttore fu Pietro Piantoni. L'inaugurazione ufficiale avvenne il 19 dicembre 1927, dopo che il Commissario prefettizio, il barone Tristano Gallotti, promosse questa "Istituzione [...] per l'educazione e per l'elevazione morale del popolo".¹⁵⁸

Il Capomusica, probabilmente successore di Piantoni, fu Domenico Sassanelli di Bari. Seguì il maestro Moscato (ne ignoriamo il nome) che diresse la Banda durante il fascismo. Nel maggio 1942 conquistò il Trofeo del bersagliere, un ambito premio nazionale per organici di soli ottoni. Dopo il fascismo il complesso si sciolse. Nel 1958/59 fu ripristinato come "Banda della Città di Airola" con annesso Corso di orientamento musicale. Moscato diresse entrambi.

Gli successe, negli anni Settanta, Silvino Massaro, che nel 1978 divenne presidente della Banda e dal 1991/92 Pasquale Napoletano, il quale, oltre ad essere l'attuale direttore, è presidente regionale dell'ANBIMA.¹⁵⁹ Nel 1984 nell'ambito di alcune iniziative musicali sorse la Banda Giovanile, formata da allievi di conservatori e da fanciulli dagli 8 ai 14 anni, che nel 1988 vinse il primo premio nella Gara della Quintana, organizzato dalla Provincia. Nel 1985 e nel 1986 nacquero rispettivamente il gruppo folk "I Pulcinella" e "I Caudini" con l'uso di strumenti a legno tradizionali

156) MARISA MIELE (a cura di), *Lo sapevi che... Circello aveva una banda musicale...*, Lettera della Commissione della Compagnia Filarmonica (Vincenzo Cardo, Biagio Zaccari, Rocco De Bellis, Saverio Maiorano) ai sindaci e ai direttori delle Feste Religiose, Circello 7 febbraio 1884, «Il Circellese», n. 2, aprile 2010, p. 3.

157) «Gazzetta di Benevento», a. XX n. 33 sabato 6 settembre 1890, p. 3.

158) Cito direttamente da *La banda di Airola (BN)*, «Risveglio Musicale», n. 3, maggio-giugno 2010, p. 17.

159) Pasquale Napoletano sin dal 1991/92 è presidente Regionale e membro Nazionale dell'ANBIMA (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome). L'ANBIMA lavora con l'ausilio del Centro Italiano Diffusione Cultura Musicale.

della Campania. I Caudini, in particolare, si richiamano alle tradizioni specifiche della Valle Caudina.

Anche la banda di Cusano Mutri nacque verso la fine dell'Ottocento, ma acquistò prestigio solo negli anni venti del Novecento, soprattutto grazie alla direzione di Giuseppe Mastrilli.

Nel 1917 Torrecuso disponeva di un complesso bandistico artigianale, formato da pive, tamburi e trombe. Il complesso era utilizzato durante la processione di S. Liberatore. Con gli anni si successero diversi complessi bandistici, senza alcuna pretesa di alto livello artistico, che si esibivano anche nelle zone limitrofe per le occasioni tradizionali: cerimonie liturgiche, cortei funebri, feste, etc.¹⁶⁰ Vissero fino alla metà del Novecento. La prima vera formazione bandistica risale al 1937 con il "Concerto Bandistico della Legione", che vinse diversi premi. Essa fu diretta da Aurelio Canelli di Frasso Telesino. Gli successe il tenente A. Cardone. Sciolta a causa del Secondo conflitto e ripristinata nel 1948 come Concerto "A. Mellusi", la diressero successivamente Antonio Anzalone, Antonio Giordano e Eduardo Rillo. Il Concerto, formato da 60 elementi, negli anni ampliò il repertorio. Si sciolse, poi, nel 1949.¹⁶¹

Nel 1902 erano attive le bande di Faicchio, Cerreto Sannita e Guardia Sanframondi. Nel 1910-15 operava anche la banda di Morcone, che però si sciolse negli anni Quaranta. L'organico della banda di Faicchio era formato da 20- 25 elementi: 2 terzini, 2 quartini, 3 saxofoni, due trombe, 2 biucoli (flicorni soprani), 3 tromboni, 2 bassi e le percussioni. Il direttore della banda, Michele Luponio (Faicchio 4/5/1870 – ivi 31/1/1943), promosse anche la nascita di un complesso a S. Lorenzello, un paese vicino. Questa piccola formazione esordì nel 1925 con la *Rustichella* diretta da Erminio Botte. Ma dopo un anno il direttore morì e la piccola banda si sciolse. A causa del Secondo Conflitto Mondiale e del conseguente arruolamento di numerosi orchestrali, la Banda di Faicchio subì una notevole perdita di elementi. Solo nel 1947 venne ricostituita con un organico di circa 60

160) ANTONIO MELLUSI, *Taburno - Monti del Sannio*, Benevento, Tipografia editrice delle Forche Caudine, 1917.

161) TONINO COLUMBRO, «La Lucerna» Torrecuso, Internet culturale.

elementi. Il nuovo direttore fu Antonio Brandi, a cui successe Giovanni Mancino (Melizzano 28.10.1913 – Telese 10.6.1999) nel 1949.¹⁶² Mancino aveva studiato pianoforte nel Conservatorio S. Pietro a Maiella sotto la guida di Daniele Napolitano. È autore di una *Piccola Banda*, restata manoscritta.

A Pietraroja Lorenzo De Carlo, il parroco del paese, si fece promotore di un piccolo complesso. Per garantire una discreta istruzione istituì un corso serale di musica a titolo gratuito. Durante l'inverno i contadini, liberi dai lavori della terra, si dedicavano volentieri alla musica. Da questo nucleo sorse intorno agli anni venti del Novecento la Banda di Pietraroja, formata da 28 orchestrali. Il repertorio era quello tradizionale: marce, inni sacri, ballabili. Molte composizioni furono scritte da don Lorenzo. Il direttore era Antonio Pugliese, che dovrebbe essere l'autore delle musiche riportate nella scheda biografica dell'Appendice I. Ben presto la Banda acquistò fama nelle zone circostanti. Era richiesta con frequenza, soprattutto per accompagnare le feste patronali. Tuttavia la Seconda Guerra Mondiale provocò fame e miseria e il conseguente esodo al quale si aggiunse, come causa principale della riduzione dell'organico, il mancato ricambio generazionale. Dopo il 1950 non si riuscì neppure a sostituire don Lorenzo, ormai anziano. Ciò nonostante, degno di menzione è il bandista Pietro Cusanelli (16 gennaio 1908 - 9 febbraio 1979), che si distingue come prolifico compositore. Oggi i suoi lavori sono disseminati fra gli eredi e i cittadini di Pietraroja.¹⁶³ Alcuni, probabilmente, sono andati persi. Ne riparleremo nella scheda biografica.

La Banda musicale di Castelvenere nacque nel 1933. Il direttore Squaciarini scrisse diverse musiche. Memorabile è il suo *Addio per sempre*, una marcia funebre scritta in commemorazione della moglie e spesso eseguita in pubblico. A Squaciarini succedettero prima Vincenzo Ferrarini poi il maestro Canelli. In questi anni il Complesso raggiunse una discreta fama. Sovente si esibì nei comuni limitrofi: S. Agata dei

162) AMORE ADRIANO *La banda musicale di Faicchio*, «Annuario 2000», Piedimonte Matese Associazione storica del medio Volturno, 2000, pp. 16, 18-19.

163) Cfr. scheda biografica.

Goti, Pontelandolfo e S. Lupo. Con il Secondo Conflitto Mondiale si sciolse. Molti orchestrali si arruolarono nelle bande militari, conseguendo successi in Italia e all'estero. Dopo la guerra il gruppo si ricompose, ma solo per qualche decennio.¹⁶⁴

Nel 1954 a Moiano la Banda è diretta da Vincenzo Falco, anch'egli autore di diversi pezzi.¹⁶⁵ (cfr. scheda biografica).

V.4. *La Banda di Montesarchio e i suoi direttori*

A Montesarchio si ha notizia di un gruppo musicale definito “banda” nel Cinquecento.¹⁶⁶ Ma è dalla seconda metà dell'Ottocento che si può parlare di una vera formazione strumentale. La Banda di Montesarchio è attiva nel 1870.¹⁶⁷ Le norme sono simili alle regole dei complessi di Torino, di Giovinazzo e di Aversa.¹⁶⁸ Già questo dato la eleva ad un livello qualitativo più alto rispetto alle altre delle zone limitrofe. Il primo regolamento scritto, in nostro possesso, risale al 16 maggio 1877. La Giunta comunale nell'istituire la Banda, così dispone:

- 1) promuove un'istruzione musicale gratuita per i giovani concittadini;
- 2) assume direttori con solide referenze professionali;
- 3) redige un regolamento della banda civica;
- 4) mostra attenzione all'organico costituendo un complesso che varia da 25 a 35 elementi;
- 5) fissa le caratteristiche dell'uniforme.

Ma dopo diversi mesi il complesso si scioglie a causa degli oneri economici affrontati dai bandisti, a causa delle retribuzioni non corrisposte e per l'acquisto degli strumenti. Nel 1885 essa è ricostituita con un minimo di elementi variante da 25 a 35 unità. Il contratto d'ingaggio ha

164) «Il Mattino», 27 marzo 2011, p. 13.

165) MARINO ANESA, *Dizionario della musica [...]*, 2 voll., Gazzani (BG), ABBM, 2004, vol. I, p. 375.

166) TERESA CHIRICO, *La musica*, cit., p. 234. Informazioni sulla Banda e i musicisti di Montesarchio fornitemi dal dott. Mario Compare.

167) NICOLA ANGELO TINESSA, *Paese mio*, Montesarchio, Emmeci Grafica srl, 2006.

168) ENRICA DONISI, *Le Scuole Musicali*, cit., pp.149-150, 169-172, 218.

durata di almeno sei anni; il Comune si riserva il diritto ad una quota sui profitti acquisiti con i concerti, variante in base al luogo dell'esibizione.¹⁶⁹ sempre al Comune spetta la scelta della divisa; al direttore vengono affidati diversi compiti: impartire lezioni di musica tre volte la settimana nella scuola musicale annessa alla banda, formata da un massimo di 25 allievi; armonizzare tre pezzi al mese specificati anche per il genere (un pezzo di armonia, una marcia ed un ballabile). Il primo direttore di cui si ha notizia, nel 1881, è un tal De Meis. Svolge i compiti tipici: dirige, provvede al repertorio, ha la responsabilità delle prove. Per gli aspetti meramente finanziari e amministrativi gli è d'ausilio un "capo musica". La Banda accompagna le funzioni liturgiche più solenni. Nel 1883 subentra un nuovo direttore, Antonio Casella, del quale ci resta soltanto una *Barcarola in chiave di Sol* unica sua composizione rimastaci.¹⁷⁰ Egli provvede all'acquisto di nuovi strumenti e alla manutenzione di quelli già in uso. Ma a causa dei già ricordati problemi economici, la Banda si scioglie per ricostituirsi dopo breve tempo. Nel 1885 è di nuovo attiva. Il comune assume come direttore Antonio Mercaldo di Cervinara. La scelta si rivela felice perché Mercaldo ha studiato nel Conservatorio di Napoli sotto la guida di Giuseppe Puzone. Già questa assunzione conferisce prestigio al complesso.¹⁷¹ Nella scuola di musica municipale Mercaldo adotta il suo *Corso d'Armonia*, un'armonizzazione dei bassi di Fétis François-Joseph¹⁷² elevando in tal modo anche la qualità della scuola. Tuttavia il progetto della realizzazione di una buona Banda viene intralciato da diatribe interne e da questioni economiche. Mercaldo riceve un compenso enorme per quei tempi: uno stipendio annuo di £. 960 e l'uso gratuito di un'abitazione a

169) GIUSEPPE MUSOTTO, *La banda*, cit., p. 11.

170) ANTONIO CASELLA, *Barcarola in chiave di Sol* per mezzosoprano o baritono con accompagnamento di pianoforte, su testo di Luigi Coppola, Milano, F. Lucca, 18...

171) Negli anni 1877-79, presumibilmente intorno agli anni in cui Mercaldo studiava nel Conservatorio di Napoli, Puzone adottava i Bassi armonizzati di Giovanni Gnarro, Fedele Fenaroli, Stanislao Mattei, Nicola Sala e Nicola Zingarelli e i *Bassi armonizzati* tratti dalle lezioni di Fétis sui partimenti di Francesco Durante e Sala.

172) ANTONIO MERCALDO, *Corso d'Armonia* (Bassi di Fétis) armonizzati da Mercaldo Antonio sotto la direzione [...] datato 16 luglio 1882, autografo.

fronte delle £. 200 o £. 300 corrisposte a Casella. Il Comune, tuttavia, non è disposto o non riesce a sostenere una spesa economica così ingente pertanto, Ben presto Mercaldo viene sostituito da Casella. Forse a causa di una politica orientata verso un eccessivo risparmio economico, negli anni successivi il complesso subisce un declino inarrestabile. Nel 1889, diretto da Luigi Gianquitto, risulta privo di regolamento e bilancio. Non si hanno notizie di una sua attività durante le due guerre mondiali, per cui è da supporre che sia stato sciolto. Fa eccezione un breve periodo: nel 1934, infatti, la Banda viene ricostituita e ritorna nella sua precedente floridezza sotto la direzione di Antonio Compare, che la dirige anche in una tournée in Sicilia. Ma presto Compare si dimette preferendole un complesso migliore. Dopo diversi anni egli rientra nella sua città e dal 1945, per alcuni anni non continuativi, organizza una nuova Banda che conquista un discreto successo esibendosi nell'Italia centro-meridionale.

CAPITOLO VI

Il Novecento fra estetica e didattica

VI. 1. *Estetica, didattica e musica*

Il secolo che va dal 1861 al 1961 è tra i più suggestivi.

Non solo si assiste all'Unità d'Italia, ma a scoperte scientifiche e tecnologiche che hanno decisamente contribuito ad estendere gli orizzonti culturali. La pietra miliare per le nuove riflessioni sull'arte all'alba del nuovo secolo è il pensiero di Benedetto Croce.¹⁷³ L'argomento, di estremo interesse, porterebbe troppo lontano. In questa sede ci si limita perciò a ricordare che nella scia tracciata da Croce si colloca la personalità scientifica di Alfredo Parente.

In Italia vengono istituite le prime cattedre di estetica e di storia della musica nelle Università. Ma il Regno e con esso la nostra provincia subiranno le ricadute nefaste dei due conflitti mondiali sull'arte e sulla cultura. Si è notato prima che le bande civiche anziché progredire si sciogliono. I musicisti vengono chiamati a prestare il servizio militare. Trascorsi questi anni, finalmente con la pace l'economia rifiorisce e con essa la cultura, l'arte e anche la didattica. Si promuovono le scuole musicali e nascono nuovi conservatori.¹⁷⁴

VI.2. *L'estetica musicale e Alfredo Parente*

Alfredo Parente è stato “ uno dei protagonisti di quel grande processo di rinnovamento della cultura italiana, grazie al quale era nata da noi, finalmente, una vera critica musicale: era stata cioè restituita all'esercizio

173) Per una completa e chiara lettura su Croce cfr. ERNESTO PAOLOZZI, *Benedetto Croce. Logica del reale e il dovere della libertà*, Napoli, E. Cassitto, 1998.

174) Alcuni istituti si trasformano in conservatori. L'Orfanotrofio di Salerno istituito nel lontano 1818 è l'attuale conservatorio di musica.

appunto del pensare, del «severo e rigoroso e non approssimativo pensare», un'attività che prima d'allora o s'era mantenuta (nel migliore e più raro dei casi) ristretta nei limiti della pura ricerca filologica e documentaria, o s'era abbandonata (ed era il caso più comune) al più fatuo dilettantismo".¹⁷⁵ Queste le parole di Renato De Benedetto sull'opera di Alfredo Parente.

In un nucleo essenziale che non ne rende giustizia proponiamo il pensiero di Parente. L'Arte, categoria entro la quale si collocano tutte le arti particolari, illumina l'uomo. È espressione e trasfigurazione dei suoi sentimenti. Essendo il frutto di un suo travaglio interiore, lo rende libero grazie ad un peculiare sforzo di creare, agire, volere. Lo libera dagli affanni in cui egli si avviluppa ogni giorno. L'Arte, dunque, è la vittoria dell'uomo sulla banalità della vita quotidiana.

Le arti particolari (la musica, la pittura, la scultura etc.), essendo espressione dell'individuo, vanno collocate nel contesto storico a cui appartengono ed in cui si esprimono. Lo storicismo è parte integrante del pensiero di Parente. La musica detiene lo scettro di regina delle arti per la sua natura ineffabile: è forma e contenuto insieme. Le altre arti hanno bisogno di un riferimento materiale. La musica sfugge a questa necessità.

Studio dai molteplici interessi, Parente ha scritto su argomenti di Logica, di Estetica e di Letteratura, ma soprattutto di musica. I suoi numerosi lavori, molti dei quali pubblicati su Riviste di musicologia, rendono ragione di un'intelligenza profonda ed originale. È stato un punto di riferimento per intellettuali, filosofi, artisti e musicisti. Nasce a Guardia Sanframondi il 4 luglio 1905. Si laurea in filosofia a 22 anni. Dal 1929 diventa titolare di filosofia e storia nei licei. Si dimette per svolgere le funzioni di Ispettore alla sovrintendenza dell'Arte medioevale e moderna della Campania. Durante i sette anni in cui esercita questo ufficio acquisisce cognizioni tecniche ed estetiche nella pittura, nelle arti plastiche, nel restauro architettonico. Esperienze che gli ritorneranno utili quando si cimenterà nella pittura e nella scultura. Dal 1938 al 1980 dirige

175) RENATO DI BENEDETTO, *Processo educativo* in AA. VV., «Filosofia musica arti. Studi e testimonianze sull'opera di Alfredo Parente», Napoli, Arte tipografica, 1979, p. 390.

la biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, da lui risanata dopo le rovine della guerra. Nel 1924 conosce Benedetto Croce. Ne diventa allievo. Stringe con lui un sodalizio che si rafforza negli anni del fascismo, quando i più disertano Croce, e durerà fino alla morte del filosofo. Circa un quarto di secolo di sempre maggior dimestichezza con Croce segnano la sua vita professionale e il suo pensiero. Il filosofo gli conferisce numerosi incarichi di cultura. Dal 1947, l'anno stesso della fondazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, lo chiama a tenervi i corsi di filosofia. Prima e dopo la caduta del fascismo gli assegna delicate missioni politiche. Nel contempo però Parente si dedica alla pittura, alla scultura e soprattutto alla musica. Nel 1929 pubblica un breve saggio, *Musica ed opera lirica*, che segna l'inizio della sua collaborazione a riviste scientifico-musicali. Collabora con la «Rassegna musicale» di Guido M. Gatti ed è critico musicale de «Il Mattino» di Napoli per quasi 40 anni. Nel 1936 pubblica per i tipi di Laterza, Bari, *La musica e le arti: problemi di estetica musicale*. Seguono altre opere sul melodramma, la musica sinfonica, l'estetica musicale. Affronta i più diversi argomenti di musica. Fonda e dirige la Rivista di studi crociani. Muore il 3 aprile 1985. Parente è stato socio dell'Accademia pontaniana, dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e componente del Comitato dell'Istituto Italiano per la Storia della musica.¹⁷⁶

VI. 3. *Il Liceo musicale*

Su un terreno fecondo di iniziative e di tradizione si innesta nel 1952 il Liceo musicale di Benevento, che ha tutte le prerogative di un conservatorio. Finanziato dalla Camera di Commercio, dalla Provincia e dal Comune, è stato attivo fino al 1967. Enzo De Bellis, docente del Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli ne è stato l'unico direttore. La presidenza del consiglio d'amministrazione fu affidata a Alfredo Zazo. L'ordinamento scolastico prendeva come modello il Conservatorio di Napoli. Funzionavano molto bene le scuole di composizione, pianoforte,

176) La biblioteca del Conservatorio Nicola Sala di Benevento è dedicata ad Alfredo Parente.

canto, violino, strumenti a fiato, armonia complementare, Storia della Musica e Teoria e solfeggio. Nel Liceo insegnarono, fra gli altri, Italo Cammarota, Maria Zagarese, Vincenzo Furia, Giovanni Fiaschi, Sergio Magli, Cosimo Minicozzi e Vera Ricci.

Il Liceo subì varie vicissitudini, anche riguardo alla sede. Dopo diversi trasferimenti, gli fu concesso un piano del Palazzo Bosco, in Corso Garibaldi, oggi sede dell'Università, Facoltà di Ingegneria. L'Istituto cessò l'attività per iniziativa del sindaco, l'avvocato Pasquale Meomartini, che ambiva ad aprire nella Città una sezione del Conservatorio di Napoli. Dopo diversi anni a Benevento venne istituita una sezione del Conservatorio di Avellino, radice storica dell'attuale Conservatorio. Diventato autonomo nel 1988, il Nicola Sala è l'Istituto più giovane della Campania.¹⁷⁷

177) Fra le molte iniziative del Conservatorio meritano una particolare segnalazione le celebrazioni del 150° anno dell'Unità d'Italia svolte nel teatro comunale della Città. Infatti ad attendere la "mezzanotte" che apre al 150°, dalle 23,10 alle 23,28 la Brass Band, diretta da Giovanni Aiezza, docente del Conservatorio, ha eseguito *The Water Music* di G. F. Handel, *War March of the Priests (from "Athalia")* di Felix Mendelssohn, *Music for the Royal Fireworks* di G. F. Händel, e la Marcia trionfale dall'*Aida* di Verdi. Invece giovedì 17 marzo 2011, alle ore 21.00, l'Orchestra di Fiati del Conservatorio, composta da 56 elementi diretti dal M° Claudio Campa, ha eseguito, fra altri, *Il Canto degli Italiani* di M. Novaro/G. Mameli, *Il Colosseo* di Luigi Di Ghisallo, *La Corona d'Italia* di Rossini, *Sulla Tomba di Garibaldi* di Ponchielli e la Sinfonia dal *Nabucco* di Verdi.

Conclusioni

Dall'indagine compiuta emerge che, nel periodo esaminato, tre fattori hanno inciso profondamente sulla cultura e sulla pratica musicale nei territori sanniti: l'atteggiamento dell'élite aristocratica la quale, pur se chiusa nel suo ambiente, non si è mai mostrata insensibile agli stimoli provenienti da i grandi centri della penisola come Roma e Napoli; l'influenza esercitata dalla teocrazia del cardinal Vincenzo Maria Orsini e dai suoi dettami, penetrati anche nelle zone più decentrate, la tradizione dei canti popolari, ai quali sarebbe più che opportuno dedicare un apposito studio etnomusicologico.

I primi due fattori hanno assicurato il progresso artistico, infrangendo le barriere culturali tipiche della provincia e giovando così alla reputazione di Benevento come centro propulsore di arte. Da qui l'incentivo alla costruzione di edifici da adibire all'esecuzione della musica ed all'attuazione di iniziative destinate alla formazione dei musicisti. Non a caso le richieste continue di musicisti e cantanti napoletani di provata competenza artistica, fin dal Cinquecento, dimostrano che da parte delle autorità locali vi è una particolare attenzione per l'istruzione e la pratica della musica, alla quale si riconosce un forte richiamo di pubblico. D'altronde l'ascolto della musica - a scadenza settimanale nelle chiese maggiori - contribuisce a stimolare il gusto estetico, soprattutto considerando che non vi sono - nei secoli XVI, XXVII e XVIII - altre occasioni per il popolo, in larga parte analfabeta, di fruizione dell'arte musicale. Probabilmente dal mecenatismo non soltanto laico, ma anche religioso, coltivato pure dai

successori del cardinale Orsini, è nata l'esigenza di un teatro pubblico, costruito molti anni prima rispetto ai centri di pari densità di popolazione. Inoltre, giova sottolineare che tra il 1718 ed il 1719 è attiva a Benevento la prima casa editrice che pubblica le opere di musica profana, anche se l'editoria musicale non appare molto fiorente soprattutto a causa della censura ecclesiastica e della consuetudine di far circolare le partiture in forma manoscritta e, in ogni caso, fra singoli.

La realizzazione, nel secolo XIX, di un teatro pubblico nel capoluogo sannita implica una serie di effetti vantaggiosi, come la circolazione di materiale musicale (libretti, partiture, strumenti), artistico, di risorse economiche e la scritturazione di compagnie di buon livello e di cantanti qualificati.

La Chiesa, sin dal Cinquecento, svolge un ruolo di primo piano nell'istruzione musicale non soltanto a Benevento, ma anche a Cerreto Sannita con il Seminario. Nell'Ottocento, nel Convitto Arcivescovile (o di S. Barbato) di Benevento la musica è praticata regolarmente.

Pur essendo un istituto religioso, esso è regolato da norme simili a quelle degli istituti del Regno delle due Sicilie, compresi gli orfanotrofi militari. I maestri, che sono ecclesiastici e vivono nell'Istituto, hanno contatti continui con i discepoli, anche al di fuori delle ordinarie attività didattiche, creandosi così un rapporto docente - allievo solido e familiare. Inoltre i docenti lavorano entro canoni disciplinari orientati anche alla determinazione del futuro professionale e vocazionale dei discenti.

L'istruzione è assicurata anche dalle scuole di musica dell'Orfanotrofio militare di S. Lorenzo in Aversa, soprattutto nei territori che prima dell'Unità d'Italia facevano parte della provincia del Molise, e dall'Orfanotrofio di Atripalda. Si ricorda che in questi istituti vengono accolti anche fanciulli a pagamento, in tal caso senza preclusione di residenza.

Per quanto concerne il terzo fattore di sviluppo della cultura e della pratica musicale nel Sannio beneventano, va ricordato che ai margini degli ambienti colti vive un *humus* fecondo, un retroterra artistico fatto di contadini, artigiani e braccianti bisognosi di trarre conforto e stimolo

dalla musica. Dal loro animo sgorgano versi semplici caratterizzati da uno schema formale ripetitivo e supportati da una linea melodica elementare, spesso tratta da musiche popolari napoletane e da antiche melodie locali.

In merito poi all'aspetto organologico, è evidente che nei secoli XVI-XVIII l'organo detiene il primato di strumento più diffuso, almeno nella esecuzione della musica sacra. Non manca, tuttavia, l'impiego non occasionale di strumenti ad arco e a fiato. Nel secolo XIX nel Seminario arcivescovile si utilizza uno strumento, ora non più in uso -il gabusifono- e si eseguono alcune partiture di carattere militare.

Dunque elementi religiosi, profani colti e popolari non sono isolati, ma interferiscono continuamente. In particolare, le "contaminazioni" fra musica religiosa e popolare si verificano non soltanto nelle pubbliche solennizzazioni delle liturgie e mediante l'attività delle bande civiche, ma anche nelle istituzioni, come nel Seminario arcivescovile di Benevento.

Di questa continua osmosi, beneficiano pure i centri limitrofi, specialmente Montesarchio, che ha sempre mantenuto una posizione privilegiata non soltanto grazie al mecenatismo della famiglia D'Avalos, ma anche per la sua collocazione topografica, in quanto punto di passaggio fra Napoli e Benevento. Anche la sua Banda municipale gode di un prestigio persino superiore alle bande del capoluogo; ciò perchè essa vanta una buona organizzazione sin dalla nascita e si giova di alcuni direttori di particolare rilievo, come Antonio Compare, il quale ha dato pregevoli contributi anche all'istruzione musicale.

Infine non va tralasciata la circostanza che, dalla metà del secolo XIX, non poche famiglie benestanti del Sannio sostengono i figli nell'educazione musicale, assicurando loro i mezzi per la frequenza ai corsi del Conservatorio di Napoli. Basti ricordare, al riguardo, il lodevole supporto familiare alla formazione artistica di Bianca Del Vecchio - allieva di Alessandro Longo - pianista precoce e compositrice, le cui doti di interprete sensibile e tecnicamente dotata non tardano ad essere apprezzate anche oltre i confini dell'Italia, come risulta dalla relativa scheda biografica alla quale si rinvia.

APPENDICE I

Schede biografiche dei musicisti

Giuseppe Barbieri¹⁷⁸ nasce il 27/1/1855 a Cerreto Sannita. Il padre, Pasquale, è un negoziante con altri undici figli da mantenere, per cui si rivolge al Ministero dell'Interno affinché faccia ammettere nell'Orfanotrofio di S. Lorenzo due dei suoi figli: Giuseppe e Matteo. L'istanza è accolta nel 1862. Giuseppe sceglie la vita ecclesiastica. Infatti sul frontespizio del *Veni Creator a 4 voci* (soprano, alto, tenore, basso e organo), si legge "P. [padre] Giuseppe Barbieri". Al momento ci resta di lui solo questo lavoro.¹⁷⁹

Luigi Barretta (Frasso Telesino 31 maggio 1882 - Massa 24 dicembre 1951) laureato in giurisprudenza, funzionario statale, per diletto coltiva la musica. Compone soprattutto canzoni napoletane, delle quali scrive anche i versi. Fra le sue musiche un Inno dei lavoratori e *Turnamm'a cantà* in memoria dei caduti nella prima guerra mondiale

Nicola Calandra, detto Frascia, nasce a Frasso Telesino il 3 luglio 1715. Nel 1721 è studente del Conservatorio dei Poveri del Gesù e nel 1725 in quello della Pietà dei Turchini di Napoli. Tra il 1747 ed il 1759 risulta maestro di cappella. Contemporaneamente dal 1747 al 1749 lavora per il Teatro della Pace. Intorno al 1756 viene assunto come 'virtuoso della Casa Orsini d'Aragona' nell'Italia Settentrionale. Conosce Padre Martini. Si conquista una discreta fama fuori dai confini italiani.

Ha musicato molte commedie, tra cui *Lo Tutore Nnammorato*, commedia per musica su testo di Pietro Trinchera, Napoli, Domenico Ascione,

178) ASCE, Opere Pie, Fascio 81, fasc. 2 in ENRICA DONISI, *Le Scuole Musicali*, cit., p. 213.

179) La composizione fa parte della Raccolta di musica sacra, s.n., 1893 nella quale si legge a p. 81 "Annesso al periodico MUSICA SACRA Nu 11, 1893".

1749.¹⁸⁰ Calandra è anche autore delle musiche di *Lo Barone Landolfo*, Napoli, Domenico Lanciano e Domenico Vevenzio, 1767;¹⁸¹ *La Mogliere Traduta*, Napoli, Domenico Ascione, 1747;¹⁸² *Li Dispiette D’Ammore*, Napoli, Marco Lorenzi, 1748;¹⁸³ *E’ una stella la mia bella*, MS;¹⁸⁴ *I Tre Matrimoni*, Venezia, Modesto Fenzo, 1756.¹⁸⁵ *La Pugna Amorosa ossia Amor Cagion del Tutto*, Roma, Puccinelli, 1757;¹⁸⁶ sei Arie per il *Don Peppone* dramma giocoso in tre atti, musica di Baldassarre Galuppi su testo di Carlo Goldoni, Bologna, Sassi, 1759; due Arie, “Gli augelletti che volan d’intorno” e “Quell’ora un pover uomo” in *Gl’Uccellatori*, musica di Florian Leopold Gassmann su testo di Carlo Goldoni, MS; Quattro Arie per *Il Dottore*, musica di Domenico Fischietti su testo di Carlo Goldoni, MS; *La Schiava per amore*, Città di Castello. Persiani, 1772;¹⁸⁷ *Le Corone*, componimento pastorale, testo di Gioacchino Pizzi; Roma, Salomone Generoso, s. d.

180) *Lo Tutore nnammorato Commedea pe mmuseca de notà Pietro Trinchera da rappresentarse a lo teatro de la Pace schisto Carnevale de lo corrente anno 1749 addededecata a [...]* Aniello De Campora.

181) *Lo Barone Landolfo commedia de Giovanne D’Arno napolitano da rappresentarse mmuseca a lo Tirato de la Pace schisto Carnevale corrente addededecata a [...]* Giosepe De Stefano nobele de Messina, barone de la Terra de Torino.

182) *La Mogliere Traduta. Commedia per musica di Antonio Palomba napoletano da rappresentarsi nel Teatro della Pace nella primavera di questo Anno MCDDXLVII dedicata [a] Michele Crispo [...]*.

183) *Li Dispiette D’Ammore Commedia pe musica d’Antonio Palomma napolitano da rappresentarse a lo Triato de la Pace a lo carnevale de chist’anno 1748 addededecata a [...]* Vencenzo Maria Carrafa duca de Bruzzano[...].

184) *E’ una stella la mia bella Farsetta per musica da recitarsi nel Teatro Argentina nel carnevale dell’anno MDCCLV a [...]* Filippo Sforza duca Cesarini [...].

185) *I tre matrimoni Commedia per musica da rappresentarsi nel Teatro Grimani di S. Samuele – L’Autunno dell’anno MDCCLVI Appresso Modesto Fenzo [...]*.

186) *La Pugna amorosa o sia Amor cagion del tutto Intermezzi per Musica a tre voci da rappresentarsi nel Teatro alla Valle nel Carnevale dell’Anno 1757. dedicato [a] Agnese Orsini de Cavalieri Ceva [...]*.

187) *La Schiava per amore Intermezzo a tre voci da recitarsi nel Teatro dell’Insigne Terra della Fratta L’Anno 1772 dedicato [a] Gianfrancesco Savelli Nel Seminario, e Collegio di Città di Castello [...]*.

Aurelio Canelli, nato a Frasso Telesino, è un suonatore di tromba. Nel suo paese fa parte del “Concerto civico” diretto da Angelo Mosiello. Nel 1908 emigra a New York dove frequenta la famiglia di Alfonso Michele Mosiello.¹⁸⁸

Tommaso Carapella nasce a Cerreto Sannita nel 1653. Con ogni probabilità compie i primi studi musicali nel suo paese natale, per perfezionarsi a Napoli, forse nel Conservatorio di Santa Maria di Loreto. Si stabilisce in questa città dove verosimilmente dal 1679 al 1681 è organista della Chiesa dell’Annunziata e della SS. Trinità dei Pellegrini. Diviene poi maestro di cappella nella Chiesa di Monteoliveto e in quella di Sant’Anna dei Lombardi. È al servizio delle famiglie Spinelli, Pignatelli e Carafa, per le quali compone vari brani. Nel 1729 si ritira nel Convento di Monteoliveto. Muore a Napoli il 20 Settembre del 1736. Fra le sue composizioni: *Canzoni a due voci*, dedicate all’Imperatore Carlo VI, pubblicate nel 1728, e i cori per la tragedia *Domiziano* del duca Annibale Marchese, pubblicati nel secondo volume delle *Tragedie cristiane* del 1729.¹⁸⁹

Geppina Carbone, soprano, figlia di Benedetto e di Raffaella Vania, nasce a Montesarchio il 14 marzo 1899. Studia sotto la guida di Florestano Rossomandi. Nell’anno scolastico 1915-16 supera il sesto anno di pianoforte col voto 7,50 e nel 1916-17 l’esame di armonia col voto 9,37. Il 31 luglio 1921 si diploma in pianoforte col voto 10 più la lode.¹⁹⁰ Dopo il diploma si hanno solo due notizie su di lei. Nel 1924 si esibisce a Napoli.¹⁹¹ Il 25 maggio 1945 esegue un concerto nella sala dell’Accademia di S. Cecilia di Roma con l’accompagnamento al pianoforte di Arnaldo

188) ANTONIO GISONDI, VALENTINO DI CERBO, GIUSEPPE ARAGOSA (a cura di), *Dizionario biografico delle Terre dei Gabcortia Dugenta-Frasso-Limatola-Melizzano*, Benevento, Il Chiostro, 2006, pp. 179-180.

189) ALFREDO ZAZO, *Dizionario*, cit., pp. 73-74.

190) Registro B: Matricola degli alunni anno Scolastico 1919-20, CMNA.

191) Geppina Carbone è appena citata come cantatrice nell’ambito di una serie di concerti. FRANCO MICHELE NAPOLITANO, *Lettera da Napoli*, «Il Pianoforte», a. V, n. 2, febbraio 1924, p. 52.

Graziosi, nel quale interpreta *Egle*, *Acqua* e *Crepuscolo* dalle *Deità silvane* di Ottorino Respighi e brani di musica napoletana: *O' vico*, *Palummella de Francia*, *Divuzione*, *Palazzo d'ammore* e *Chi dice?* di Mario Pilati.¹⁹² Le date di queste due esibizioni fanno ragionevolmente presumere che l'attività artistica della Carbone si sia svolta per almeno un ventennio.

Raffaele Cardone, è editore, ma anche poeta e musicista. Nasce a Benevento, ma trascorre la maggior parte della sua vita a Napoli, dove muore il 18 agosto 1905. Inizia la sua attività editoriale nel 1874 circa. Nel 1889 pubblica un importante volume, *Napoli antica*, con 118 tavole in cromolitografia. Nel 1890 nell'ambito della sua casa editrice fonda una sezione musicale. Pubblica due periodici: «Napoli illustrata» e «L'eco musicale di Napoli» e nel 1902 «Orpheus», numero unico dedicato alla Festa di Piedigrotta.¹⁹³ È stato presidente di varie associazioni operaie.

È autore di molte canzoni sia per i testi che per le musiche. Ha musicato *A Napule* del 1895; *A' Semmentara* del 1895; *O' vuò sapé?* del 1892. Ha scritto i versi di *A Gajola*, musica di Pasquale Viscardi, Napoli, R. Cardone e B. Giannini, circa 1894; *A Napole*, su musica di Pasquale Viscardi, Napoli, Cardone, 189...;¹⁹⁴ *Dimme sa!...*, musica di Vincenzo De Chiara, Napoli, Raffaele Cardone, 1893;¹⁹⁵ *Lo sventramento: duetto fra un appaltatore ed un popolano*, musica di Federico Albin, Napoli, Raffaele Cardone, 19 sec.. 2° metà;¹⁹⁶ *O pazzariello*, aria caratteristica con musica di Federico Albin, Napoli, proprietà dell'autore, s. d.; *Vide Napole*, motto popolare con musica di Federico Albin, Napoli, Società

192) Durante il concerto viene eseguito anche il *Quartetto in Fa maggiore* per archi di Ravel, *Concerto di musica moderna e contemporanea*. Sala dell'Accademia di S. Cecilia venerdì 25 maggio 1945 (luogo di pubblicazione non indicato - s. n.).

193) ETTORE DE MURA, *Enciclopedia della canzone napoletana*, Napoli, Il Torchio, v. I, p. 446.

194) Sul frontespizio di *A Napole* si legge “Dedicata all'Associazione degl'Industriali e Commercianti che promosse le feste estive”

195) *Dimme sa!...* fa parte di «Eco Musicale di Napoli», a. 1, n. 6, sabato 9 dicembre 1893.

196) *Lo sventramento: duetto fra un appaltatore ed un popolano* fa parte di «Eco Musicale», a. 2, n. 15.

Musicale Napoletana, s. d. *Nun è cchiù cchella* musica di Salvatore Gambardella, Napoli, R. Cardone, 18.... Nell'Appendice III si riporta il testo -scritto da Cardone- della "canzone caratteristica" *S'è scetata Napule*, musica di Carlo Fonti, Napoli, Cardone, 1894.

Antonio Casella, direttore della Banda di Montesarchio, ha composto una *Barcarola in chiave di Sol* per mezzosoprano o baritono con accompagnamento di pianoforte, su testo di Luigi Coppola.¹⁹⁷

Pietro Catalano, nobile dilettante di musica, nasce il 25 dicembre 1832 a S. Bartolomeo in Galdo. Studia canto e pianoforte con il maestro Enrico Pastore, proveniente dalla scuola di Fedele Fenaroli. A Napoli attende agli studi letterari e scientifici. Dal 1852 abbandona provvisoriamente la musica per dedicarsi dal 1857 all'insegnamento della filosofia, della lingua ebraica e dell'ermeneutica biblica nel Seminario di Lucera. Ma la sua passione per la musica lo spinge ad approfondire anche gli studi di composizione. Ha scritto molta musica sacra: *Inni, Preghiere, Tre ore di Agonia*, etc. in particolare un suo *Miserere* trascritto per grande orchestra da Valentino Fioravanti.¹⁹⁸ Tre sue partiture sono custodite nella Biblioteca Vaticana: *Ave Maria* per soprano e tenore con accompagnamento di pianoforte, Napoli, Cali, 2° metà 19...; *Pater Noster* per baritono, contralto o mezzosoprano con accompagnamento di pianoforte, Napoli, Cali, 2° metà 19...; *Pro pace* "invocazione, racconto-preghiera" per baritono e doro di contralti o mezzosoprani con accompagnamento di pianoforte, Napoli, Cali, 2° metà 19..., su testo di Francesco Catalano, anch'egli musicista e forse suo parente. Il fatto che Pietro Catalano abbia insegnato in un seminario l'ermeneutica biblica, che le sue musiche siano conservate presso la Biblioteca Vaticana e che abbia scritto molta musica religiosa potrebbe far pensare che egli sia il sacerdote autore di *La questione romana e il basso clero italiano o fatti e ragioni conducenti*

197) ANTONIO CASELLA, *Barcarola*, cit.

198) MICHELE CARLO CAPUTO, *Annuario generale della musica*, Napoli, Salvatore de Angelis, 1875, p. 64.

alla soluzione della questione romana, relazione umiliata al santo Padre, Napoli, Stamperia del Vaglio, 1862.

Giovan Tommaso Cimello è compositore, organista poeta e *clericus uxoratus*¹⁹⁹ (Monte San Giovanni 1510-1579?). Nel 1529 lavora come revisore e controllore dell'amministrazione dei beni della comunità di Monte San Giovanni. Tra il 1535 ed il 1550 si trasferisce a Napoli al seguito della famiglia Colonna e, probabilmente, in questo ambiente approfondisce lo studio della musica sulla scia della tradizione iniziata da Tinctoris.²⁰⁰

Tra il 1571 ed il 1573, ma forse anche per un periodo più lungo, è maestro di cappella della Cattedrale di Benevento. Insegna grammatica e musica nel Seminario di S. Sofia. Durante la sua permanenza in questa città riceve la visita di Orlando di Lasso. Ha musicato diversi madrigali e poesie di altri autori, soprattutto di membri dell'Accademia dei Sereni. Alcune sue composizioni e poesie sono inserite nelle raccolte di autori vari. Ha scritto un libro di sonetti spirituali, uno di epigrammi spirituali ed un'operetta in terza rima. Nel suo *Libro primo de' canti sopra madrigali et altre rime [...] a 4 voci*, stampato a Venezia nel 1548 e dedicato a Fabrizio Colonna, sono inseriti due testi di Alfonso d'Avalos *Anchor che la partita*, variante del brano di Cipriano de Rore e *Non offender più morte*, la canzone di Vittoria Colonna *Canzon tra vivi qui fuor di speranza*, i versi *Sa ben ch'io l'amo et tengo per mia dea* ed il madrigale *Piangete occhi dolenti* di Vincenzo Belprato.²⁰¹

199) JAMES HARR, *The science and art of renaissance music* edito da Paul Corneilson, Princeton University Press, Princeton, New Jersey, 1998, p. 239.

200) JAMES HARR, *Giovan Tommaso Cimello as madrigalist*, »«Studi musicali XXII, 1993 n. 1, pp. 35, 53,55 in CLAUDIO GISON, *Vittoria Colonna e la musica* in «Società, Cultura e vita religiosa in età moderna, Studi in onore di Romeo De Maio», a cura di L. Gulia – I. Herklotz – S. Zen, Sora, Centro Studi Sorani «Vincenzo Patriarca», 2009, pp. 296n, 300.

201) ENRICA DONISI, “*La deve essere stata una bella, et non mai più udita musica*” *Gli organisti, i nobili e le Accademie culturali a Napoli dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento* in «Napoli e l'Europa..», cit., pp. 177- 191. Marcantonio e Fabrizio erano figli di Ascanio Colonna, fratello di Vittoria.

Tommaso Cini nasce nel 1816 a Pescolamazza. Ha scritto molte composizioni di musica sacra, fra le quali l'inno *Se vuoi veder miracoli*, eseguito dal coro di voci bianche durante la processione di S. Vincenzo.

Una sua Messa per voci maschili soliste e coro fu eseguita il 20 luglio 1874 dai filarmonici di S. Lupo per solennizzare il loro patrono.²⁰² Muore il 18 febbraio 1890.²⁰³ Probabilmente è sua la composizione *Una romantica Avventura*, un valzer restato manoscritto e custodito nell'Archivio diocesano di Molfetta²⁰⁴

Egidio Circelli stila un progetto per la restaurazione di un organo, come abbiamo ricordato nel § IV.3.²⁰⁵ Di lui ci resta una *Ave Maria*, Milano, Ed. Casimiri - Capra (Tip. Lab. Art. Incisioni musicali), 1955.

Pasquale Colasante (o Colasanti), di Baseliçe, ha diretto la Banda Musicale di Ischitella (le prime notizie di questo complesso risalgono al 1873) con decorrenza dal 1° gennaio 1876 ed uno stipendio di £ 1.200 annue.²⁰⁶

Fra i suoi compiti rientra anche la cura degli strumenti musicali. Nel marzo 1876 Colasante si reca a Napoli dal fabbricante Giuseppe Ruggieri (uno dei più rinomati dell'ex Capitale borbonica) per la riparazione o la permuta degli strumenti.²⁰⁷

Nella seduta del Consiglio comunale del 14 maggio 1876, con deliberazione n. 31, viene deciso il suo licenziamento. Ne ignoriamo la

202) TERESA CHIRICO, *La musica*, cit., p. 217.

203) SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle*, cit., p. 61-62.

204) Iccu.

205) TERESA CHIRICO, *Organi*, cit., p. 72.

206) Verbale della seduta del Consiglio Comunale di Ischitella n. 53, del 10/12/1875.

207) Delibera dal Consiglio Comunale la liquidazione della spesa per la riparazione dei strumenti musicali effettuate dal fabbricante di Napoli Sig. Giuseppe Ruggieri per una somma pari a £ 566, e di ulteriori £ 64,65 per il trasporto di detti strumenti.

Nello stesso documento viene deliberato anche la liquidazione per il Maestro della somma pari a £.126 per il viaggio effettuato per e da Napoli necessario "... per far rimettere i detti strumenti e cambiarne taluni dal fabbricante Giuseppe Ruggieri".

causa. L'ultima notizia su di lui risale ad un rimborso spese per il viaggio di ritorno nella sua terra natia, dal Comune di Ischitella.²⁰⁸

Antonio Compare nasce a Montesarchio 18 agosto 1899. Ha una profonda passione per gli studi, che lo induce a cimentarsi in più strumenti, e una seria capacità organizzativa. Dopo aver conseguito la licenza elementare e aver frequentato un corso postelementare, viene avviato al mestiere di sarto. Contemporaneamente studia il clarinetto sotto la guida di Antonio D'Agostino. Fanciullo -ha poco più di 10 anni- si esibisce per la prima volta ne *Le nozze d'oro*, una fantasia per banda e clarinetto di Luigi Caccavajo. Il 17 giugno 1917 è arruolato nelle armi e partecipa alla Prima guerra mondiale. Viene insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto. Conclusa la guerra sposa Ginevra Dello Iacovo che gli darà sei figli. Compare diventa primo clarinetto e direttore di banda. Negli anni Venti si dedica anche all'animazione dei film muti nel cinema di Montesarchio, collaborando con musicisti locali. Dagli anni Trenta insegna privatamente la musica, perfeziona i suoi studi in composizione, strumentazione, armonia e contrappunto con Giuseppe Carnana. Nella stagione artistica del 1934 ricompone la Banda di Montesarchio, che dirige in una tournée in Sicilia, ove ha modo di farsi apprezzare. L'anno successivo accetta l'offerta del podestà del Comune di Giarratana in provincia di Ragusa per il posto di direttore della banda e della scuola musicale. Riceve in premio un anello d'oro per la sua attività artistica. Con l'inizio della Seconda guerra mondiale si congeda dalla direzione della Banda di Giarratana e ritorna a Montesarchio. Negli anni 1945, 1946 e 1952 forma e dirige un nuovo gruppo, che riscuote clamorosi successi nelle tournée dell'Italia centro-meridionale. Nel 1952 partecipa, con esito favorevole, al concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione per direttore di banda. Nel periodo successivo insegna canto

208) Deliberazione n. 38 si disponeva che “... siano prelevate £. 100 a titolo di sussidio in favore del già Maestro di questa Banda Musicale Sig. Colasanti Pasquale, per le spese di viaggio, onde poter ritirarsi in Baselice sua Patria”. Tutte le notizie su Pasquale Colasante mi sono state gentilmente fornite dal maestro Nicola D'Avolio.

corale presso la scuola di avviamento professionale, le scuole popolari ad orientamento musicale e la scuola musicale comunale di Montesarchio intitolata al compositore “Pasquale Ascari”, riducendo le altre attività artistiche. Dagli anni Sessanta insegna pianoforte. Muore a Montesarchio il 2 dicembre 1972. È autore di diverse composizioni, tutte inedite. *Verso il destino* (illustrazione p.) e *Marcia del 1938*, marce sinfoniche per banda. *Verso il destino* è stata scritta per quartino in mi b, clarino I e II, cornette I e II, flicorni I e II, corni I e II, tromboni dar., tromboni cant.^{le}, bombardini I e II, bassi mi e si b, tamburo, casse e piatti. Il destinatario della dedica, datata “Giarratana 27 novembre 1935”, è il potestà Giuseppe Buongiorno. *Così ti vorrei* è un tango su versi di Nicola Nazzaro, per violino, clarino in si b, cornetta in si b e pianoforte (illustrazione p.). *Morire ma non soffrire*, marcia funebre; *Polca*, marcia caratteristica; una *Marcia* del 1939; una *Marcia* del 1952. *L'inno degli avanguardisti di Montesarchio* è degli anni Venti. Compare ha composto le canzoni: *Rose di maggio*; *Amami ancora*; *Torna a me*; *Dint 'a sta notte*; *L'Inno della scolara*. Ha ridotto molti pezzi d'opera, composizioni sinfoniche e caratteristiche, marce militari e l'Intermezzo *La danza dei pazzi* di Pasquale Ascari, forse ad uso della banda intitolata al compositore.

Di seguito si propone il repertorio programmato in una stagione musicale: [pezzi tratti da] *Norma* di Bellini, *Pescatori di perle* di Bizet, *Adriana Lecouvreur* di Cilea, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Le nozze d'oro* di Caccavaio, *Jota aragonese* di Glinka; *Andrea Chenier* di Giordano, *Cavalleria rusticana* di Mascagni, *Gioconda* di Ponchielli, *Bohème*, *Madama Butterfly* e *Tosca* di Puccini, *Barbiere di Siviglia*, *La Gazza ladra* (sinfonia) e *Guglielmo Tell* (sinfonia) di Rossini, *1812 Solennelle* di Ciaikowski, *Aida*, *Ballo in maschera*, *Rigoletto* e *Traviata* di Verdi, *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn - *Pagliacci* di Leoncavallo, *Rapsodia ungherese* di Liszt, *Quintetto in la Maggiore* di Mozart.

Giuseppe Compare, figlio di Antonio, è un suonatore di flicorno soprano. Ha fatto parte di diverse bande negli anni cinquanta e sessanta del Novecento.

Omaggio al Podestà
Car. Bongiorno Giuseppe

Marcia Sinfonica

di
Antonio Compare

Verso il destino



Giarratana 27/n. 1935 XIV

Verso il destino di Antonio Compare

Handwritten musical score for a symphony orchestra. The score is written on multiple staves, each labeled with an instrument or section. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is common time (C). The score is divided into two systems. The first system includes the following parts: Quartino mib, Clarino sop, Oboe, Corrette, Flauto, Cori, Trombe, Trombe Int., Tamburini, Bombe mib e sib, Tamburo, and Catta e piatti. The second system continues the orchestration with various woodwinds and strings. The notation includes notes, rests, and dynamic markings. A handwritten note on the right side of the page reads: "A. B. La prima corrette l'ottava sotto - e la seconda corrette l'ottava sopra".

Quartino mib
 Clarino sop
 Oboe
 Corrette
 Flauto
 Cori
 Trombe
 Trombe Int.
 Tamburini
 Bombe mib e sib
 Tamburo
 Catta e piatti

A. B. La prima corrette l'ottava sotto - e la seconda corrette l'ottava sopra

A handwritten musical score on aged paper, consisting of two systems of staves. The top system features a string quartet (Violin I, Violin II, Viola, and Cello/Double Bass) and a piano accompaniment. The bottom system continues the string quartet and piano parts. The notation includes various rhythmic values, accidentals, and dynamic markings. A handwritten instruction in the middle of the second system reads: *Solo scapini da 22 sotto del pitarello*. The score is written in a cursive, historical style.

1. Solta

2. Solta

Nicola Kravaro **Così ti Vorrei (Tango)** *Compare*

Violino
Piano
Cornetta

pp *pizzicato*
rall.

Casa Editrice Musicale Salvatore Pucci, Nocera Inferiore (Salerno)

Così ti vorrei di Antonio Compare



Giovanni Conte nasce a S. Lorenzo Maggiore. Studia nell'Orfanotrofio di S. Lorenzo negli anni in cui le scuole di musica godono di una eccellente reputazione. Fra altri, nell'Istituto insegnano Gaetano Ciandelli e Onorio de Vito. Nel mese di gennaio del 1844, poiché è in grado di lavorare, Conte viene restituito alla famiglia²⁰⁹ (ciò fa presumere che sia stato ospite a pagamento, altrimenti si sarebbe arruolato). Ha circa vent'anni dato che, in genere, questa è l'età in cui i ragazzi sono licenziati dall'Orfanotrofio.

Giuseppe Cotrufo, compositore ed organista, nasce a Napoli il 25 gennaio 1859. È stato allievo di Salvatore Pappalardo (proveniente dalla ottima scuola di Gaetano Ciandelli),²¹⁰ di Beniamino Cesi e di Giovanni Bottesini. L'insegnamento di Pappalardo e di Ciandelli lo induce a scrivere molti pezzi per violoncello, fra i quali un Cantabile del 1930, MS. Nel 1888 si trasferisce a Roma, dove si dedica allo studio della musica sacra. Il cardinale Di Rende ha una grande stima per la sua arte. Intanto per diversi anni gli affida diversi incarichi dirigenziali. Cotrufo

209) "Notamento degl'individui spediti" cit., ASCE, Opere Pie, F. 29 bis, f. 6.

210) ENRICA DONISI, *I rapporti di Nicolò Paganini con Gaetano Ciandelli e Onorio de Vito e una scuola di strumenti ad arco eccellente nell'orfanotrofio di Aversa* in «Nicolò Paganini Diabolus in Musica», atti del Convegno internazionale di studi di La Spezia 16-18 luglio 2009 edited by Andrea Barizza and Fulvia Morabito, Turnhout Brepols Publishers, 2010, pp. 424-425.

diviene poi direttore della Schola Cantorum del Convitto arcivescovile. Insegna organo presso il Conservatorio di Napoli. Fra i suoi allievi risulta Franco Michele Napolitano.²¹¹

Durante il suo insegnamento, conquista una grande fama. Fra l'altro è invitato a collaudare il nuovo organo liturgico sinfonico nella Chiesa dei Gerolamini. Per quest'ultima occasione il 10 luglio 1914 esegue tre suoi pezzi: una *Pregghiera*, una *Melodia* ed una *Marcia* e interpreta musiche di Bach, Galluppi, Händel, Mendelsshon, Charles-Marie Widor e Schumann.²¹² Ha scritto anche Sinfonie, Cantate, Messe, molti pezzi per pianoforte e strumenti ad arco e un Metodo per organo.²¹³ Un suo Inno per la premiazione delle scuole del Seminario di Benevento è inserito nella raccolta di composizioni vocali sacre degli anni 1889-1894.²¹⁴ Ha compiuto pure diverse riduzioni, fra le quali la *Mater Dolorosa* di Costantino Palumbo, MS, scritta nel 1915. Molti pezzi sono inseriti in raccolte numerate. Ne abbiamo trovate 49. Qui di seguito se ne propone un prospetto sulla cronologia delle composizioni di Cotrufo senza alcuna pretesa di essere esauriente:

Non numerata) Ave Maria, MS, 1883.

Non numerata *Compagni corriamo* canzone, MS.

Op. 13 Composizioni vocali sacre comprendono:

Lectio 1 De lamentatione Jeremiae Prophetae per tenore con accompagnamento di harmonium a c. 11 verso si legge un commento firmato da Giovanni Bottesini "Ho letto le tre lezioni di Geremia e le ho trovate ben scritte e col colore che richiedono"

Lectio 2 per baritono con acc. Di harmonium

211) OLGA LAUDONIA, *Franco Michele Napoletano (1887-1960): «servire la musica, non servirsene»* in «Napoli e l'Europa...», cit., p. 71.

212) Per il collaudo dell'organo fu invitato anche Ulisse Matthey organista della Casa di S. Loreto, che suonò musiche di Richard Bartmuss, Bach, Marco Enrico Bossi, Liszt e la riduzione dell'*Adagio* dal *Quartetto* di Debussy, fatta da Widor; *Matthey - Cotrufo*, «Arte pianistica», a. I, n. 14, Napoli 15 luglio 1914, p. 8.

213) ALBERTO DE ANGELIS, *L'Italia musicale d'oggi Dizionario dei musicisti*, Roma, Ausonia, 1922, p. 157.

214) Iccu.

Lectio 3 Duettino per tenore e basso con accompagnamento di harmonium

Kyrie per 3 tenori e basso con accompagnamento di harmonium op. 12 a c. 16 si legge Napoli 1 aprile 1884 (riveduto 3 ottobre 1892) con autografo.

Op. 16 musiche per il primo atto di *Alysa e Cuddi* opera comica in 2 atti su versi di Giovanni Orrico nel 1885.

Op. 29 Concerto in Si minore per pianoforte con accompagnamento d'orchestra.

Op. 39 Composizioni per pianoforte (Preludio, Romanza, Scherzino, Di sera, Improvviso) MS (pubblicato fra il 1901 e il 1910).

Op. 40 n. 11 Andante fa parte del metodo per organo.

Op. 44 Composizioni strumentali.

Op. 46 Fogli sparsi per pianoforte Minuetti (per 5 archi) gavotte e musette.

Op. 49 Composizioni strumentali (per organo, per la patria autografo 1925).

Massimino Ercole Crafa, nasce a Benevento da Giuseppe e Maria Caporaso. Nell'ottobre del 1906 sostiene l'esame di ammissione al Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli.²¹⁵

Giuseppe Crafa, probabilmente padre di Massimino Ercole Crafa, dirige la Banda di Pietrelcina e, come consuetudine, insegna musica.²¹⁶

Pietro Cusaniello, nato a Pietraraja il 16 gennaio 1908, suona l'organo nella chiesa del paese. Fa parte anche della Banda musicale locale. Autodidatta, ha frequentato la scuola fino alla 4° elementare. È stato sindaco di Pietraraja per 25 anni. Ha scritto diverse composizioni, fra cui molti mottetti e *L'Agonia*.²¹⁷ Muore il 9 febbraio 1979.

215) Massimino Crafa ottiene in: "italiano scritto 7, orale 8, aritmetica 10; media 8,50; nozioni elementari di solfeggio per 2° corso 8,50, tromba (2° per 3) 8,50", cito direttamente da Registro B: Matricola degli alunni anno Scolastico 1915-16 e 1921-22, CMNA. Fra parentesi è indicato il passaggio dal 2° al 3° anno di corso (Registro della Matricola degli alunni dal n. 231 al n. 474, CMNA).

216) TERESA CHIRICO, *La musica*, cit., p. 234.

217) Informazioni gentilmente fornitemi dalla Sig. Maria Cusaniello.

Angelina De Angelis nasce ad Airola il 4 dicembre 1910. I genitori emigrano in America quando ha appena 18 mesi. Giovanissima, nel 1927 debutta come canzonettista con la Compagnia di Gennaro Gardenia. Lavora con Farfariello, Gilda Mignonette in varie compagnie. A 22 anni si esibisce nel Teatro Dante di Chicago con la compagnia di Gigi Aguglia, suo futuro marito.

Il rientro a New York segna una svolta nella sua vita: fonda la Compagnia Paolino e Angelina Cipuduzza, che mette in scena soprattutto lavori di Aguglia. Ha recitato in alcuni film.²¹⁸

Michelangelo De Angelis (Faicchio, Benevento, 1848-?1931). Quasi certamente studia nell'Orfanotrofio di S. Lorenzo di Aversa²¹⁹ e si perfeziona nel Conservatorio di Napoli sotto la guida di Paolo Serrao. Negli anni Settanta insegna a Campobasso, come si deduce dal suo trattato *Nozioni di musica dettate dal professor Michelangelo De Angelis ad uso dei propri alunni*, pubblicato a Campobasso per i tipi di Domenico de Nigris nel 1877. Al suo maestro, nel 1879, dedica i *Cenni estetici sull'armonia dei suoni* pubblicati a Campobasso.²²⁰ Emigra in America dove suona il flicorno baritono in varie bande musicali formate da immigrati italiani. Compone due melodie per gli asili infantili, entrambe restate manoscritte: *Richiamo d'un angelo*, dedicata al cav. De Novellis, e *Tripudio campestre*, dedicata a Giuseppe Lo Basso vice rettore del Conservatorio di musica. La mazurca *Meglio tardi che mai* è il "Ballo n.

218) ETTORE DE MURA, *Enciclopedia della canzone napoletana*, cantanti, p. 104.

219) Deduco questa notizia dal fatto che Faicchio dal 1816 faceva parte del distretto di Piedimonte Matese, in provincia di Caserta. Inoltre nel 1789 cioè sulla soglia dei trent'anni ha dedicato al suo maestro Serrao i *Cenni* e solo dopo è emigrato in America.

220) Ecco la dedica:

“All'Illustre Paolo Serrao

A Voi, cui debbo la maggior parte di quel poco ch'io so, dedico quest'umile lavoro; dolente di non poter ligare il vostro nome ad un'opera grande come il vostro ingegno. Aggraditelo perciò qual pegno di sincera gratitudine. M. De Angelis”, MICHELANGELO DE ANGELIS, *Cenni estetici sull'armonia dei suoni* Campobasso, Tip. E Cart. dei fratelli G. e N. Colitti, 1879.

37””, MS.²²¹ Ha composto anche: *A bocca dolce*, polka; *A punta di piedi*, mazurka; *Defilé*, marcia; *Fantasia per trombone* sull’opera *Virginia* di Saverio Mercadante, MS; *La bella Rosina o il Cuore e la Morte*, polka; *La Napea*, polka marcia; *La roulette*, polka; *Lauretta*, polka “ridotta espressamente per la Fanteria di Larino”; *Margherita*, polka brillante, 1900; *Palmira*, polka; *Povera Maria*, polka.²²²

Persio Della Porta nasce a S. Agata dei Goti nella seconda metà del Seicento. L’*Arianna* è l’unica opera a noi pervenuta. De Nicasastro gli propone di ristamparla.²²³ Dal 1696 è maestro di cappella nella Chiesa metropolitana, carica che ricopre fino al 1705 e forse oltre, con una breve interruzione. Infatti viene sostituito da Scorpione nel 1702 e riassunto l’anno seguente. Della Porta scrive varie musiche. Nel 1704 alcuni suoi mottetti in onore di S. Gennaro ed altri brani sono eseguiti alla presenza di De Nicasastro, che li apprezza e li richiede l’anno seguente.²²⁴

Bianca Del Vecchio, pianista e compositrice, nasce a Guardia Sanframondi il 26 luglio 1901²²⁵ da una famiglia agiata. La madre Angelina De Santis, donna colta e sensibile, la avvia agli studi musicali sin dalla tenera età. Procura che la giovinetta studi a Napoli. Ad appena otto anni, Alessandro Longo la accoglie fra i suoi studenti privati. In meno di quattro anni Del Vecchio è in grado di sostenere brillantemente gli esami.

221) In basso sul retro del frontespizio di *Meglio tardi che mai* si legge “Ballo n. 37” e di altra mano “Pasquale Albino” (forse il precedente proprietario). Oggi il manoscritto è custodito nel Conservatorio di Napoli.

222) MARINO ANESA, *Dizionario*, cit., v. I, p. 307.

223) Lettera di Della Porta, GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, cit., p. 1359; Cfr. § I.3. Ne *L’Arianna* è inserito un sonetto di Piperno in omaggio al compositore.

224) Ibidem. In una lettera De Nicasastro chiede a Filippo Carafa di concedere la licenza di matrimonio al fratello di Della Porta nella terra di S. Lorenzo Maggiore e di Telese. In questa lettera De Nicasastro presenta il compositore come “Maestro di Cappella della mia Chiesa metropolitana”. Lettera di De Nicasastro a Carafa, GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, cit., p. 1127.

225) De Angelis afferma che è nata nel 1901. ALBERTO DE ANGELIS, *L’Italia musicale*, cit., p. 176.

Nel luglio 1912, consegue il diploma di pianoforte nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella, prima fra 50 candidati, ottenendo il massimo dei voti, la lode e il plauso della commissione esaminatrice. Immediatamente, dopo il conseguimento del diploma, compie una serie di tournée. Conosciamo i primi passi della giovinetta sulla scena artistica internazionale attraverso le recensioni dei suoi concerti. La stampa mostra interesse verso di lei. «Il Corriere della Sera», «Il Mattino», «Il Giorno», «Il Mezzogiorno», «Musica» e diverse riviste, in particolare «L'Arte pianistica», fondata e diretta da Longo dal 1914, le dedicano ampio spazio. Nella Sala Maddaloni di Napoli Del Vecchio a 12 anni esegue pezzi di Chopin, Palumbo, Beethoven, Martucci e Grieg. Gli applausi sono indirizzati anche al maestro Longo che ha istruito la giovanissima allieva.²²⁶ Il 1° marzo nella sala dell'unione giornalisti si esibisce con gli Studi Sinfonici di Schumann, la *Polonese in Mi* di Liszt, alcuni brani di Scarlatti e di Grieg.²²⁷ Il 30 marzo nella sala del Liceo di S. Cecilia a Roma interpreta ancora gli Studi Sinfonici di Schumann, pezzi di Chopin e di Grieg e il Preludio e Fuga, op. 6 di Sgambati. Dopo il concerto Sgambati invia un telegramma a Longo: “Vostra alunna Bianca del Vecchio vero grande talento. Fu ammiratissima. Felicito anche insigne professore. Saluti cordiali”²²⁸

L'anno seguente si impone sulla scena artistica nazionale: a Firenze, alla Filarmonica, dove però i critici non le dedicano spazio forse a causa di un'organizzazione superficiale e frettolosa. Prosegue a Milano, nel Conservatorio, dove si esibisce con la violoncellista Onorida Semino. Questo concerto la conferma come pianista eccellente. Fra tanti altri giornali, sul «Corriere della Sera» del 25 gennaio 1915 si legge: “Bianca Del Vecchio [...] possiede in sommo grado le qualità onde va celebrata la scuola napoletana: sicurezza e morbidezza di mano, tocco brillante, interpretazione severa; anche nella scelta dei pezzi si dimostrò

226) «Arte Pianistica» Ivi, a. I, n. 2, Napoli 15 gennaio 1914, p. 8.

227) Ivi, a. I, n. 6, Napoli 15 marzo 1914, p. 7.

228) Ivi, a. I, n. 7, Napoli 1 aprile 1914, p. 7.

la sua serietà artistica. Specialmente è applaudita dopo la Sonata op. 53 di Beethoven e in vari studi di Chopin”. Il 2 febbraio si esibisce nell’Università popolare di Bologna²²⁹ dove conquista un entusiasmo ancora maggiore “[...] meravigliando per le doti di forza, di tecnica e di sentimento in lei così precocemente sviluppate. È noto come in Bologna il senso della musica strumentale sia evoluto anche nelle masse, sicché un successo riportato nell’Università popolare ha un gran valore nella carriera dell’artista [...]”²³⁰

L’8 aprile è la volta del Circolo di cultura Imperium, dove si cimenta in nuovi pezzi di Chopin, di Grieg e di Brahms, e soprattutto propone alcune sue composizioni: *Musette*, *Minuetto* e *Scherzino* per pianoforte e sette romanze per canto su testi di Verlaine e di Pascoli interpretate dal tenore Tito Schipa e da Roessinger. Nei suoi commenti la stampa coglie alcuni aspetti interessanti e addebita all’inesperienza della fanciulla il non pieno entusiasmo del pubblico.²³¹

Del Vecchio si esibisce a Kopenhagen, Kristiania, e Bergen. A Berlino il 21 ottobre 1913 Camille Saint-Saëns la riceve nell’Hotel Esplanade e la saluta come una pianista dotata di un “grande talento musicale”. La sostiene l’impresario Carreras.²³²

L’11 gennaio 1914 l’artista esegue un concerto nella sala Maddaloni di Napoli.²³³ Conquista il pubblico di Roma, Milano, Firenze, Bologna, Palermo. Dal 1915 è negli Stati Uniti.²³⁴ A New York la sua fama cresce di concerto in concerto. Il 18 dicembre nell’Aeolian Hall, sotto il patronato dell’ambasciatore italiano suona tre brani di Scarlatti, l’op. 53 di Beethoven, l’op. 6 di Sgambati, quattro brani di Grieg e circa 12

229) Ivi, a. II, n. 2, Napoli 1 febbraio 1915, p. 10.

230) Ivi, a. II, n. 3, Napoli 1 marzo 1915, p. 8.

231) Ivi, a. II, n. 5, Napoli 20 luglio 1915, p. 5.

232) A. BERNI - CANANI, *La “tournée” all’estero di una pianista italiana dodicenne.*, «Musica», a. VII, n. 32, 19 ottobre 1913, p. 1.

233) A. BERNI - CANANI, «Musica», a. VIII, n. 1, 6 gennaio 1914, p. 3.

234) ALBERTO DE ANGELIS, *L’Italia musicale*, cit., p. 176.

pezzi di Chopin.²³⁵ Esegue un concerto alla Blüthner-Saal con musiche di Grieg, studi sinfonici di Schumann, una Sonata di Alessandro Longo, un Preludio e Fuga di Sgambati, una Gavotta e Giga di Palumbo, una Toccata di Martucci, una Ballata di Chopin, il Preludio e Fuga in Es di Bach; tre trascrizioni di Busoni dai Corali di Bach, la Sonata patetica di Beethoven e alcuni pezzi di Chopin.

Mentre in Italia scoppia la Grande Guerra “In un fascio di giornali e riviste giuntici da New York leggiamo i più entusiastici apprezzamenti della critica locale intorno all’arte della nostra valorosissima e giovanissima artista. Prossimamente ella intraprenderà una tournée, con la quale, ne siamo certi, guadagnerà fama e...sonanti dollari. Auguri!”²³⁶ Dopo pochi mesi si registra ancora una recensione sui concerti eseguiti dalla giovinetta e la notizia sull’entusiasmo sempre crescente del pubblico. A New York è apprezzata nel *Concerto italiano* di Bach, negli *Studi* di Chopin, e nel *Feux d’artifice* di Debussy.²³⁷ Secondo Alessandro Longo è stata la guerra a non far rientrare in patria la pianista e suo padre. Solo dopo 11 anni -Bianca ne ha compiuto 25- entrambi ritornano a Napoli per salutare la mamma e i fratelli. Durante questo breve soggiorno, la ragazza si esibisce in un concerto in casa di Longo alla presenza di Francesco Cilea, direttore del Conservatorio di Napoli, Alice Ziffer, titolare di pianoforte nel Conservatorio di Palermo, Sigismondo Cesi, Ernesto Marciano, il marchese Francesco Filiasi, pianista dilettante, discendente di Luigi e Lorenzo Filiasi²³⁸ e l’avvocato Giuseppe Robiony, anch’egli

235) «Arte pianistica», a. III, n. 1, Napoli 15 gennaio 1916, p. 5. Ecco il commento della stampa a proposito degli artisti che emigrano in America: “ Se l’Europa è in fiamme, l’America pacificamente ingoia miliardi in cambio delle munizioni apprestate agli Stati belligeranti e può permettersi il lusso di far l’arte e di mostrarsi... munificente con gli artisti”. «Arte pianistica», a. II, nn. 8-9, Napoli 20 settembre 1915, p. 5.

236) «Arte Pianistica», a. III, n. 2, Napoli 15 febbraio 1916, p. 7.

237) Ivi, a. III, n.5, Napoli 20 maggio 1916, p. 5

238) ENRICA DONISI *Echi risorgimentali nella scuola violoncellistica di Napoli* in «Prima e dopo Cavour. La musica tra Stato Sabauda e Italia, 1848-1870». Convegno internazionale di studi Napoli, 11-12 novembre 2011 atti a cura di Enrica Donisi ed Enrico Careri in corso di stampa.



Bianca Del Vecchio

cultore della musica, Tito Aprea, Arnaldo Sbordone e i critici musicali Saverio Procida de «Il Mezzogiorno», e Tony Procida de «Il Mattino». Del Vecchio apre il concerto con la Sonata l'op. 111 di Beethoven, a cui seguono la Ballata in la b di Chopin, due numeri delle *Kreisleriana* di Schumann, l'Intermezzo in Mi b min. di Brahms, *Jeux d'eaux* di Ravel, *Mynight* e *The Sea* di Selim Palmgrem ed altri brani fra cui alcuni di Modest Musorgskij quest'ultimi riusciti "con impressionante vivacità di colorito". Conquista l'entusiasmo del pubblico competente. Le ultime notizie su di lei si interrompono al suo rientro a New York.²³⁹ Oggi tutte le sue composizioni sono perse. La foto a p. 105, che la ritrae, e le recensioni sui suoi concerti nell'Appendice III sono tratte dalla «Musica», a. VIII, n. 1, 6 gennaio 1914, p. 3.²⁴⁰

Antonio De Maria, o Pietrantonio Di Maria,²⁴¹ (S. Croce del Sannio 1859 - S. Croce del Sannio? 1935) è canonico, compositore ed organista nel Duomo di Benevento. Dal 1882 al 1887 è segretario particolare del cardinal Camillo di Rende a Parigi dove si perfeziona nello studio della musica. Rientrato in patria, succede a Cotrufo nell'insegnamento in seminario del canto fermo e figurato. Ha una particolare predilezione per la musica polifonica di Lorenzo Perosi. Fra le sue composizioni si annoverano: un *Inno popolare*, molto conosciuto dalla popolazione locale;²⁴² l'*Inno alla Madonna delle Grazie*, una *Salve Regina*, i cui versi

239) A. L. [ALESSANDRO LONGO], *Bianca Del Vecchio. Un concerto "en petit comité"*, «Arte Pianistica», a. XIII, nn. 7 e 8 (luglio-agosto), 20 luglio 1926, p. 5.

240) Di lei ci resta anche una cartolina che la ritrae, cfr. catalogo on-line (<http://badigit.comune.bologna.it/cmbm/scripts/quadri/scheda.asp?id=1255>). Nel 2010 richiesi al Museo Civico di Bologna, che custodisce la cartolina informazioni circa la provenienza della stessa (Prot. n. 110/10). Ringrazio la dott.ssa Francesca Bassi per aver effettuato la ricerca e per avere condiviso con me la curiosità di nuove notizie su Del Vecchio. Purtroppo abbiamo soltanto una informazione in aggiunta, irrilevante, ossia che anche sul recto si legge: "Edizioni Roseo & C."

241) DAVIDE FERNANDO PANELLA (a cura di), *I canti religiosi popolari di S. Croce del Sannio*, Biblioteca Comunale Girolamo Vitelli, S. Croce del Sannio, 1999, p. 111.

242) SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle*, cit., pp. 64-65.

sono di mons. A. De Rienzo²⁴³, e la *Canzoncina a S. Sebastiano M.^{re}*, un inno di cui fu pure autore dei testi²⁴⁴ Altre sue composizioni, custodite nell'Archivio diocesano, sono: *Mottetto* composto nel 1862, per violino 1° e 2°, viola, flauti, gabusifono, basso, contrabbasso un *Inno* al Cardinal dell'Olio.

Giuseppe De Martino (15 marzo 1843 – 12 novembre 1921), rampollo di una famiglia di proprietari terrieri, nella sua casa spesso organizza concerti. Ha composto: *Alla Stella Confidente*, romanza per tenore e banda; *Dina*, polka; *Filargiria*, passo doppio; *Il Gingillo*, mazurca per tromba obbligata e banda; *La bella Sannita*, marcia; *La Cherié*, passo doppio; *Lo Zingaro*, passo doppio. Ha trascritto per banda varie composizioni di Domenico Gatti e *Il canto dei volontari*, canzone-marcia di Silvio Tagliapietra.²⁴⁵

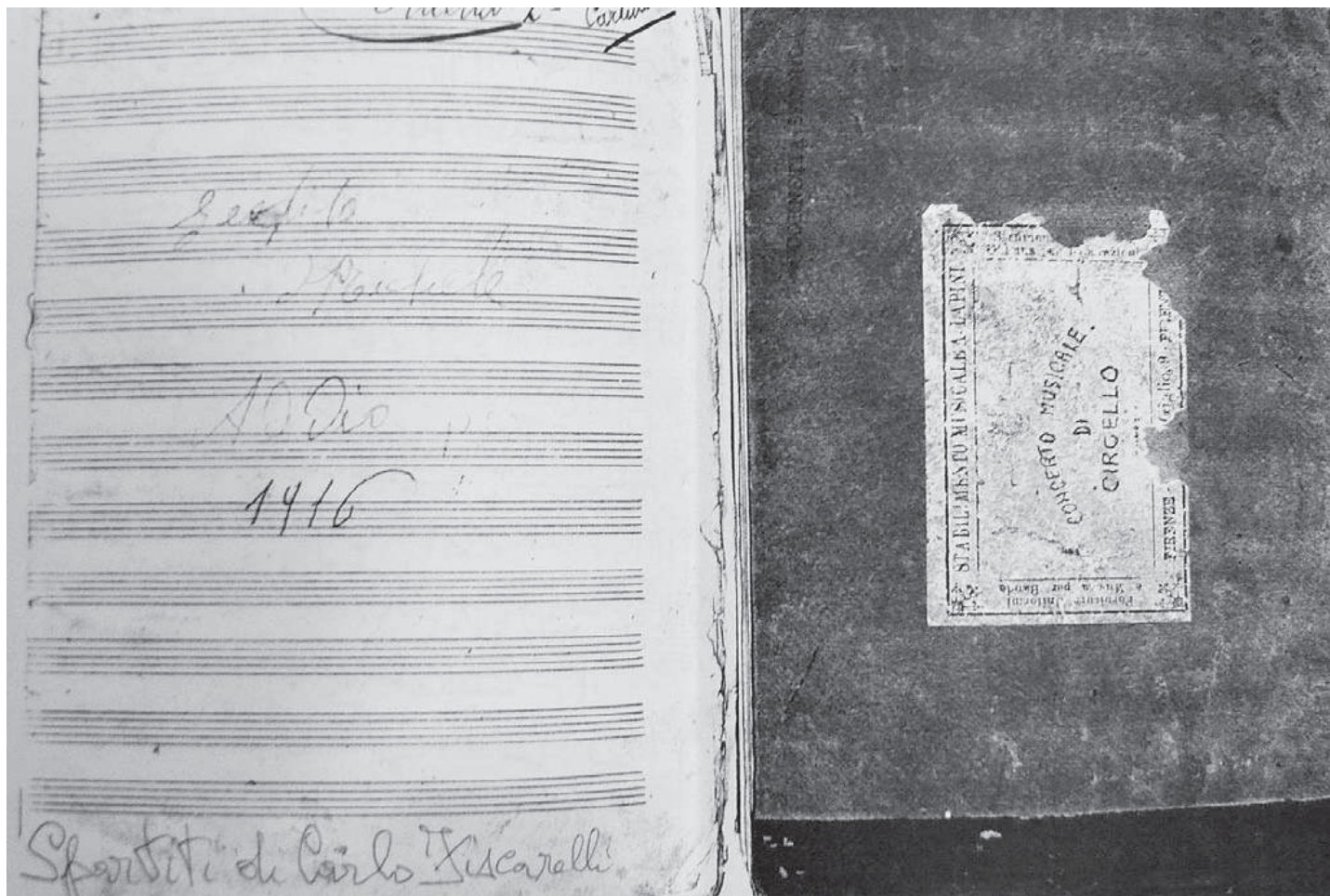
Vincenzo Falco direttore della banda di Moiano ha scritto: *Andiamo a Villeggiare*, canzone marcia; *Buffonerie!* marciabile; *Egizia*, marcia caratteristica; *Lieti ricordi*, marcia sinfonica.

Carlo Fiscarelli è 2° Cornetta nel Concerto musicale di Circello dal 1870 al 1935. Probabilmente si arruola nelle bande militari. Fra le sue composizioni, tutte manoscritte: *Tripoli italiana*, marcia militare. La marcia segue lo schema tradizionale del tempo 2/4 e trio. *L'eroe di Byron*, marcia sinfonica; *Tripoli*, canzone marcia patriottica, *Un saluto a Circello*. Nelle foto delle pp. 108-111 riportiamo alcune pagine.

243) Il testo e la partitura sono pubblicati in EUGENIO DOMENICO TIRONE, *Maria SS. Delle Grazie di Benevento. Notizie storiche, raccolta di preghiere e canti mariani*, Foglianise, Tipo-Litografia Serigraf Sannita, 1988, p. 97.

244) ENRICO NARCISIO, *La confraternita di S. Sebastiano e la rinascita di S. Croce del Sannio nel secolo XIX*, S. Croce del Sannio, Istituto Storico Giuseppe Maria Galanti, 2004, ultima delle tavole fuori testo, pp. 128 -129.

245) AMORE ADRIANO, *La banda*, cit., p. 16.



Raccolta di musiche di Carlo Fiscarelli

This image shows a handwritten musical score on two staves, likely a page from a manuscript. The notation is written in black ink on aged, slightly yellowed paper. The top staff contains a series of notes, some with stems, and is accompanied by Hebrew text written in a cursive hand. The bottom staff also contains musical notation and Hebrew text. The text appears to be a form of liturgical or religious music, possibly a psalm or a prayer. The handwriting is consistent throughout, and the overall appearance is that of a personal or working manuscript rather than a printed score. The page is numbered 109 at the bottom right.

Un Saluto a Cicello -

Handwritten musical score for 'Un Saluto a Cicello'. The score is written on five staves. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one flat. The music is characterized by frequent accidentals and complex rhythmic patterns, including many sixteenth and thirty-second notes. The notation is dense and appears to be a highly technical or experimental piece.

Handwritten musical score on five staves. The notation is dense and complex, featuring many accidentals and intricate rhythmic figures. The score is written in a style that suggests a highly technical or experimental composition.

A. TERZOLI
Quarta - Matina Partitura

Handwritten musical score for 'A. TERZOLI' titled 'Quarta - Matina Partitura'. The score is written on five staves. It begins with a treble clef and a key signature of one flat. The music is highly rhythmic and complex, with many accidentals and intricate patterns. The notation is dense and appears to be a highly technical or experimental piece.

L'EROS di BERON
Duetto Singolare

Handwritten musical score for 'L'EROS di BERON' titled 'Duetto Singolare'. The score is written on five staves. It begins with a treble clef and a key signature of one flat. The music is highly rhythmic and complex, with many accidentals and intricate patterns. The notation is dense and appears to be a highly technical or experimental piece.

Trumpet II - Harmon - Miltou - Solo

Handwritten musical score for Trumpet II, Harmon, Miltou, Solo. The score consists of ten staves of music. The notation includes various rhythmic values, accidentals, and dynamic markings such as 'p', 'mf', 'pp', 'ppp', and 'ppp'. The piece concludes with a double bar line and the word 'Fine' written above the staff.

Miltou

Handwritten musical score for Miltou. The score consists of six staves of music. The notation includes various rhythmic values, accidentals, and dynamic markings such as 'p', 'pp', 'ppp', and 'ppp'. The piece concludes with a double bar line and the word 'Fine' written above the staff.

Fine

Giuseppe Fiscarelli, esperto suonatore di clarino e bombardino, fa parte del Concerto musicale di Circello negli stessi anni del cugino Carlo. Nei primi anni ottanta trascorre un periodo a Napoli, forse come orchestrale del Teatro S. Carlo. La sua *Marcia su motivi popolari* è datata “Napoli 1884”. Il 27 giugno 1885 esegue (o dirige) a Viterbo la sua *Perzechella*, “marcia su motivi popolari napoletani” datata Viterbo 27 giugno 1885. Sul frontespizio si firma “Peppino” (foto a p. 114).²⁴⁶

Nel 1912, ma forse prima, ritorna nel suo paese natale. Il manoscritto della sua riduzione da *La forza del destino* di Verdi è datato Colle Sannita 17 giugno 1912 (illustrazione p. 115). Ha scritto e ridotto diverse composizioni.

Carlo Adamo Focareta (Faicchio 24.4.1849 – ivi 21.12.1927) pianista ed organista in diverse chiese ha diretto la Banda civica del suo paese.²⁴⁷

Giovanni Filippo Foschini di Guardia Sanframondi è ammesso il 15 luglio 1833 nell’Orfanotrofio di S. Lorenzo di Aversa “per le commoventi circostanze”. Probabilmente era orfano di entrambi i genitori.²⁴⁸

Francesco Foschini di Guardia Sanframondi è ammesso nell’Orfanotrofio di S. Lorenzo di Aversa con il fratello Giovanni Filippo.²⁴⁹

Giampiero Francia critico musicale, giornalista, docente di Storia della Musica del Conservatorio di Benevento, muore suicida. A Francia è dedicata l’aula multimediale del Conservatorio Nicola Sala.

246) Informazioni su Carlo e Giuseppe Fiscarelli gentilmente fornitemi dal sig. Leonardo Fiscarelli. Per le foto cfr. nota 156. Nel dialetto locale “perzechella” indica una piccola pesca. In genere è rivolto ad una fanciulla in tono vezzeggiativo.

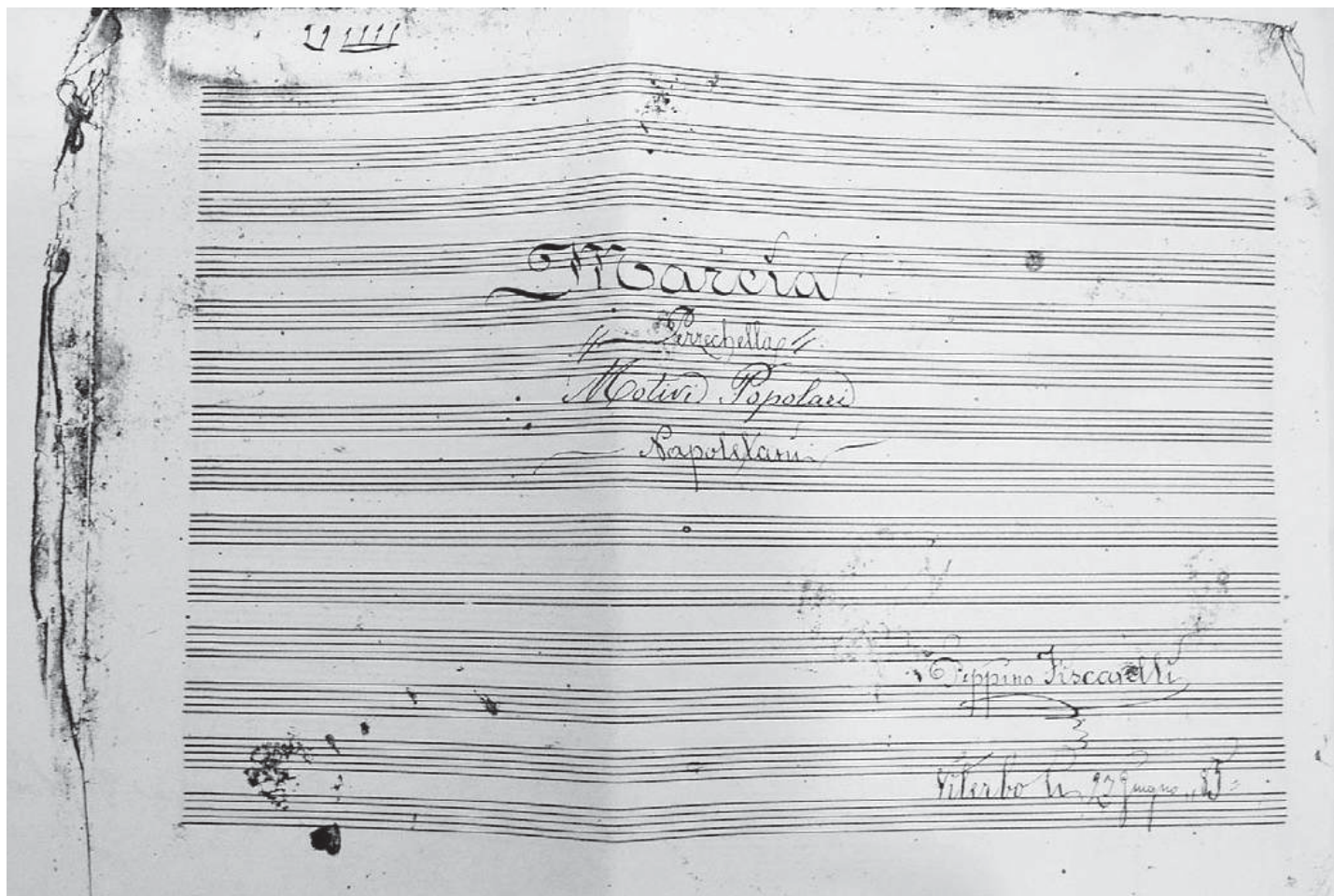
247) AMORE ADRIANO, *La banda*, cit., p. 16.

248) ASNA, Ministero dell’Interno, b. 1872.

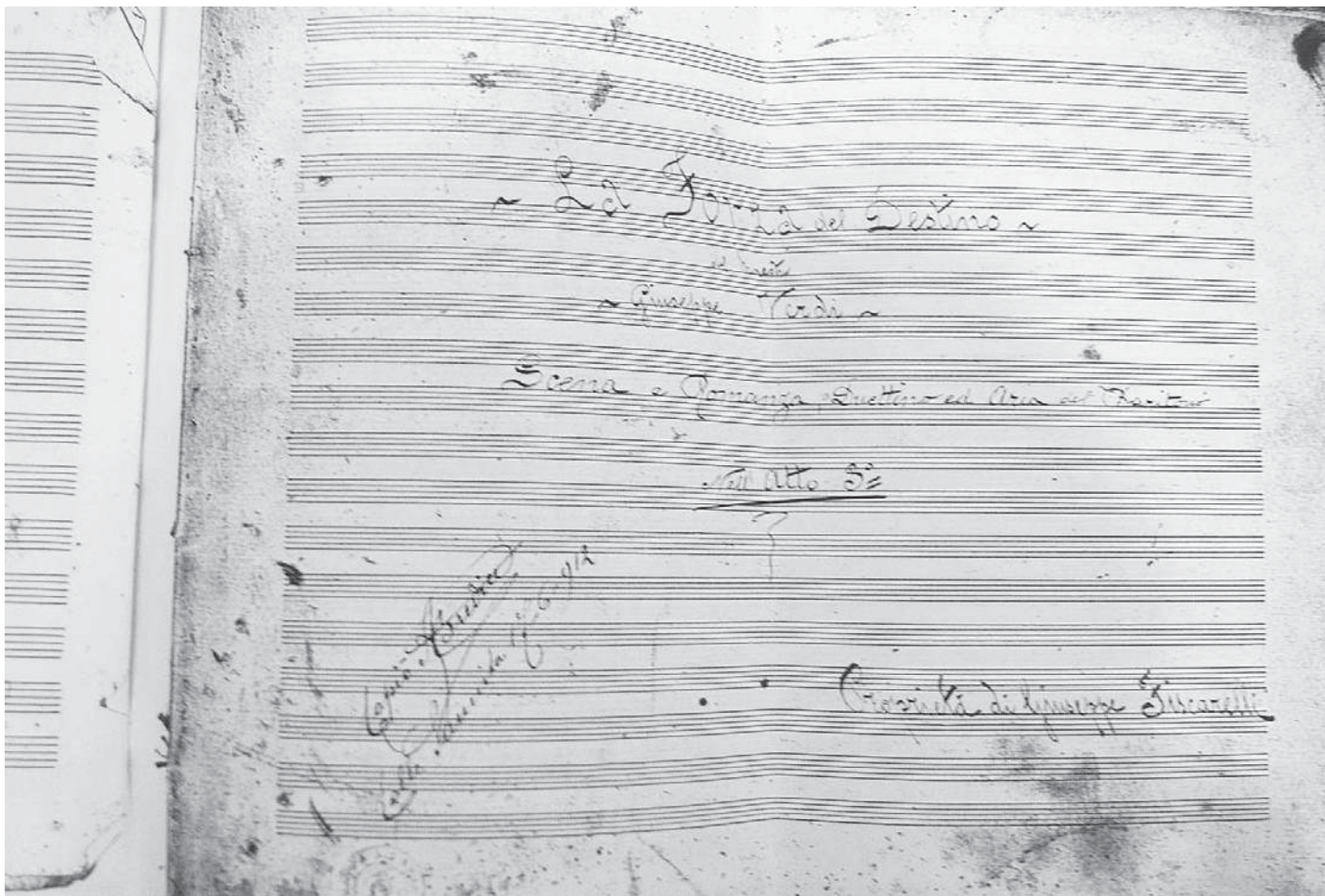
249) Ibidem.



Giuseppe Fiscarelli



Frontespizio- Marcia *Perzechella* di Giuseppe Fiscarelli



Frontespizio- Riduzione di Giuseppe Fiscarelli da *La forza del destino* di Giuseppe Verdi

Giovanni Fusco (S. Agata dei Goti 10 ottobre 1906-Roma 31 maggio 1968), compositore pianista e direttore d'orchestra, è il fratello del musicista Tarcisio.²⁵⁰ Studia pianoforte con P. Boccaccini e organo con F. Germani, la composizione con R. Storti e Alfredo Casella (quest'ultimo dedica a Giovanni ed Adriana Fusco i *Tre canti sacri* [per] baritono e organo, Milano, Edizioni Suvini Zerboni, c1946, stampa 1957).²⁵¹ Giovanni Fusco collabora con registi famosi. Scrive le musiche dei film Michelangelo Antonioni. Meritano menzione, fra altre, le musiche per il film *Deserto rosso* nel 1964; *Gli Indifferenti* di Francesco Maselli, nel 1964; *Il giorno della civetta* di Damiano Damiani, nel 1968 e *La corruzione* di Mauro Bolognini nel 1963. Vince il premio Nastro d'argento per la migliore musica rispettivamente nel 1950-51 con il film *Cronaca di un amore* e nel 1961 con il film *L'avventura*, entrambi di Antonioni. È autore del commento musicale *Il cammino degli eroi* del 1936. La sua copiosa produzione comprende musica sacra, ad esempio il *Salmo 12: Fino a quando o Signore?*, s.l., s.n., 19.... ; una *Cantata profetica* per soli, coro e orchestra, nel 1954, restata manoscritta; una *Ave Maria* per canto e pianoforte, Caserta, G. Fusco 18...; ristampata nel 1939 a Napoli per i tipi di Simeone. Ha scritto inoltre pezzi in omaggio al fascismo, fra i quali *Camicia bruna*, su versi di A. Bellocchio, s.l., s. n., 1938 (Napoli Simeone).

Tarcisio Fusco (S. Agata dei Goti 1904 - Roma 1 gennaio 1962) studia pianoforte, organo e composizione nell'Accademia di S. Cecilia di Roma. Trascorre gran parte della sua vita a Roma.²⁵² È stato direttore d'orchestra nei teatri di varietà, nelle sale da ballo e nelle trasmissioni radiofoniche. Ha composto diverse colonne sonore di film e canzoni di genere popolare, alcune delle quali in dialetto napoletano. Fra l'altro si ricordano: *Canto*

250) Nel 1956 Giovanni Fusco viveva a Roma, nella via di villa Ricotti n.36 cfr. GENNARO VACCARO, *Fusco Giovanni*, «Panorama biografico degli italiani d'oggi», v. I, 1956, p. 360.

251) Iccu.

252) Nel 1956 abitava in via G. B. Tiepolo n. 36, Roma, tel. 392-433. GENNARO VACCARO, *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, DBI, v. I, 1956, (360).

nella valle di Mario Panzeri e Fusco Tarcisio Milano, Tiber, 1955; *L'ultimo convegno* tango, Roma, C. Franchi, 1933;²⁵³ *Piripicchio e Piripicchia* interpretato dal Quartetto Cetra e dal duo Fasano e Gino Latilla durante il Festival di Sanremo 28-30 gennaio 1954; *Serenatela* per orchestra, Roma, Aurea, 1929 (*Na ghitarra e un po' di voce* versi di Sergio Nati, Roma, T. E. M.I., 1953; *Serenatella* per orchestra Roma, Aura, 1929 (Stamp. Mus. Roma).

Carmine Giordano, detto Giordaniello, nasce a Cerreto Sannita intorno al 1685. Forse il musicista, Domenico Giordano, “figliolo” uscito dal Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli il 27 febbraio 1699²⁵⁴ che ho ritrovato come maestro di cappella nel Convento dei dodici apostoli di Roma, è un suo familiare.

Sembra che Carmine Giordano sia nato intorno al 1685 ma io posticiperei l'anno, perché nel 1712 risulta “molto giovane”, come emerge dalle informazioni riportate di seguito. Nel 1701 è accolto nel Conservatorio della Pietà dei Turchini.²⁵⁵ Studia sotto la guida di Gennaro Ursino e di Nicola Fago.²⁵⁶ Diventa organista della cappella reale. Scrive il recitativo, alcune scene e alcune arie de *La Vittoria d'amor coniugale*. Interessanti sono le informazioni indirizzate all'

Amico Lettore

Benché dalla penna di ben dotto Autore uscito fosse il presente Drama, è convenuto nondimeno, per adattarlo al gusto di questa Città, di mutarsi in esso quasi tutto il recitativo, sì poichè la necessità di portisi le scene buffe

253) Iccu.

254) Rollo de figlioli della Pietà de Torchini, cit.

255) Carmine Giordano “si impegna per 8 anni dal 1 luglio 1701 come musico. Agente il padre Rocco Giordano della terra di Cerrito. In data 9 marzo 1701” cito direttamente da GUIDO OLIVIERI, *Aggiunte a La scuola musicale di Napoli di F. Florimo: i contratti dei figlioli della Pietà dei Turchini nei protocolli notarili (1677-1713)* in «Francesco Florimo e l'Ottocento musicale», cit., p. 747.

256) Nel 1701 Gennaro Ursino pubblicò *Il trionfo della croce da cantarsi nell'Oratorio de' Bianchi nel Conservatorio di S. Maria la Pietà dei Turchini de' figlioli [...]. Napoli, Carlo Troise, Stampatore Accademico della Società Scientifica degli Spensierati MDCCI.*

hà fatto, che si avesse accorciare. Si anche perché il genio della brevità ne hà dato fortissimo il motivo. Vi si sono anche tolte, ed aggiunte molte Arie, à proporzione del nuovo sistema, che si è tenuto nello sceneggiare la Musica di tutto il recitativo, delle scene Buffe, e [di alcune] Arie è parto del maestro di Cappella Signor Carmine Giordano, che benché molto giovane, à molti pochi può chiamarsi secondo [...].²⁵⁷

Giordano insegna presso il Conservatorio di S. Maria di Loreto.²⁵⁸ Per qualche tempo soggiorna a Londra dove scrive 14 sonate per clavicembalo e la musica per l'*Antigono*, restato manoscritto, e l'*Artaserse* pubblicato ad Imola per le stampe di Giovanni del Monte intorno al 1792. Si trasferisce poi a Parigi dove compone sei quartetti per violino. Nel 1714 rientra in Italia.²⁵⁹ Muore a Napoli nel 1750.

Ha composto oltre 20 *Mottetti* per una o più voci. Un *Mottetto in Pastorale* per due soprani, contralto, tenore, basso, archi e organo, dedicato ad Agnese Giacquinto ed eseguito nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli ogni anno.

Ha composto un *De Profundis* a due voci con accompagnamento strumentale; *L'Agonia di Nostro Signore Gesù Cristo* per due voci di soprano e basso con accompagnamento strumentale; *La Fuga in Egitto*, oratorio; *Se dell'armi il decoro*, cantata a solo con accompagnamento di violino e basso continuo; *Se Intenden sì poco* aria a 1 voce con accompagnamento di strumenti;²⁶⁰ *Pastorale di S. Domenico* per soprano, violini, viole e basso continuo; *Pange Lingua* a due voci.²⁶¹

257) Cito direttamente da CARMINE GIORDANO, *Vittoria d'Amor coniugale* su testo di Andrea Del Pò, Napoli, ad istanza di Francesco Ricciardo, 1712, p. 8. Il dramma fu rappresentato nel Teatro S. Bartolomeo il 15 dicembre 1712.

258) ROSSELLA DEL PRETE, *La trasformazione di un istituto benefico-assistenziale in scuola di musica: una lettura dei libri contabili del Conservatorio di S. Maria di Loreto in Napoli (1586-1703)* in «Francesco Florimo e l'Ottocento musicale», cit., p. 673.

259) VILLAROSA, *Memorie dei compositori di musica del Regno di Napoli Raccolte dal Marchese di Villarosa*, Napoli, Dalla Stamperia Reale, 1840, p. 85.

260) Nella Biblioteca del Conservatorio di Napoli si conservano sedici suoi mottetti manoscritti.

261) AMORE ADRIANO, *La banda*, cit., pp. 48-49.

Paolo Gonzales compositore e pianista, nasce a Benevento il 13 novembre 1848. Inizia lo studio del pianoforte a 10 anni con Domenico Taurini. Nel 1864 vince il concorso per un posto gratuito nel Conservatorio di Napoli ed ha così modo di approfondire gli studi sotto la guida di Beniamino Cesi e di G. De Sena.²⁶² Stringe rapporti di amicizia con Giuseppe Martucci, al quale nel 1875 dedica la *Melodia per pianoforte*.²⁶³ Con Martucci e Michele Esposito è annoverato fra i migliori allievi partecipanti al Circolo di Cesi. È citato da Ruta, al fianco di Martucci ed altri fra i “valorosi artisti”.²⁶⁴ Svolge una intensa attività concertistica. Abbiamo notizia di un suo concerto eseguito il 10 marzo 1884.²⁶⁵ Si dedica anche all’insegnamento: la sua “scuola pianistica” gode di buona fortuna. Ha scritto molti pezzi per pianoforte, fra i quali: *Danse villageoise* e *Fior di laguna*, dedicata a Therma Carrara Patterson forse una sua allieva.²⁶⁶

Fra i suoi allievi, degno di nota è Vittorio Morelli.²⁶⁷ Nicola van Westerhout (1857-1898) ha dedicato a Gonzales *Enfantillage*, per pianoforte.²⁶⁸ Costantino De Crescenzo (1847 - 1911) una *Gavotta per pianoforte*.²⁶⁹ Sul frontespizio si legge “all’amico carissimo e esimio pianista Paolo Gonzales”. La *Gavotta* è stata pubblicata pure a Londra per i tipi di G. Ricordi & Co., t. s., 1898 con la dedica tradotta in inglese.

262) ALBERTO DE ANGELIS, *Gonzales Paolo*, «L’Italia musicale d’oggi», 1928, p. 75.

263) PAOLO GONZALES, *Melodia per pianoforte* op. 16, Milano, Ricordi, 1875.

264) MICHELE RUTA, *Storia critica delle condizioni della musica in Italia e del conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli*, Napoli, Libreria Detken e Rocholl, 1877, p. 83.

265) Il costo del biglietto per il concerto era di £. 1, Ivi, p. 38.

266) Patterson dedica il valzer *Fior di laguna* (Genova, Fratelli Serra, 1906) a Therma Carrara. Una sua *Danse villageoise* fa parte dell’Album di 12 composizioni per pianoforte, Napoli, Pisano, 19..., Iccu.

267) Vittorio Morelli da Firenze si trasferì a Napoli nel 1880 per studiare sotto la guida di Gonzales e di Camillo De Nardis. Morelli è diventato compositore e didatta. MICHELE CARLO CAPUTO, *Annuario*, cit., p. 117.

268) NICCOLO VAN WESTERHOUT, *Enfantillage*, per pianoforte, Napoli, R. Izzo, 191...

269) COSTANTINO DE CRESCENZO, *Gavotta per pianoforte* op. 148, Milano, Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca e C., t. s. 1898.

Maria Pia Graziani è docente di arpa nel Conservatorio Nicola Sala. Si laurea in Lingue e letterature straniere con una tesi su *Il barocco inglese* probabilmente nel 1988. Il relatore è Gabriele Mandel. Graziani ha composto alcuni *Studi facili per arpa*, Milano, Carisch, 1978; *Tre esercizi per arpa: sull'applicazione delle scale per moto retto e per imitazione*, Milano, Carisch, 1976. Ha trascritto per arpa alcuni pezzi di Bach, Baldassarre Galuppi, Mozart, Arnold Krug, Milano, Carisch, 1978.

Giuseppe Iadarola (Benevento 11.07.1887 – Ivi 27.07.1973) nasce da Vincenzo e Raffaella Bergantino. A 20 anni è assunto come funzionario delle Poste a Milano. Rientrato nella sua città come direttore dell'Ufficio del telegrafo, si dedica alla musica. Dirige le funzioni religiose soprattutto nella Chiesa di Sant'Anna. È autore di vari mottetti, litanie e trattati. Citiamo alcuni suoi pezzi: *Ave Maria*, preghiera per nozze per tenore e soprano, pubblicata a Benevento nel 1952; *Cantata in onore di San Gerardo Majella*,²⁷⁰ dedicata al tenore Gino De Rienzo, che veniva eseguita durante le celebrazioni del Santo nella Basilica di Santa Sofia; *Fiori*; *Idolo*; *Ingrata*; *Intermezzo per pianoforte*, pubblicato a Benevento nel 1952; *Intermezzo per violino e piano*; *Il saccente*; *I villeggianti al mare*; *Le sette parole di Gesù sulla Croce*; *Messa di Requiem* dedicata al fratello Alfredo morto in guerra nel 1918; *Messa solenne di Gloria*; *Ninna nanna bambolina*; *Pastorella*; *Squilli di Gloria*, sonata; *Trionfi*, sinfonia.²⁷¹

Giuseppe Iannotti (Frasso Telesino, 23 febbraio 1870 - Napoli, 4 ottobre 1938), figlio di un direttore di banda, si diploma in pianoforte e strumentazione per banda nel Conservatorio di Napoli. Nominato direttore di banda, è insignito di diversi premi. Ha composto soprattutto musiche per banda.²⁷²

270) La *Cantata* [...], Napoli, Raffaele Izzo, 1940, su testo di Vincenzo Carioti è dedicata ai Padri Liguorini.

271) Informazioni gentilmente fornitemi dal dott. Mottola.

272) ADRIANO AMORE, *La banda musicale a Frasso Telesino nel Novecento*, in «Moifà» Frasso Telesino, 1998, a. IV, n. 1, pp. 13-14.

Antonio Iatalese, organista, nasce a Foiano di Val Fortore il 20 giugno 1904 da Michele, sarto, e Filomena Minutillo, negoziante. Adolescente resta orfano, con il primogenito Edoardo e quattro sorelle. Studia presso il Seminario arcivescovile di Benevento. Frequenta la Scuola teologica a Roma. L'8 aprile 1928 è ordinato sacerdote. Consegue la laurea in teologia e filosofia presso l'Università lateranense. Si diploma in canto gregoriano con Perosi, presso la Pontificia scuola superiore di musica sacra. Insegna per molti anni filosofia e storia nel Seminario arcivescovile di Benevento e canto nel Seminario regionale Pio XI. Intanto prosegue gli studi musicali. Si diploma in pianoforte, composizione e organo presso il Conservatorio di Napoli, sotto la guida di Ferretti, Casimiri, Refice, Tosi, Manari e Santini. Dal 1948 al 1956 è organista della Basilica di Pompei. In questi anni compone: *Oremus pro Antistite* mottetto per coro a 4 voci ineguali (soprano, contralto, tenore e basso) senza accompagnamento, dedicato a Agostino Mancinelli, arcivescovo di Benevento; *Canzoncina del Rosario* su cui si legge: "A. Iatalese Maestro organista della basilica di Pompei". Diventa rettore anche dell'antica Chiesa di Santa Maria della Libera di Benevento. Successivamente e fino alla morte è organista del Duomo di Benevento. Ha scritto numerosi brani di musica sacra, in parte pubblicati da case editrici italiane e straniere, in parte inediti. Molti sono custoditi nell'Archivio diocesano di Benevento. Fra le sue composizioni: *Salve Regina* a 2 voci; *Angelus* a 3 voci dedicata ad Angelo Ferrara, vicario generale dell'Arcidiocesi di Benevento; *O sacrum convivium* per tenore ed organo; *Tu che il mio nulla* per contralto e organo, Gubbio, Ed. Melos, 1948 (fl, Tip. G. E. P. Mignani). Nel 1947 pubblica una biografia su San Giovanni Eremita da Tufara, fondatore nel XII secolo del monastero benedettino "Santa Maria de Gualdo Mazzocca", di Foiano di Val Fortore.²⁷³ Muore a Benevento il 3 gennaio 1975.

Beniamino L'Arena da Benevento, agostiniano, nato nei primi anni dell'Ottocento, riceve la sua prima istruzione musicale nella città natia,

273) Tutte le informazioni su Antonio Iatalese mi sono state gentilmente fornite dal dott. Achille Mottola.

forse nel Seminario. Durante il suo apostolato si fa amare dai suoi concittadini. Compone ed insegna loro i suoi canti sacri. Molti di questi, oggi persi, sono dati alle stampe. Scrive musica su alcune strofe della *Passione*, un canto del *Miserere a più voci* che le confraternite ripetevano ancora negli anni trenta del Novecento, e un *Tantum Ergo* con cori, restati manoscritti. Diventato priore del Convento di S. Agostino promuove la costruzione di un'ampia tribuna nella chiesa omonima, per l'esecuzione di musica a grande orchestra.²⁷⁴ Forse a causa di difficoltà a noi ignote che condurranno alla chiusura del Convento di Benevento (avvenuta nel 1861) negli anni cinquanta L'Arena si trasferisce nel Convento degli agostiniani di Palermo dove è invitato ad istruire i giovani al canto fermo, conquistandosi una stima profonda come docente di musica e compositore. L'ultima sua notizia risale al 1856, anno in cui il suo *Elogio funebre* è recitato per il funerale di Giuseppe Palermo, vescovo di Porfirio, e pubblicato a Palermo.²⁷⁵

Qui di seguito riportiamo la dedica dei suoi *Elementi di canto fermo e figurato o sia il corista istruito*²⁷⁶ a Giovanni La Mensa, priore degli agostiniani di Palermo:

“Mio caro La Mensa

Palermo 2 Febbrajo 1854

Le premure per l'incivilimento de' tuoi correligiosi di Palermo e della Sicilia Agostiniana, di cui moderi e moderasti tanto bene lo spirito e le azioni, ti rendono più caro alla memoria de' tuoi veri amici. I fatti narrano la tua gloria, che invano saprà ledere lingua mordace. Nulla intento lasciasti per sollevare il cenobio della tua Patria che gemeva nel fondo delle sventure, e la Provincia Eremitana vide in te, e nel tuo coadiutore P. Reggente Stancanelli un Candelabro a doppio lume nel suo sentiero. Nel cuor di ambedue però par

274) SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle*, cit., pp. 60-61.

275) *Nelle solenni esequie di monsignor Giuseppe Palermo, vescovo di Porfirio e sacrista di S. Santità Pio Papa 9: elogio funebre detto dal P.M. Beniamino L'Arena, agostiniano*, Palermo, Policromo, Tip. F. Natale, 1856.

276) BENIAMINO L'ARENA, *Gli elementi di canto fermo*, Palermo, Tip. F. Natale, 1854 (variante del titolo: *Il corista istruito*), p. 4.

che sia rimasto un vuoto, che credendo potersi appianar da me, m'impegnate a scrivere lezioni di Canto fermo, onde istruita la Gioventù possa contribuire convenientemente alla maestà delle funzioni Ecclesiastiche. La prontezza con cui obbedisco, e il desiderio di lasciare ad entrambi un mio ricordo pria di abbandonar queste fertili spiagge potranno soltanto dar valore a queste mie fatiche. Si accettino di buon grado dal vostro

Al M. Rev. P. maestro
Giovanni la Mensa Exprovinciale e
Priore degli Agostiniani di
Palermo

Aff.mo Amico
F. Beniamino L'Arena"

Francesco Manente è originario di Morcone. Abbiamo una fotografia datata 18 settembre 1873, che lo ritrae in comitiva fra musica e canti.²⁷⁷ Manente risulta allievo del Conservatorio di Milano, pur avendo forse compiuto i primi studi nell'Orfanotrofio di Aversa, recandosi poi a Milano per perfezionarsi. Dirige la Banda di Castellino di Biferno dal 1895 al 1898, verosimilmente fino al 1899, anno in cui la Banda è sciolta. Il complesso di Castellino ha svolto un'intensa attività artistica anche a Campobasso.²⁷⁸

Gaetano Manente nato verso la metà degli anni venti dell'Ottocento con ogni probabilità, come Francesco Manente, è originario di Morcone. Nel 1844 viene congedato dall'Ospizio di S. Francesco di Paola.²⁷⁹ Dovrebbe essere il compositore che ha lavorato per i teatri di Napoli, data la corrispondenza del suo nome con gli anni durante i quali ha operato in questa città. È autore fra l'altro della *Batilde Wolman*, sul cui frontespizio

277) Francesco Manente potrebbe appartenere alla famiglia dei più famosi Giuseppe e Liborio Manente. La foto si trova in DOMENICO CAVIASCA- PAOLO CIOCCIA- STELLIO DI BRINO- ERNESTO MASTRACCHIO, *Morcone: pagine antiche*, Napoli- Roma, LER, 1982, (Marigliano, Istituto Anselmi).

278) VINCENZO LOMBARDI, *Bande e attività*, cit., p. 158.

279) ENRICA DONISI, *Le Scuole Musicali*, cit., pp. 145-154. La presunta data di nascita si ricava dalle regole e dalla forzata chiusura dell'Orfanotrofio. In genere fanciulli venivano licenziati verso i 18/20 anni. Tuttavia la chiusura del S. Francesco di Paola potrebbe aver provocato anche un licenziamento prematuro o un rientro anticipato nelle famiglie d'origine.

si legge: “La musica è stata scritta appositamente da Gaetano Manente professore dell’orchestra de’ Reali Teatri”,²⁸⁰ rappresentata nel Teatro del Fondo.

Giuseppe Manente nasce a Morcone il 3 febbraio 1867. Inizia gli studi musicali sotto la guida del padre, Liborio, capomusica della Banda civica di Guglionesi, in provincia di Campobasso. Accolto nel Conservatorio S. Pietro a Maiella, diventa allievo di Domenico Gatti per lo studio della tromba, di Giovanni Gnarro e Camillo de Nardis per lo studio dell’armonia, del contrappunto e della composizione. Si perfeziona con M.F. Serrano del Conservatorio di Madrid e successivamente con Cesare De Sanctis nel Liceo musicale di S. Cecilia di Roma.²⁸¹ Dal 1889 dirige il 60° Reggimento Fanteria di stanza a Novara,²⁸² il 3° Reggimento e l’83° di stanza a Pistoia dove lavora per nove anni. Nel 1905, in occasione dell’Esposizione di Torino, dirige un concerto bandistico di 800 esecutori. Nel 1910, su commissione del Ministro della Guerra, compone i *Frammenti musicali* per banda, ad uso della ginnastica nei reggimenti di fanteria di linea.²⁸³

Insegna presso l’Accademia musicale di B’ Klin, New York. Nel 1918 diventa ispettore delle musiche mobilitate. Nello stesso anno, su incarico del ministero della Guerra, tiene numerosi concerti negli Stati Uniti d’America e negli anni successivi a Londra, Parigi e Bruxelles.²⁸⁴ Nel 1921 dirige la banda musicale del Cairo e, per tre anni, anche la banda privata del re Fu’ād in Egitto. Rientrato in Italia dirige varie bande municipali - fra le quali quella di Lucca, di Pescia e di Bagni di Montecatini - e varie orchestre, esibendosi in diverse stagioni d’opera.

È stato il primo direttore della Banda della Guardia di Finanza, che

280) GAETANO MANENTE, *Batilde Wolman*, testo di Federico Fusco, Napoli, Tipografia Flautina, 1852.

281) ALBERTO DE ANGELIS, *L’Italia musicale*, cit., pp. 297-298.

282) Informazioni gentilmente fornitemi dal dott. Marco Carnevali.

283) GIUSEPPE MANENTE, *Frammenti musicali*, Firenze, G. Magnani, 1910.

284) Informazioni gentilmente fornitemi dal dott. Marco Carnevali.



ha guidato dal giugno 1926²⁸⁵ al 3 febbraio 1932.²⁸⁶ Ha ricoperto molti incarichi di prestigio, ha fatto parte di diverse commissioni artistiche e ha diretto vari periodici musicali. È stato responsabile artistico della casa editrice Adolfo Lapini di Firenze²⁸⁷ (molte sue composizioni, almeno quelle comprese fra il 1906 e il 1928, sono state pubblicate per i tipi di questo editore). Ha lavorato anche per la casa editrice Ricordi, per la quale nel 1927 ha strumentato una raccolta di opere di Puccini per piccola banda, il *Trittico* di Puccini per grande banda ed il *Carillon Magico* di Riccardo Pick - Mangiagalli per grande banda.²⁸⁸ Alcune composizioni sono state pubblicate anche in Egitto. È stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.²⁸⁹ Ha scritto almeno 424 musiche fra le quali *Fiamme Gialle*, “Inno del finanziere”, su testo anonimo, Roma, Giuseppe Manente, 1928 (stab. Tip.). L'ultima è la *Marcia d'ordinanza* della Regia Accademia di fanteria, cavalleria e scuola di applicazione di fanteria, op. 424 del 1932. Muore a Roma il 18 maggio 1941.

Manente ha scritto circa 40 pezzi per mandolino. Forse l'attenzione per questo strumento trae origine da contatti che il nostro autore avrebbe avuto con il mandolinista Giuseppe Pettine.²⁹⁰ Ancora una volta la vicinanza con il Molise e l'uso di strumenti popolari sono testimonianza di influssi reciproci ma probabilmente anche di una comune tradizione

285) ALBERTO DE ANGELIS, *L'Italia musicale*, cit., pp. 297-298, Appendice alla 2° edizione Roma, Ausonia, 1939, p. 120.

286) GERARDO SEVERINO - LAMBERTO GUIDOLOTTI, *La Banda Musicale della Guardia di Finanza*, Roma, Museo Storico della Guardia di Finanza, 1996, p. 47.

287) ANNELY ZENI, *Le bande militari*, cit., p. 260.

288) ALBERTO DE ANGELIS, *L'Italia musicale*, Appendice, cit., p. 190.

289) MICHELE CARLO CAPUTO, *Annuario*, cit., p. 111. Manente ha ridotto per canto e pianoforte *Il paradiso dei cigni* di Anton-Menotti Buja, pubblicato a Firenze, per i tipi di G & P. Mignani intorno al 1939.

290) Giuseppe Pettine (Isernia 1874 – Providence 1966), trasferitosi a Rhode Island nel 1889, rappresenta la cultura mandolinistica italiana. TIZIANO PALLADINO, *Giuseppe Manente: un prolifico compositore ed un grande direttore... con il “pallino” del mandolino*. Queste ed altre informazioni sui pezzi scritti da Manente per mandolino mi sono state fornite gentilmente dal dott. Tiziano Palladino.

didattica.²⁹¹ Fra sue le composizioni ricordiamo: *Argentea luce* per mandolino e chitarra, MS; *Festa di nozze* fantasia in tre tempi per banda; *Five O'clock Tea* per due mandolini; *Frammenti musicali, per uso della ginnastica nei reggimenti di fanteria di linea* per banda, Firenze, G. Magnani, 1910; *Il Littorio* marcia sinfonica; *Il Viandante*, per mandolino e chitarra; *L'Avvento* marcia sinfonica;²⁹² *Lieti auguri*, Milano, Tip. Fratelli Ronzini, 1899, che dedica “al carissimo amico tenente Zonca Ettore in occasione delle sue nozze”. Sul frontespizio si legge anche: “Giuseppe Manente M.° Capo-musica 60° Fanteria”; *Messa a piena orchestra* eseguita a Spoleto nel 1898; *Mimosa* mazurca per sestetto, per settimino e per otetto, Milano, Fratelli Bottali, 1913; *Notte serena* per mandolino e pianoforte; *Oltre Oceano* “valzer-Boston”, Milano - Bologna, Paolo Mariani, 19...; *Pistoia* per mandolino e chitarra; *Rhode Island* scritta nel 1936 per due mandolini, mandola tenore e chitarra; *Ricordo di Porto Said* per mandolino e chitarra; *Senza confini* ouverture; *Sempre vittorie* marcia militare per banda dedicata al generale Oreste Barattieri governatore della Colonia Eritrea, Milano, G. Ricordi e C., t.s. 1895; *Serenata mesta* per mandolino e chitarra; *Sulla tomba di Giosuè Carducci* marcia funebre; *Sulla piana della Melia* ouverture, op. 123, Firenze, A. Lapini, 1911; *Tempo di minuetto* per mandolino e pianoforte; *Terza Italia* marcia militare op. 150, Firenze, A. Lapini, 1911. Manente ha scritto un numero considerevole di trascrizioni e riduzioni, fra le quali diversi pezzi tratti da opere di Antonio Carlos Gomes;²⁹³ *Il paradiso dei cigni* di Anton - Menotti Buja riduzione per canto e pianoforte, Firenze,

291) Si ricorda che nell'Orfanotrofio di S. Lorenzo in Aversa 30 posti erano riservati alla provincia del Molise. Forse Pettine ha studiato con qualche ex allievo del S. Lorenzo ritornato nel suo luogo d'origine. Invece Liborio Manente potrebbe aver compiuto i suoi studi nell'Orfanotrofio visto che coincidono anche gli anni della sua formazione.

292) ALBERTO DE ANGELIS, *L'Italia musicale*, cit., Appendice, p. 120.

293) Strumentazioni dei brani tratti dalle seguenti opere di Antonio Carlos Gomes: *Salvator Rosa* Finale 1°, duetto e Marcia dell'atto 2°, Milano, G. Ricordi e C. Edit. Tip., 1928; Introduzione, coro e duetto dell'atto 1° de *Il Guarany* [strumentazione per banda], Milano, G. Ricordi e C. Edit. Tip., 1928; *Lo schiavo* atto 3° [strumentazione per banda], Milano, G. Ricordi e C. Edit. Tip., 1928.

G & P. Mignani, circa 1939; una Fantasia da *Iris* di Pietro Mascagni, Milano, G. Ricordi & C., 1900; *Paolo e Francesca* di Luigi Mancinelli; l'intermezzo dalla *Majà* di Ruggero Leoncavallo. Le sue trascrizioni sono state pubblicate dai più famosi editori italiani e stranieri. Nella foto a pag. 125 Giuseppe Manente è in posa con la sua banda.

Liborio Manente, forse nato a Morcone, ha diretto le bande reggimentali, la Banda di Guglionesi nel 1871, di Rotonda, in provincia di Potenza, e, verso la fine del secolo di Sorrento. Sue sono la marcia militare *Avanti Savoia* e una *Fantasia per Banda*.²⁹⁴

Giuseppe Angelo Marchitto (Guardia Sanframondi, 19 marzo 1702-Napoli, 1 novembre 1779) è compositore e organista. Accolto nel Conservatorio della Pietà dei Turchini a Napoli il 24 luglio 1718, diventa allievo di Nicola Fago. Sceglie la vita ecclesiastica. Lavora come organista in diverse chiese di Napoli. Diventa vice maestro della Cappella Reale. Contemporaneamente si candida come maestro nella stessa Cappella per ben due volte, nel 1744 e nel 1771. La seconda volta, pur di conquistare l'incarico, invoca, ma senza successo, il sostegno del re. Tuttavia, ottiene un aumento di stipendio. Ha Composto *Nune Dimittis* a 5 voci con violino viola e basso continuo, restato manoscritto e varie Composizioni sacre per voci sole con accompagnamento strumentale²⁹⁵

Gaetano Marino di “Terra di Morcone” è stato un allievo nel Conservatorio di S. Onofrio a Capuana.²⁹⁶

Vincenzo Marino di Morcone, eunuco, entra nel Conservatorio di S. Onofrio di Napoli il 27 gennaio 1766.²⁹⁷ Il 22 luglio 1799 interpreta *Il*

294) MARINO ANESA, *Dizionario*, cit., p. 578.

295) ADRIANO AMORE, *La banda*, cit., p. 50.

296) Rollo degli alunni, Fondo S. Onofrio a Capuana, cit.

297) Cito direttamente dal Rollo degli alunni e dei convittori del Conservatorio, Fondo S. Onofrio a Capuana, CMNA.

disinganno, musica di Giacomo Tritto su testi di Giuseppe Maria Diodati, stampato a Napoli, presso Vincenzo Orsino, nel 1799.²⁹⁸

Emilio Marotta, nato a Guardia Sanframondi il 25 ottobre 1765, è stato sacerdote e compositore di musica sacra. Probabilmente ha iniziato gli studi musicali nella sua terra d'origine.²⁹⁹

Giovanna Mattino è nata a Benevento il 9 maggio 1900 [o 1906?]. Entra nel Conservatorio di Napoli, studia sotto la guida di Florestano Rossomandi.³⁰⁰

Luigi Meomartini è un musicista poco noto. La sua unica composizione è *Giovinazza sannita*, marcia per pianoforte, Firenze, Casa Ed. Saporetti e Cappelli, 1927 (S. Tip.).

Antonio Mercaldo, nato a Cervinara, è direttore della banda di Montesarchio nel 1885. Studia nel conservatorio di Napoli sotto la guida di Giuseppe Puzone.³⁰¹ Di lui ci resta un *Corso d'Armonia*.³⁰²

Afonso Michele Mosiello, detto Mike, (Frasso Telesino, 2 dicembre 1896-Asbury Park -USA, 3 giugno 1953). La sua famiglia emigra a New York nel 1898, insieme con la famiglia di Angelo Mosiello, suo zio. Il padre, Tobia, sarto, suona il clarinetto e fa parte del Civico Concerto

298) PAOLOGIOVANNI MAIONE - FRANCESCA SELLER, *Teatro di San Carlo di Napoli Cronologia degli spettacoli 1737-1788*, vol. I, Napoli, Altrastampa, 2005, p. 317.

299) L. PICCIRILLI, *A vanto di Guardia Sanframondi*, p. 46, A. DE BLASIO, *Guardia Sanframondi*, p. 138 in ALFREDO ZAZO, *Dizionario*, cit., p. 244.

300) Registro B: Matricola degli alunni anno Scolastico 1919-20, CMNA.

301) Negli anni 1877-79, presumibilmente intorno agli anni in cui Mercaldo studiava nel Conservatorio di Napoli, Puzone adottava i bassi armonizzati di Giovanni Gnarro, Fedele Fenaroli, Stanislao Mattei, Nicola Sala e Nicola Zingarelli e i *Bassi armonizzati* tratti dalle lezioni di Fétis sui partimenti di Durante e Sala, entrambi restati manoscritti.

302) ANTONIO MERCALDO, *Corso d'Armonia*, bassi di Fétis armonizzati da Mercaldo Antonio [...] datato 16 luglio 1882, autografo, MS.

Musicale. Ancora fanciullo, Mike impara a suonare la tromba. Frequenta Aurelio Canelli. Con l'avvento della prima guerra mondiale si arruola. Entra nella Banda militare dei *marines*. Dopo la guerra si congeda. Diventa famoso come jazzista. Incide quasi 2000 dischi.³⁰³

Angelo Mosiello (Frasso Telesino, 15 maggio 1860 - 20 agosto 1918) tra il 1896 ed il 1898 dirige il Civico Concerto Musicale di Frasso Telesino. Dopo una breve esperienza negli Usa, agli inizi del Novecento rientra in patria. Dirige successivamente le bande locali. Ha composto soprattutto musica per banda fra cui: *Campo militare*, fantasia caratteristica in occasione delle nozze del principe di Napoli; *Cesira*, polka per banda; *Festa 'e sole*, per canto e pianoforte su testo di C. Calandra, Frasso Telesino, intorno al 1905; *Furore*, marcia trionfale; *Ideale*, scherzo sinfonico; *La Vestale*, sinfonia; *Le nozze*, sinfonia; *Letizia*, polka; *L'italiana*, marcia sinfonica; *Marietta*, mazurca; *Napoli*, valzer; *L'Otto settembre*, marcia sinfonica; *Penso a te!*, mazurca; *Tripudio*, marcia, sinfonica; *Una colomba*, mazurca per banda.³⁰⁴

Gaetano Norelli nasce a Frasso Telesino. Come i compagni Conte e Terino, anch'egli studia nell'Orfanotrofio di S. Lorenzo fino al mese di gennaio del 1844. Quasi certamente pure Norelli è ospitato a pagamento, altrimenti sarebbe entrato nelle fila dell'Esercito Borbonico. Nel 1844 avrà avuto circa vent'anni e viene restituito alla famiglia perché è in grado di lavorare.³⁰⁵

Raffaele Pagano, violinista, nasce a Frignano Maggiore. Durante gli anni scolastici 1915-16 e 1921-22 frequenta il Conservatorio di Napoli sotto la guida di Gaetano Fusella.³⁰⁶

303) ADRIANO AMORE, *Il Jazzista frassese Mike Mosiello nel 50° anniversario della morte*, annuario 2002, Piedimonte Matese, A.S.M.V. Editrice, 2003; (a cura di) ANTONIO GISONDI, VALENTINO DI CERBO, GIUSEPPE ARAGOSA, *Dizionario biografico*, cit., pp. 179-182.

304) Ivi, pp. 182-183; MARINO ANESA, *Dizionario*, cit., vol. II, p. 295.

305) "Notamento degl'individui" cit., ASCE, Opere Pie, F. 29 bis, f. 6.

306) Registro B: Matricola degli alunni anno Scolastico 1915-16 e 1921-22, CMNA.

Silvano Pagliuca nasce a Benevento il 10 gennaio 1933. Insegna nel locale Conservatorio. Basso, fra le sue interpretazioni ricordiamo don Gennaro in *Napoli Milionaria* su musica di Nino Rota, testo e regia di Eduardo De Filippo nel 1977;³⁰⁷ *Aida*, Milano, Frequenz, p1989, con Mario Del Monaco, direttore Franco Capuana; *Il barbiere di Siviglia*, Milano, Fratelli Fabbri, 1970, con Giuseppe Valdengo; *La forza del destino*, Milano, Fratelli Fabbri; *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, Milano, Fratelli Fabbri, 1970, direttore Ottavio Ziino.

Gregorio Perillo, nato a Cusano Mutri, è autore di canti educativi della fine dell'Ottocento.³⁰⁸

Giuseppe Petrosini³⁰⁹ (o Petrosino), compositore e violinista, nasce a Benevento nel 1845. Virtuoso di tutti gli strumenti ad arco, insegna il violino per molti anni. Promuove gli eventi musicali nella sua città. Fonda con un gruppo di amici la Società Mandolinisti ed il Circolo Filodrammatico. Dirige le orchestre locali. Fa parte della Deputazione teatrale e di una Banda civica della Città. Muore il 15 gennaio 1909. È autore di sonate, mazurche, valzer e sinfonie. Si ricordano, per l'ampia popolarità, *L'Aurora* (una sinfonia) e *La vallata del sabato* (un valzer scherzo con tamburelli e ottavino). *Promozioni* è stata composta per una premiazione degli allievi del Seminario. Petrosini ha donato il suo harmonium alla Basilica della Madonna delle Grazie. È stato pure un bravo ritrattista ad olio.

Luigi Petrosini (o Petrosino) zio del più famoso Giuseppe è stato docente di musica a Benevento.³¹⁰

307) ACHILLE MOTTOLA, *Il frate della musica*, S. Giorgio del Sannio (BN), Tipografia Graziano, 1999, p. 73n.

308) GREGORIO PERILLO, *Canti educativi per le scuole elementari e normali* con accom.o di Harmonium o pianoforte del maestro Gregorio can.co Perillo (Cusano Mutri), Napoli, Tommaso Orlando, dep. 1892.

309) SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle*, cit., pp. 62-63.

310) Ivi, p. 62.

Tommaso (o Tomaso) Pucci, “dottissimo Musico et Organista”, vissuto nella prima metà del Seicento, nasce a Benevento. Appartiene ad una nobile famiglia di origini fiorentine costretta poi all’esilio. Tommaso diviene organista e docente di musica nel Convento di S. Domenico Maggiore di Napoli. Pietro Paolo Riccio gli dedica la ristampa dei *Responsorij* di Pomponio Nenna.³¹¹ La dedica è riportata nella Appendice n. III.

Antonio Pugliese è stato direttore della Banda di Pietraroja. Potrebbe essere l’autore dei versi di *Viene, viene amore*, su musica di Carlo Innocenzi, Milano, Ruccione, Napoli, Everest, 1961, e dei versi di *Bella... slow*, su musica di F. Rendine, Milano, Curci, 1966.

Ugo Rapalo (Napoli 25 febbraio 1914 – 10 marzo 2003), compositore, direttore d’orchestra e docente di Lettura della Partitura presso il Conservatorio San Pietro a Maiella. Ha diretto *Elisa e Claudio* di Saverio Mercadante, con il Coro, l’Orchestra del Teatro S. Carlo e il soprano Magda Olivieri. La registrazione dal vivo è stata realizzata il 31 gennaio 1971 a Napoli per il centenario di Mercadante. Ha diretto, fra l’altro, anche *Il duello* opera comica in un atto di Paisiello, Boston, Haydn society, c1955 disco sonoro (Boston, Orchestra da Camera dell’Istituto Fonografico Italiano) e *Il faro* dramma lirico in un atto di Enzo Lucio Murolo con musica di Enzo de Bellis, Milano, G. Ricordi & C., 1961.

Ha curato la *Raccolta delle Sacrae cantiones [...] per lo studio di lettura della partitura di Orlando di Lasso*³¹² e composto: *Ave Maria* per solo o coro di voci bianche e organo, Roma, Ed. Casimiri-Capra, 1955 (Milano Tip. Lab. Art. Incisioni Musicali); *Cantilena invernale*, su versi di Virginia Attanasio Staffeli, MS; *C’era una volta: Racconto*

311) POMPONIO NENNA, *Responsorij di Natale e di Settimana Santa a quattro voci. Nuovamente ristampati et aggiuntovi il Partimento per l’Organo*, Napoli, Ottavio Beltrano, 1622.

312) ORLANDO DI LASSO, *Raccolta delle Sacrae cantiones a quattro voci miste per lo studio di lettura della partitura*, Milano, Curci, 1969.

per orchestra, Firenze, Forlivesi e C., 1930, Fedini e figli.; *L'amoroso furfante da un anonimo del XV secolo*, commedia in un atto a due quadri di Mattia Sassanelli [riduzione per canto e pianoforte Milano, Curci, 1941 (Inc. Stamp. Musicale)]; *Stormo di rondini*, valzer lento (intermezzo) FI, Ed. Mus. Florentia, 1932, Mignani. Per la Rai ha compiuto una revisione della *Gazza ladra*.³¹³ Fra le sue riduzioni: *Concerto in Fa minore* per violoncello e archi di Leonardo Leo, Milano, Curci, 1987; *Divertimento in Re maggiore* da *La notte critica* di Nicola Piccinni, Milano, Curci, c1971; *Matrimoni per magia* di Valentino Fioravanti, MS.

Cosimo Rummo, figlio di Antonio e Margherita Bozzi, nasce a Benevento il 22 marzo 1881. Giovinetto, nella metà degli anni novanta accompagna le celebrazioni religiose suonando il flauto. Nel 1898 è ammesso al 3° corso di flauto esterno del Conservatorio di Napoli.³¹⁴

Gaetano Rummo, omonimo del famoso medico e professore universitario, nasce a Benevento nel 1881 da Fabio e Anna Fiore. Orfano di padre, “[è] ammesso a pagamento al conservatorio [di Napoli] il 9 dicembre 1892 al 3° corso [...]. Nell’anno scolastico 1893-94 (novembre) affronta “gli esami di salto dal 4° al 5° corso”.³¹⁵ Ha composto *Jarba*.³¹⁶

Crescenzo Russo (Cusano Mutri, 1861- ivi, 1922), compositore e direttore di banda, dirige la Banda del suo paese. All’inizio del Novecento è attivo anche in America. Ha composto diverse marce per banda.³¹⁷

313) GIOACCHINO ROSSINI, *La Gazzetta* melodramma buffo in due atti e quattro quadri di Giuseppe Palomba, revisione di Ugo Rapalo, Roma, RAI, 1960.

314) Registro della Matricola degli alunni dal n. 231 al n. 474, CMNA.

315) Registro della Matricola degli Alunni dal n. 231 al n. 474, CMNA.

316) GAETANO RUMMO, *Jarba* Azione drammatica libretto di Salvatore Cosentini Benevento, Tip. Forche Caudine, 1900; *Jarba*, Serenata di Piero, Benevento, Luigi De Martino & figlio, 1900.

317) MARINO ANESA, *Dizionario*, cit.,v. II, p. 840.

Nicola Sala nasce a Tocco Caudio nel 1701.³¹⁸ Un barbiere ha cura di farlo accogliere nel conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli dove studia sotto la guida di Nicola Fago, Geronimo Abos e Leonardo Leo. Mentre attende agli studi compone il *Vologeso* su testo di Apostolo Zeno rappresentato forse al Teatro Argentina di Roma nel 1737 e certamente due anni dopo al Teatro Novo da Rua dos Condes di Lisbona. Dal 1740 insegna nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, prima come maestrino, poi come maestro. Insegnerà nell'Istituto per quasi 50 anni. Nel frattempo, nel 1745, dopo la morte di Leo, Sala concorre alla direzione della Cappella palatina di Napoli, ma con esito negativo. Per questa occasione scrive l'*Antifona del settimo tono* che si conserva nella Biblioteca Filarmonica di Bologna. In quest'ultima sono custodite anche un paio di sue Litanie per soprano, contralto e basso d'organo, scritte a Capranica e un *Dixit a cinque voci, con vari strumenti obbligati*.³¹⁹ Nel 1783 Sala tenta di ottenere la direzione della Cappella del Duomo di Messina. Il Senato di questa città caldeggia la sua candidatura ricorrendo persino all'intervento del re affinché gli venga concesso l'incarico, senza sostenere alcun concorso. Ma invano. Muore il 31/8/1801.³²⁰ Un suo ritratto e molti lavori sono custoditi nella Biblioteca del Conservatorio di Napoli.

Sala ha formato diverse generazioni di musicisti. Fra i suoi discendenti si ricordano Gaspare Spontini, Giacomo Tritto, Angelo Tarchi, Francesco Paoli Parenti, Giuseppe Farinelli, Luigi Piccolini, Valentino Fioravanti, Ercole Paganini, Domenico Tritto, Stefano Pavesi e Ferdinando Orlandi professore di solfeggio nel Conservatorio di Milano dal 1809. Francesco

318) FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli e suoi Conservatori, con le Biografie dei Maestri usciti dai medesimi*, Napoli, Stabilimento Tipografico di Vinc. Morano, 1882, vol. III, p. 89.

319) *Catalogo della collezione d'autografi*, cit., p. 358.

320) GIOVANNI BATTISTA GROSSI, *Biografia degli uomini illustri del regno di Napoli ornate dei loro rispettivi ritratti volume che contiene gli elogij dei maestri di cappella, cantori e cantanti più celebri. Compiuto da diversi letterati nazionali dedicati al Real Collegio di musica di Napoli*, in *Napoli, MDCCCXIX, presso Nicola Gervasi calcografo*, p. 7. SALVATORE DI GIACOMO, *I quattro antichi conservatori*, cit., pp. 295-296.

Recupero, riconosciuto come uno dei suoi migliori allievi, ha scritto molta musica sacra e un trattato le *Regole del contrappunto*, oggi perso; di lui ci resta solo un Canone a tre voci.³²¹

Sala ha musicato: *Demetrio*, *Giuditta* oratorio, *Il Giudizio di Apollo*, *La Merope* e *Zenobia* di Metastasio rappresentata il 12 gennaio 1761 con un discreto successo.³²² Compose cantate, messe, litanie, solfeggi e arie.³²³ Si è anche dedicato agli studi di grammatica, scrittura lirica e di filosofia dell'arte.³²⁴ Ma deve la sua fama in particolare alle *Regole del contrappunto*,³²⁵ grazie alle quali si conquista la stima di Paisiello e di Antonio Raff. Alexandre Choron le fa pubblicare a Parigi nel 1808.³²⁶ Le regole e i partimenti di Sala sono stati un punto di riferimento didattico anche dopo la sua morte e in misura più limitata, pure nel Novecento. Giuseppe Puzone li ha adottati per i suoi allievi nel Conservatorio di

321) *Catalogo della collezione d'autografi*, cit., p. 315. Francesco Recupero è un'aggiunta della seconda edizione del presente libro.

322) PAOLOGIOVANNI MAIONE - FRANCESCA SELLER, *Teatro di San Carlo di Napoli*, cit., p. 103. *La Merope* dramma per musica in tre atti su testo di Apostolo Zeno, rappresentato nel Real Teatro di S. Carlo il 13 Agosto 1769 per il compleanno della regina Maria Carlotta d'Austria e pubblicato a Napoli, per i tipi di Francesco Morelli nel 1769; *Il Giudizio di Apollo* serenata [scritta per le] nozze di Ferdinando IV di Borbone e Maria Carlotta d'Austria re, e regina delle due Sicile [...] in Napoli 1768 nella Stamperia simoniaca. La poesia è dell'abate Giovanni Fenizia.

323) Sala ha composto fra l'altro una Cantata a tre voci per il compleanno di Carlo III Borbone (12 gennaio 1763), Napoli, nella Regia Stamperia, 1763, fra gli interpreti: Antonio Raff, Marianna Moser, Gaetano Majorano detto Caffarelli; e una Cantata a tre voci, datata 13 agosto 1769 per il compleanno della regina di Napoli, nella stamperia Reale, 1769. Ha diretto l'*Attilio Regolo* dramma per musica su testo di Metastasio musica di Iommelli, PAOLOGIOVANNI MAIONE - FRANCESCA SELLER, *Teatro di San Carlo di Napoli*, cit., vol. I, p.103.

324) GIOVANNI BATTISTA GROSSI, *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornate dei loro rispettivi ritratti*, cit., p. 9. A Nicola Sala accenna anche FELICE DE FILIPPIS - RAFFAELE ARNESE, *Cronache del Teatro S. Carlo (1737-1960)*, Napoli, Edizioni Politica Popolare, 1961, p. 266.

325) *Regole del contrappunto pratico di Nicola Sala napoletano Primo maestro nel Real Conservatorio della Pietà dei Turchini dedicate alla Maestà di Ferdinando IV Re delle due Sicilie & c. Napoli, Dalla Stamperia Reale 1794.*

326) *Règles du contrepoint pratique contenant une série de modèles sur toutes les parties de l'art du contrepoint*, Paris, chez l'éditeur, 1808.

Napoli. Alcune parti sono state inserite in antologie: Nicola D'Arienzo nel suo *Contrappunto a quattro*,³²⁷ Camillo De Nardis nella sua antologia *Partimenti*.³²⁸

Nel 1896 Daniele Napolitano li ha inseriti in una Raccolta di Partimenti, ricercate, fugati e fughe di autori vari da lui pubblicata.³²⁹ Alessandro Vessella ha studiato *Il modo di disporre a tre sopra la scala diatonica* di Sala³³⁰ In *Missa pro Defunctis* di Nicola Iommelli in cui sono inserite il «Te decet himnus» e il «In memoria aeterna» di Sala.³³¹ A mio avviso Vessella ha studiato con rigore la musica napoletana del Settecento e i lavori del nostro sannita.

Giovanni Salvatore, “figura notevole nel panorama musicale del Seicento a Napoli”,³³² è stato oggetto di vari studi. Monaco benedettino, nasce a Castelvenere, il 3 ottobre 1611 da Diocleziano e Movenza Stramazza. Il 3 giugno 1637 diventa chierico, due anni dopo diacono. Vive nell'Oratorio di Cerreto almeno fino al 1634. Nel 1640 risulta allievo di padre Raimo.³³³

Muore probabilmente a Napoli nel 1688.³³⁴ Nel 1641 diventa organista nella Chiesa di S. Severino di Napoli. Dal 1662 al 1673

327) NICOLA D'ARIENZO, *Contrappunto a quattro* lavori vari, Napoli, autografo, tra il 1898 e il 1899, contiene alcuni esempi delle regole e canoni Sala

328) NICOLA SALA, *Antologia. Partimenti*, Milano, Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi e C., 1889?

329) DANIELE NAPOLITANO (scelti ed ordinati da), *Partimenti, ricercate, fugati e fughe*, Napoli, s.n., 1896.

330) NICOLA SALA, *Il modo di disporre a tre sopra la scala diatonica*, MS, DONISI ENRICA, *Ruolo e funzioni delle bande*, cit. Il New Grove attribuisce a Sala questo metodo, iccu.

331) Nella *Missa pro Defunctis del Sig. D. Nicola Iommelli In Wittemberga 1756* (per 4 voci di S. C. T. e B. con accomp. Di VV. Viole e Bassi) sono inserite il «Te decet himnus» e il «In memoria aeterna» di Nicola Sala. MS.

332) ULISSE PROTA GIURLEO, *Due campioni della scuola musicale napoletana del XVIII secolo* in «L'Organo», a. III, n. 1-2 dicembre-gennaio 1962, pp. 115-118.

333) PASQUALE CARLO, *Giovanni Salvatore. Un musico nel “Paradiso dei diavoli”*, Cerreto Sannita, Teta Print, 2010, p. 32.

334) BARTON HUDSON, *Salvatore Giovanni*, «The New Grove», vol. 22, pp. 184-185.

insegna nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, dove è maestro di Domenico Sarro.³³⁵ Dal 1674 insegna in quello dei Poveri di Gesù Cristo. Probabilmente succede a Domenico Arcucci nel 1675 come maestro di cappella, con un modesto stipendio³³⁶ Fago è stato uno dei suoi numerosi allievi.³³⁷

Salvatore insegna fino al 1688. Molte sono le sue composizioni, soprattutto organistiche e religiose.³³⁸ Ha dedicato i *Ricercari a quattro voci* ad Adriana Basile, della quale abbiamo accennato in precedenza.³³⁹ Sei suoi pezzi sono inseriti anche in *Toccate [ed altre composizioni] per Organo di varj Autori anno 1675 Miscellanea del Si.r Donato Cimino*. I *Responsorj de' tre Notturni dell'Ufficio de' Defunti* a 4 voci di Salvatore sono stati trascritti da Giuseppe Sigismondo nel 1813, ma sono restati inediti.

Francesco Sarracco è l'autore dei versi e della musica di *Fragneto caro* (nell'Appendice III è disponibile il testo). Questo canto è un inno a Fragneto, la sua terra natia.³⁴⁰

335) FRANCESCO FLORIMO, *Cenno storico*, cit., vol. III, Quadro sinottico. Cenni su Giovanni Salvatore si trovano in DIEGO CANNIZZARO, *La musica organistica in Sicilia nei secoli XVI e XVII* in «La Musica del Principe, Studi e Prospettive per Carlo Gesualdo», Venosa 17 Settembre-20 Settembre 2003, atti del Convegno internazionale di studi a cura di Luisa Curinga, Lucca, LIM, 2008, pp. 36, 40.

336) RAFFAELE POZZI, *Osservazioni su un libro contabile del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo in Napoli (1673-1678)* in «La musica a Napoli durante il Seicento», cit., pp. 630-631.

337) A sua volta Fago, come abbiamo visto in precedenza, ebbe come allievi Carmine Giordano, Giuseppe Marchitti e Nicola Sala.

338) HANNS- BERTOLD DIETZ, *Sacred Music in Naples during the second half of the seventeenth century* in «La musica a Napoli durante il Seicento», cit., p. 513.

339) *Ricercari a quattro voci canzoni francesi, toccate, et versi Per rispondere nelle Messe con l'Organo al Choro composte dal R. D. Giovanni Salvatore. Organista nella Real Chiesa di San Severino de' RR. PP. Benedettini di Napoli. Libro Primo. In Napoli, Appresso Ottavio Feltrano, MDCXXXI.*

340) *Parole e musica di Francesco Sarracco – tempo di mazurca - testo per mandolino*. Negli anni settanta Nino Capobianco ricevette il testo e la musica direttamente dall'autore Francesco Sarracco per renderlo noto alla cittadinanza attraverso la stampa.

Vincenzo Savoia nasce ad Aversa il 7 aprile 1843. Nel 1855 risulta nell'Ospizio di S. Lorenzo. Due anni dopo, il 12 dicembre 1857, viene arruolato nella fanfara del Battaglione Tiragliamentari come Biucolo in *Si bemolle*.³⁴¹ Ritorna ad Aversa: è docente di trombone. Negli ultimi decenni del secolo dirige, con Annina Pavone, una compagnia teatrale. Nel 1885 rappresenta nel Teatro di Benevento il *Don Pasquale* di Donizetti, *Le Precauzioni ovvero il Carnevale di Venezia* di Enrico Petrella, *La Fille de Madame Angot* di Alexandre Charles Lecocq e *La campana dell'eremitaggio* di Enrico Sarria.³⁴²

Domenico Scorpione nasce a Rossano. Minore conventuale, maestro di cappella del Seminario di Benevento, verosimilmente assunto dal cardinale Orsini. Nel 1702 vanta già una avviata carriera: gode di ottima fama di insegnante di canto gregoriano ed ha al suo attivo sette lavori pubblicati. Giovanni Matoni, un suo allievo del Seminario di Benevento lo elogia come "Famosissimo maestro di canto".³⁴³ La sua opera prima sono i *Sacra Modulamina binis, ternisque vocibus*, stampata a Bologna per i tipi di Giacomo Monti, nel 1672. Nello stesso anno pubblica i *Compieta de capella con le quattro Antifone e Litanie della B. Vergine a cinque voci*, Bologna, Pier Giacomo Monti, 1672.³⁴⁴ Tre anni dopo è maestro di cappella nella Basilica dei Dodici Apostoli di Roma. Vive

341) "Sortiti", *Stato della Situazione della Famiglia presente e suo trattamento di vitto*. Dicembre 1857, ASCE, Opere Pie, F. 79 (III). *Elenco degli alunni usciti [...] Natale*, cit., ASCE, Opere Pie, F. 78 (II), ff. vari.

342) TERESA CHIRICO, *La musica a Benevento nell'Ottocento*, «Accademie e Società filarmoniche in Italia. Studi e ricerche» a cura di Antonio Carlini, Trento, Filarchiv, Quaderno 5, 2005, pp. 225-226.

343) DOMENICO SCORPIONE, *Istruzioni corali*, cit., p. 4.

344) *Sacra Modulamina binis, ternisque vocibus, stampata a Bologna per i tipi di Giacomo Monti Sacra Modulamina binis, ternisque vocibus concinenda una cum Litanijs B.M.V.: Opus Primum / Auctore F. Dominico Scorpione de Rossano minorum conventualium. In almo Divi Francisci Bononiae conventu musices moderator Bononiae: typis Jacobi Montij, 1672.*

Compieta de capella con le quattro Antifone e Litanie della B. Vergine a cinque voci Opera seconda, Bologna : Pier Giacomo Monti, 1672 Dedicata a P.M. Francesco Maria Consolini... e tutti i Padri del Consiglio dell'insigne Convento di San Francesco di Bologna.

nell'ambiente musicale romano che trova nel mecenatismo di Olimpia Aldobrandini, Principessa di Rossano, uno dei stimoli più vivaci. Sotto la protezione di quest'ultima pubblica i *Mottetti a due, tre, e quattro voci* Libro secondo Opera terza, a Roma, per i tipi di Gio. Angelo Mutii nel 1675.³⁴⁵ La Aldobrandini è stata mecenate dei più celebri compositori romani, fra i quali Mario Savioni, Loreto Vittori, Pietro Paolo Sabbatini. Dieci anni prima, nel 1665, aveva patrocinato *Il reo innocente* di Pietro Piperno.

Nel 1681 Scorpione è maestro di cappella a Messina;³⁴⁶ dopo 10 anni nella Cattedrale di Tropea, come si legge sul frontespizio della sua Opera quarta *Armonia sacra a due e tre voci*, pubblicata a Napoli presso il Bonis, nel 1691. Altri 10 anni trascorrono per la pubblicazione dell'Opera quinta, le *Riflessioni armoniche*, ancora per i tipi di Bonis, nel 1701.

Nelle *Riflessioni armoniche* ci informa di essere stato maestro di cappella a Bologna, a Roma e nel Duomo di Messina, di avere frequentato molti maestri di cappella a Venezia e a Palermo, accenna anche ad un suo allievo di Tropea, Girolamo Ruffa, e riferisce di un *Introduttorio Musicale* che stava dando alle stampe.³⁴⁷ L'*Introduttorio* è l'Opera Sesta composta fra il 1701 ed il 1702, oggi persa. Seguono le *Istruzioni corali*, Opera Settima, stampata a Benevento nel 1702, scritte in poco meno di un anno. Nella parte indirizzata "ai Lettori", infatti, l'autore dichiara di aver mantenuto la promessa fatta nell'opera precedente di pubblicare le *Istruzioni* in breve tempo. Queste hanno anche un notevole successo di vendite a Napoli.³⁴⁸ Il vescovo di Montemarano, Celestino Labonia, invia due suoi ecclesiastici presso Scorpione, affinché il maestro li istruisca

345) *Mottetti a due, tre, e quattro voci con una Messa concertata a cinque voci : Libro Secondo. Opera terza / di F. Domenico Scorpione di Rossano minor conventuale, maestro di cappella nella basilica de' Santi Dodici Apostoli di Roma Roma : Gio. Angelo Mutii, 1675 [...].*

346) GIUSEPPE DONATO, *Su alcuni aspetti della vita musicale in Sicilia nel Seicento, i rapporti con Napoli: influenze, autonomie, analogie* in «La musica a Napoli durante il Seicento», cit., p. 615.

347) DOMENICO SCORPIONE, *Riflessioni armoniche*, cit.

348) *Istruzioni corali*, cit., p. 116.

nella musica, in modo da consentire loro di impartire lezioni ai chierici della Diocesi di appartenenza. Due allievi di Scorpione nella Diocesi di Benevento, Menna Rioli e Giovanni Matoni, gli hanno dedicato alcuni sonetti. Un altro, Fabio Sebastiano Santoro, studia sotto la sua guida nello stesso anno o in quello immediatamente precedente, quando il maestro lavorava nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Napoli.³⁴⁹ Dal 1703 Scorpione si allontana da Benevento. Trascorre i suoi ultimi anni ad Assisi. Ha composto almeno otto opere. L'ottava citata da Persio della Porta, allo stato non è reperibile.

Anacleto Spagnuolo, al secolo Goffredo Antonio Nazzaro, frate francescano, nasce il 5 dicembre 1922 a San Nazzaro - Calvi. Il padre, falegname, è organista nella Chiesa di S. Maria Assunta. Spagnuolo studia non soltanto i brani liturgici, ma anche le trascrizioni dei brani d'opera. A 11 anni entra nel collegio dei frati minori. Compiuti gli studi di filosofia e teologia, assume diverse cariche religiose. Dal 1953 al 1956, e dal 1959 al 1962, è rettore del Collegio Serafico di Airola. Ma continua a coltivare la musica. È organista nella Basilica della Madonna delle Grazie. Si dedica al canto gregoriano, alla polifonia, alla letteratura corale. Compone e trascrive una gran mole di musica sacra. Dedica diversi inni ai santi celebrati nella sua terra. Molti pezzi sono andati perduti. Nel 1975 Spagnuolo fonda il coro Frate Sole, costituito originariamente da sole voci bianche. Successivamente il coro apre il suo repertorio alla musica profana. Il frate muore il 16 dicembre 1992.³⁵⁰

Gaetano Tammaro, compositore, quasi certamente nasce a Benevento nella seconda metà dell'Ottocento. Studia il violino sotto la guida di Giuseppe Petrosini. Presto si trasferisce a Roma dove conquista il primo premio in un concorso di musica. Muore prematuramente nella Capitale.

349) Santoro nella sua unica opera pervenutaci, *Scola di Canto Fermo*, dichiara di essere stato allievo di Scorpione.

350) Tutte le notizie riguardanti Anacleto Spagnuolo sono tratte da ACHILLE MOTTOLA, *Il frate*, cit.

Tammaro ha scritto anche qualche pezzo sinfonico. Oggi le sue musiche sono perdute.³⁵¹

Raffaele Terino nasce ad Airola. Studia a pagamento nell'Orfanotrofio di S. Lorenzo, fino al mese di gennaio del 1844, anno in cui viene restituito alla famiglia perché è in grado di lavorare. Come i suoi compagni, Conte e Norelli, nel 1844 avrà avuto circa vent'anni.³⁵²

Tommaso Angelo Vallone, basso, ha lavorato nel Duomo dal 1696 al 1705. Raffaele Casimiri lo cita come cantante in servizio dal 1696 fino al 1699,³⁵³ ma nella lettera di Persio della Porta si legge che Vallone ha lavorato nella cappella fino a poco tempo prima del 25 luglio 1705 cioè per circa nove anni.³⁵⁴

Ferdinando Vianelli, è un compositore e pianista di Benevento, attivo negli anni ottanta - novanta dell'Ottocento.³⁵⁵ Forse per qualche tempo ha lavorato a Milano, dove due sue romanze per canto e pianoforte sono state pubblicate.³⁵⁶ Rientra nella Città natale, presumo definitivamente, dove continua la sua attività artistica. Il 2 febbraio 1894 tiene un'accademia e nel 1897 esegue un concerto nel Circolo dell'Unione.³⁵⁷

351) SALVATORE DE LUCIA, *Arti belle*, cit., p. 63.

352) "Notamento degl'individui" cit., ASCE, Opere Pie, F. 29 bis, f. 6.

353) RAFFAELE CASIMIRI, *Musica e musicisti*, cit., p. 84.

354) Lettera di Della Porta, GIOVANNI DE NICASTRO, *Epistolario*, cit., p. 1359.

355) TERESA CHIRICO, *La musica*, cit., p. 224.

356) FERDINANDO VIANELLI, *Due romanze per canto e pianoforte*, Milano, F. Lucca, dep. 1883. La prima romanza è *La Violetta* per soprano, su testo di Olimpia Cesi. La seconda una *Invocazione* per tenore su testo di Maria Cleofe Pellegrini

357) TERESA CHIRICO, *La musica*, cit., pp. 224, 229-230.

APPENDICE II

Autori dei testi per musica

Orazio Comite, letterato, poeta, autore di commedie musicali, nasce a Benevento. A Napoli trascorre quasi tutta la sua vita. Assiduo frequentatore degli ambienti artistici, stringe legami culturali con esponenti della società napoletana e romana. Promuove diverse attività artistiche. Diventa membro di varie Accademie. Fonda l'Accademia degli Incauti di Napoli e ne risulta Principe negli anni 1626 e 1627.³⁵⁸

È autore de *La ragione offesa, ò vero l'Asino innamorato, Favola Allegorica Politica in Napoli, per lo Feltrano, 1636; Il pedante innamorato*, ristampato a Viterbo, Discepolo Agostino, 1628; *Il re Teodoberto* tragedia (seconda impressione) Napoli, s. t., 1626; *Orispide* tragedia Napoli, s.n., 1619; *La Tigurina* favola silvestre, Napoli, Gio. Domenico Roncagliolo, 1621; *La Rete amorosa* tragicommedia pescatoria, Napoli, Giovanni Domenico Roncagliolo.³⁵⁹ I suoi versi *Occhi belli, occhi sereni* sono stati musicati nel 1608 da Sigismondo D'India nel *Primo Libro di Villanelle alla napoletana* presso l'editore di Carlo Gesualdo,³⁶⁰ nel 1616

358) Come si legge sui frontespizi dei suoi libretti.

359) NICCOLÒ TOPPI, *Biblioteca napoletana et apparato a gli uomini illustri in lettere di Napoli, e del regno delle famiglie, terre, città, e religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle origini, per tutto l'anno 1678. Opera del dottor Nicolò Toppi Patrizio di Chieti, Archivario per S. M. cattolica nel Grande Archivio della Regia camera della Sommaria. Divisa in due parti. Nelle quali vengono molte Famiglie Forestiere lodate, e vaij Autori illustrati, & emendati. In Napoli. Appresso Antonio Bulifon. All'insegna della Sirena. A sue spese. Anno 1678. [...], p.*

360) *Primo Libro di Villanelle alla napoletana, a tre voci, di Sigismondo d'India nobile palermitano. Libro Primo. Nuovamente poste in luce. In Napoli appresso Gio. Giacomo Carlino, et Costantino Vitale 1608.[...].Dopo due anni fu ristampato: Delle Villanelle alla napoletana, a tre voci, di Sigismondo d'India nobile palermitano. Libro Primo. Nuovamente stampato. In Venetia. Appresso Angelo Gardano, et fratelli, 1610.*

da Paolo D'Aragona³⁶¹ e nel 1618 da Giaccio Orazio.³⁶² Ha dedicato a "Fra Pietro Serafico Musico eccellentissimo" il sonetto *Sacre, canore carte, in cui retratto*.³⁶³

Un altro suo sonetto, che di seguito riportiamo, è inserito ne *Le avventurose disavventure*, favola marittima di Gio. Battista Basile, indirizzato all'autore:³⁶⁴

Già spiegammo ambedue
Frà tempeste d'amor l'ordite vele
Ma tù, che men crudele
Trovando 'l mar con miglior aura scorto,
Pria di me giungi al porto,
Dammi segno col grido
S'altri m'attende al lido.

Nicolò Maria Fusco è poeta, scrittore e membro dell'Accademia degli Spensierati. Nel 1710, durante il governo del cardinale Orsini, è stato mansionario della Cattedrale di Benevento.³⁶⁵ È autore di diversi drammi. Nel 1703 scrive *Il Tiranno pietoso* su musica di Nicolò Ceva e dedicato a Gio. Emanuele Fernandes Pacecco, viceré di Napoli ed

361) PAOLO D'ARAGONA, *Soavi ardori. Canzonette a tre voci. Segnate con le lettere dell'alfabeto per la chitarra spagnola, sopra la parte del basso, e Canto*. Napoli, Lucrezio Nucci, 1616.

362) ORAZIO GIACCIO, *Laberinto amoroso. Canzonette a tre voci. Libro Terzo*, Napoli, Gio. Battista Gargano e Matteo Nucci, 1618.

363) Non sappiamo chi sia questo frate musico, del quale ci dovrebbe essere un ritratto, come si legge sul sonetto, che però potrebbe essere perso. Il sonetto è inserito nelle *Rime del signor Horatio Comite principe dell'Accademia degl'Incauti di Napoli*, In Napoli, appresso Ottavio Beltrano, 1627.

364) "*Le avventurose disavventure*" favola marittima di Gio. Battista Basile *Il Pigro*. In questa terza impressione dal medesimo Autore in molti luoghi emendata. In Mantova. Per Aurelio, & Lodovico Osanni fratelli Stampatori Ducali MDCXIII. Con licenza de' Superiori. Aurelio et Lodovico Osanni dedicano ad Alessandro Striggio il 16/III/1613. Nella favola il coro dei corsari interviene tra un atto e l'altro. Vi è inserito pure il sonetto *Spirando aure feconde* di Giulio Cesare Cortese, il "Pastor sebeto" Accademico della Crusca.

365) Come si legge ne *La Spada di Salomone*, cit., in cui sono inseriti vari elogi poetici che Nicolò Fusco indirizza a Giovanni de Nicastro.

Accademico Spensierato.³⁶⁶ Alcuni versi di Nusco sono inseriti ne *La Spada di Salomone* di De Nicastro e a questo dedicati.

Andrea Perrucci, letterato, poeta e autore di molte opere per musica, è stato oggetto di vari studi.³⁶⁷ Qui viene citato per il suo legame con il Sannio. Perrucci ha svolto funzioni di segretario dell'Accademia dei Rozzi di Benevento e dell'Accademia degli Spensierati, insieme con la sua mecenate, Aurora Sanseverino.³⁶⁸ È citato da De Nicastro nella sua *Pinacotheca Beneventana*.

Pietro Piperno scrittore, poeta, autore di commedie e di drammi sacri, ha fatto parte per molti anni dell'Accademia dei Ravvivati. Molti suoi testi sono stati musicati. In varie opere il canto è riservato al coro degli angeli e ai personaggi allegorici, come, ad esempio, la Virtù, la Gloria, la Penitenza. A noi sono giunti i testi ma non la musica.

Piperno nasce a Benevento intorno alla metà del sec. XVII, da una nobile famiglia di origini laziali che vanta una parentela con Giambattista

366) *Il Tiranno pietoso melodramma sacro di Nicolò Maria Fusco Accademico spensierato etc. da rappresentarsi nell'Oratorio dell'Archi-Confraternita della SS. Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti di questa fedelissima Città. Musica di Nicolò Ceva dedicato a Gio. Emanuele Fernandes Pacecco duca d'Ascalona, marchese di Vigliena, viceré di Napoli. Napoli, Per Carlo Porfile Reg. stampatore, MDCCIII.* Ceva era stato allievo del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo dal 1686 circa. Ritornò nell'Istituto come docente dal 1706 al 1709.

367) È autore fra l'altro dell'oratorio *La Susanna*, con musica di Castaldo Amadei, cantato nella congregazione del Divino Amore degli Orefici in S. Paolo per la Pentecoste e pubblicato a Napoli per i tipi di Carlo Porsile nel 1686.

368) Aurora Sanseverino (1669 /1730), musicista e mecenate di artisti, era figlia di Carlo Sanseverino, principe di Bisignano. Crebbe in un vivace ambiente culturale. Sin da fanciulla studiò musica e filosofia. Fu socia dell'Arcadia di Roma. Andò sposa in seconde nozze a Nicolò Gaetano d'Aragona, duca di Laurenzano. Raccolse intorno a sé virtuosi, cantanti e compositori. Fu mecenate anche di Rosa Cerillo all'inizio della sua carriera. Preferiva la musica figurata. I principi d'Aragona - Sanseverino fecero del loro palazzo la sede di rappresentazioni teatrali e musicali. Il 19 maggio 1716 fu rappresentata *La Gloria di primavera* [per la nascita di Leopoldo Arciduca d'Austria] una serenata su testo di Nicola Giovo e musica di Alessandro Scarlatti, pubblicata a Napoli, per i tipi di Michele e Luigi Muzio, nel 1716.

Guarino (il cognome originario della famiglia era, appunto, Guarino).³⁶⁹ Fra i suoi avi diretti si annoverano Donato, famoso pittore; ma soprattutto il padre Nicolò, scrittore ed esperto giureconsulto a Napoli,³⁷⁰ e lo zio Pietro Piperno *senior*, medico, autore di testi scientifici, storici e de *La superstizione del Noce di Benevento*. Questi ultimi due sono membri dell'Accademia dei Ravvivati.³⁷¹ Iniziano il giovane Pietro allo studio delle lettere. Il fanciullo li segue nelle riunioni dell'Accademia, durante le quali da prova di facile inventiva. In questa sede vengono rappresentate diverse sue opere, conquistandosi il favore del pubblico. La prima che conosciamo è il *Reo Innocente*, opera tragica recitata a Roma nel 1664 e pubblicata seguente da Bartolomeo Lupardi e dedicata ad Olimpia Aldobrandini, principessa di Rossano e mecenate di Domenico Scorpione.³⁷² Nella dedica Lupardi mette in evidenza il notevole successo arriso all'opera:

“Essendomi capitata alle mani la presente tragedia che con applauso universale fu rappresentata l'anno passato, ho stimato bene il non differirne più le copie tanto a beneficio de' virtuosi, quanto ad utilità del pubblico [...] Bartolomeo Lupardi”.

In effetti quest'opera ha goduto di ampia e perdurante popolarità giacché viene stampata più volte, l'ultima delle quali nel 1699 ossia dopo 34 anni dalla sua prima pubblicazione. Ne *La vanità conosciuta*, dedicata al cardinale Castaldo, arcivescovo di Benevento, del 1682 è inserita una lode di Vincenzo de Vita a Piperno in cui si legge:

“per l'heroiche composizioni fatte in sua età immatura, recitate con applauso

369) ALFREDO ZAZO, *Dizionario*, cit., p. 322.

370) Entrambi erano Accademici Oscuri. NICOLO PIPERNO, *La noce maga di Benevento estirpata da S. Barbato, opera postuma del dottor Nicolò Piperno... data in luce da Pietro Piperno suo figlio...* rappresentata a Benevento nel 1665 e pubblicata a Napoli, per i tipi di F. Benzi, nel 1682.

371) Forse un altro familiare è Alfonzo Piperno, autore delle *Regole per ben trasportare ogni composizione, per tutti i toni, e mezzi toni possibili della musica*, Napoli, V. Azzolino, 1759, e il dedicatario, Domenico Piperni (o Piperno).

372) PIETRO PIPERNO, *Il reo innocente* opera tragica dell'Accademico Oscuro data in luce da Bartolomeo Lupardi dedicata ad Olimpia Aldobrandini Pamphili, Roma, Per Michel'Ercole, 1665 (cfr. §. II.1.).

nell'Accademia dei Ravvivati. La presente opera fu rappresentata in Benevento il 20 giugno 1681 nel pubblico palazzo della città”.

Ne *La vanità conosciuta* Piperno interpreta la parte di Rosalba. Recitano anche due canonici della Chiesa di S. Spirito, uno della Chiesa di S. Bartolomeo e un beneficiato della cattedrale, Antonio Del Grosso. Le parti cantate sono la Vanità, il Trionfo, il Coro umano, il Coro Celeste e la Voce Angelica. Il Prologo è cantato dalla Vanità e dal Trionfo.³⁷³

Nel 1665 Piperno fa parte dell'Accademia degli Oscuri, una delle più vivaci a Napoli. Ne sono soci i migliori intellettuali ed artisti. Il nostro, entrando in tal modo in contatto con loro, ha l'opportunità di frequentare gli ambienti artistici più stimolanti di Napoli e di Roma.

Conosce ed assimila, in tal modo, diverse forme di arte e diversi stili poetici. Si fa mecenate di Carlo Celano per l'opera *Come dispone il cielo o vero la Forza del sangue*, pubblicata a Venezia, per Giacomo Prodotto, nel 1696.

Dalla dedica sappiamo che fa ancora parte dell'Accademia dei Ravvivati ed è stato nominato cavaliere del Santo Sepolcro gerosolimitano. Nel 1692 Piperno ha composto 22 opere applaudite in Italia ed in Europa, fra queste, alcune rappresentate e musicate in Spagna, a Venezia, a Torino, a Roma, a Fano e a Bologna.

Nello stesso anno dà alla luce *La vita di Santo Menna*, a spese di Carlo Troise. Il prologo è in musica. Il compositore è anonimo. Sempre nel 1692 viene rappresentata per la prima volta *Chi la fa l'aspetta* a Vitulano, pubblicata l'anno seguente a Napoli.³⁷⁴ Purtroppo, molte opere di Piperno sono andate perdute.

373) Si è accennato a *La vanità conosciuta* nel § III.2. Ecco l'elenco degli interpreti e personaggi: Leonardo Laudati - Eufamiano, Antonio Muffo - Alesio, Mattia Pennino - Agnese, reverendo Antonio Genuese “Canonico della Collegiata Chiesa di S. Spirito” - Cianfrone, Ignatio Maurone - Fiorillo, Clerico Vincenzo de Vita “Canonico della Collegiata Chiesa di S. Bartolomeo” – Oronte, l'autore - Rosalba.

374) *Chi la fa l'aspetta, ovvero li Quattro simili in due finti, tragicommedia intricatissima del dottor Pietro Piperni [rappresentata la prima volta a Vitulano, alli 8 settembre 1692], In Napoli, a spese di Carlo Troise, 1693.*

Andrea Trabucco è autore di vari libretti. Alcuni sono persi. A noi restano: *La pace fra Seleuco e Tolomeo*; *Recitativo con duetto* su musica di Paisiello, MS; *Alceste in Ebuda* su musica di Albiro Mirtunziano, rappresentato al Teatro S. Carlo di Napoli il 20 gennaio 1741. La parte di Alceste è interpretata da Gaetano Majorano.³⁷⁵

375) ANDREA TRABUCCO, *La pace fra Seleuco e Tolomeo*, drama per musica da rappresentarsi nel regio Ducal teatro di Milano nel carnevale dell'anno 1720 consagrato [a] Girolamo [...] conte di Colloredomi, Milano, Giuseppe Richino Malatesta, 1720. La dedica è dell'impresario Donato Savini; *Alceste in Ebuda*, Napoli, Francesco Ricciardo, 1741.

APPENDICE III

Testi e documenti

*Rime alla Signora Adriana Basile
Musica eccellentissima*

Tempra il concavo legno, el suon concorda
Con l'armonia de misurati accenti,
Spiega le voci al Ciel che fanno i venti
Placar, e l'empia, ch'a miei gridi è sorda.

Basile, e'l canto, co' miei versi accorda,
che ben ch'altro non fan, che i miei tormenti
Dir , può talor la stella tua far lenti
I moti de la mia malvagia, e ingorda.

E come hò per natura Edra tenace,
Ch'al nobil tronco s'avvicchia; e spande
Mercè di cotal forza al ciel le fronde,

M'inalzo; o pur qual l'augellin' audace,
Che frà i vanni de' l'aquila s'asconde,
E fassi d'uccel vile, illustre e grande.

Orazio Comite

S'è scetata Napole

Mo che Napole fa 'e ffeste,
Nce vulimmo cunzola!
Già so mise 'e manifeste...
Nun se po' cchiù dubbità!
Chi va a lleggere 'e prugramme
Non ce po' cchiù reposà!....
Pate, sore, figlie e mamme
Stanno tutte ad abballà!

No conciertu musicale
Da ogni *banda* se farrà;
Cors'o campo, fest'è gale,
E cient'ate novità...
Quanno vene po ll'autunno
Feste nove st'ann'affa,
Che faranno tutt'o munno
Certamente revotà!

Nce sarranno feste a mmare
Comme a dujecient'anne fa,
Se faranno cose rare
Mai cchiù viste a sta Città!
N'ata vota venarranno
Furastiere nquantità,
Provinciale currarranno
Prieste a Napole a sbarcà!
Na gran festa a Piedigrotta,
Gnorsì, pure se farrà;
Tutte allegre, tutte nfrotta
Nce vulimmo nuie spassà!
Femmene, uommene e guagliune
Se vedranno, llà, assummà,

sentarrammo li canzune
Nncopp' 'e carre de cantà

Cravalcate nce saranno
Pe Toledo a passìa.
'E granate se vedranno
Da sant'ermene sparà.
Nfine p ona serenata
Che pe nomme portarrà
Mo che Napole è scetata
Pe chiusura nce sarrà!

Viva sempre stu paese
E chi 'e llire stette a ddà
Pe pavare tanta spese
Pe potè sti ffeste fa!
Viva Rocco Emmanuele,
Krafft, Pesce e sta città
Viva Arlotta, Miccio e mele
Filangieri e Società!

Raffaele Cardone

Fragneto caro non ti scorderò mai

Fragneto caro non ti scorderò mai mai,
Per i natali datomi e la gioia di vivere,
l'antico campanile con la punta sempre in su
e il tiglio sempre verde vero simbolo di gioventù.
Ti sono un po' lontano, però a Firenze per adozione,
città dei fiori, dell'arte e degli amori,
vi amo entrambi con lo stesso grande ardore,
sempre vi amerò e mai mai vi scorderò.

Località turistica di media collina,
gente che viene e va per poi ritornare,
i tuoi abitanti con tanta cordialità,
sono sempre pronti all'ospitalità.
Gli emigranti dalle lontanissime località,
ritornan da te perché non ti si può scordare,
per un antico detto che il tuo tiglio secolare,
tira, tira e sempre tira e li fa ritornare”.

Quanti ricordi mio caro bel paesello,
in parte dolci e in parte... lasciamo andare,
ma l'amor per te il peggio li fa scordare
e tutto resta dolce, così è la vita e lo si sa.
Filosofia è il motto da dover adottare,
così ognuno vivrà a lungo e con serenità,
brindiamo dunque perché il resto poi lo si sa,
finisce sempre bene e la vita continuerà.

Francesco Sarracco

*Dedica di Pietro Paolo Riccio a Tomaso Pucci
in Responsorij di Pomponio Nenna³⁷⁶*

Al molto Reverendo Padre e mio Padrone osservantissimo Il P. F. Tomaso Pucci da Benevento organista del Real Convento di S. Domenico in Napoli

Havendo con l'esperienza di molti anni conosciuto, di quanta comodità, e sodisfazione siano al mondo questi Responsorij nelle festività della Natività del Signore, e della Settimana Santa, spiegati in queste note Musice del Signor Pomponio Nenna di buona memoria, m'ha parso che si degna, e lodevol fatica uscisse di nuovo in luce, non men per far cosa grata a virtuosi amici, à quali non posso, ne debbo venir meno, che per comun beneficio di tutti, accompagnandola in quest'ultima impressione col Basso Continuo, perciocchè sonandosi l'opra comunemente nell'Organo, si renda a Signori organisti via maggiormente grata, e comoda. Restava solo ch'io l'appoggiassi a persona di stima, e di merito, che la proteggesse, essendo ella priva del suo buon genitore, nel che non ho preso molta fatica, essendomi tosto rappresentata la persona di V. P. non men dottissimo Musico et Organista, che degno protettor dell'opera, come quello che discende dalla nobilissima famiglia de' Pucci, antichissimi Patrizij Fiorentini, che prudentemente difesero la loro Patria, siccome largamente nelle storie leggiamo, onde usciti dopo molto spargimento di sangue dall'antica lor patria, ne pervenne un ramo in Benevento, da cui discende V. P. degna, e per l'antica sua nobiltà, e per lo merito delle sue virtù di molto maggior dono, gradiscalò adunque, e ingrandiscalò insieme con la generosità dell'animo suo reale, mentre a cose maggiori per suo servizio m'accingo, e N.S. la renda felicissima, siccome io di tutto cuore bramo, e l'infinite sue virtù meritano.

Napoli 1/I/1622

Di V. P. molto Reverendo Devotissimo Servitore

Pietro Paolo Riccio

376) POMPONIO NENNA, *Responsorij di Natale e di Settimana Santa a quattro voci. Nuovamente ristampati et aggiuntovi il Partimento per l'Organo*, Napoli, Ottavio Beltrano, 1622

*Recensioni di alcuni concerti di Bianca Del Vecchio*³⁷⁷

Kopenhagen 27 settembre 1913

Nella Sala da concerto Paladt, ha debuttato in un concerto pianistico iersera una piccola italiana, fanciulla prodigiosa.

Non conta che dodici anni, e per quanto troviamo che spesso con facilità si mostri in giro il talento precoce d'una piccola creatura, questa volta invece ci siamo compiaciuti molto nell'ammirare in una così giovane esistenza un talento davvero eccezionale, sorprendente, già maturo.

La piccola Bianca ha sonato iersera il Preludio e Fuga in Es di Bach; tre trascrizioni di Busoni dai Corali di Bach, la Sonata patetica di Beethoven e i pezzi di Chopin, con tale precisione tecnica ed intuito artistico, da produrre nel numeroso uditorio un vero godimento.

Il suo tocco così delicato, dava l'illusione d'una farfalla che sorvolasse sulla tastiera, e nel contempla sua esecuzione era d'una serenità così fanciullesca da far vivo contrasto col modo trascurato con cui spesso capita sentir sonare.

Noi ci rallegriamo con la giovane suonatrice. È certo che è dotata d'un talento eccezionale e d'una tecnica meravigliosa, e le auguriamo che seguiti ad affermarsi nella vita e nella carriera artistica.

Giornale Politiken

Kopenhagen 27 settembre 1913

... Nel modo d'interpretazione di Bianca Del Vecchio v'è tutto quello che dà affidamento per un ottimo avvenire. Ella ha entusiasmato il numeroso uditorio iersera, al Paladts-Concerto

Giornale Vert Land

377) A. BERNI-CANANI, *La "tourné" all'estero di una pianista italiana dodicenne.*, «Musica», a. VII, n. 32, 19 ottobre 1913, p. 1.

Kopenhagen 27 settembre 1913

[...] Bianca Del Vecchio è dotata di quella stoffa di cui son fatti i grandi virtuosi e maestri dell'arte musicale.

Ha sonato con precisione di meccanismo e di ritmo e specialmente nei pezzi lirici di Grieg è stata graziosamente elegante e piena di un sentimento naturale che fa presagire in questa fanciulla un ottimo avvenire artistico

Giornale Nationaltidende

Kopenhagen 27 settembre 1913

.... la quantità di musica e della più complicata che la piccola Bianca Del Vecchio ha sonata a memoria senza esitazione alcuna, avrebbe potuto sgomentare financo un'artista matura; ma per lei era quasi un divertimento, tenuto conto della resistenza fisica occorrente per lo svolgimento di così forte programma.

Il Grieg fu da lei interpretato con grazia, sentimento, e molto brio e la Ballata di Chopin fu addirittura una produzione fenomenale.

Il pubblico era al colmo dell'entusiasmo.

Giornale Berlingske Tidende.

Cristiania, 7 ottobre 1913

.... Bianca Del Vecchio ha sonato iersera gli Studi sinfonici di Schumann: è stato interessantissimo osservare una resistenza miracolosa e una tecnica e forza veramente ammirevole in una persona così giovane.

Giornale Norske Intelligenssedler.

Bergen, 16 ottobre 1913

Bianca Del Vecchio, nella sala della «Loggia» in un concerto pianistico, ha destato meraviglia in tutto l'uditorio.

E' stupefacente quanto la giovane artista ha saputo assimilare; possiede tecnica sicura e chiara ed una forza di sonorità da imporsi al pubblico, ed ha una coltura musicale molto superiore alla sua età.

Iersera abbiamo conosciuto in lei, non la fanciulla prodigiosa, pallida e stanca, ma la salute personificata, unita ad un sorriso ingenuo e sereno come solo una bambina possiede,

Giornale Tidende [?']

Bergen, 16 ottobre 1913

Nella dodicenne pianista Bianca Del Vecchio si è specialmente ammirato iersera una precisione di ritmo, di tecnica, un'agilità e sicurezza di memoria unite a vivo senso d'interpretazione, e ciò ha provocato ampi applausi nei numerosi uditori.

Giornale Bergens Aftenblad

Skien, 1 ottobre 1913

“Il sonare di Bianca Del Vecchio è di una maturità e di un intendimento straordinariamente sviluppati. Specialmente nei pezzi lirici di Grieg, ella dimostra grazia, eleganza, finissimo intuito artistico”

Giornale Varden

Berlino 9 dicembre 1913

“[...] è bello vedere come questa giovanetta tratta la tastiera del pianoforte.

Essa ha il dono di colpire l'ammirazione di chi l'ascolta. Il suo modo di sonare è drammatico.

Con ammirevole sicurezza cerca di trarne gli effetti. Nella grande prestazione del concerto dato alla Blüthner-Saal, rese con vividi colori tutta l'esatta esecuzione.

La mano sinistra dimostra un Blüthner-Saal'energia straordinaria e va con furore nelle tonalità basse del piano.

Questa giovanetta, allieva del maestro Longo, ha sonato, oltre gli studi sinfonici di Schumann, altre belle composizioni di valenti professori italiani, quali una Sonata del Longo, un Preludio e Fuga di Sgambati, una Gavotta e Giga di Palumbo, e una Toccata di Martucci, destando grande ammirazione.

Giornale Berliner Tageblatt

Berlino 27 novembre 1913

“Bianca Del Vecchio è un genio musicale dell'acqua più pura, e fin da adesso fa l'impressione di una completa virtuosa del pianoforte, e dichiaro, soprattutto, che prima, in vita mia, non ho mai udita né vista un'artista di dodici anni, a qualunque ramo d'arte dedicata (e quindi non solo al pianoforte) che in così giovane età presentasse simili doti intellettuali unite a così stupefacente maturità, a così impeccabile perfezione, nella concezione e nella sicurezza dell'interpretazione, e ad un'esecuzione così grande e corretta, come Bianca Del Vecchio.

Chi mi conosce, comprende che il mio giudizio è spassionato.

La stella artistica di Bianca del Vecchio non può impallidire!

Attestato di Josef Weiss

Pagamenti degli stipendi a Nicola Sala

Libro Primo Maggiore: Banco dello Spirito Santo:

18/I/1788 ducati 10.4.3 pagati a D. Nicola Sala versati ut sopra (in conto delli provvisioni) [questo era solo un acconto della cifra che percepiva. Era uno stipendiato]³⁷⁸

6/IX/1788 ducati 20 pagati dal Banco a D. Nicola Sala M. stro di Cappella per suo onorario di mesi quattro dal 1° Maggio per tutto Agosto 1788; alla ragione di ducati 60 l'anno versato ut sopra (per detto Banco, ossia Banco di SS. Salvatore)

[Assunto] su conclusione dei governatori del conservatorio espressa in data 18/12/ 1787 [entra in servizio nel 1788 vedi fonti sopra]

378) Libro Maggiore Primo fl. 374r.

Bibliografia

AMORE ADRIANO, *Il Jazzista frassese Mike Mosiello nel 50° anniversario della morte*, Piedimonte Matese, A.S.M.V. Editrice, 2002.

AMORE ADRIANO - SIMONE VINCENZO, *Nicola Calandro detto Frascia Un maestro di cappella napoletano del Settecento* Roma, Istituto di Bibliografia Musicale, 2001

ANESA MARINO, *Dizionario della musica italiana per banda: biografie dei compositori e catalogo delle opere dal 1800 ad oggi*, 2 voll., Gazzani (BG), ABBM, 2004.

ARAGOSA GIUSEPPE, DI CERBO VALENTINO, GISONDI ANTONIO, (a cura di), *Dizionario biografico delle Terre dei Gambacorta Dugenta-Frasso-Limatola-Melizzano*, Benevento, Il Chioistro, 2006.

ARNESE RAFFAELE, *Due inni su San Gennaro in notazione beneventana in un innario del XII secolo*, «Saminum», 1952, a. XXV n. 1, pp. 24-35.

ARNESE RAFFAELE, *Un prezioso Lezionario con notazione beneventana della biblioteca giovardiana di Veroli*, «Saminum», 1958, a. XXXI, nn. 1-2, pp. 15-22.

BISSOLI FRANCESCO, *La biblioteca musicale della Fondazione Pagliara* Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2007.

CANNIZZARO DIEGO, *La musica organistica in Sicilia nei secoli XVI e XVII* in «La Musica del Principe, Studi e Prospettive per Carlo Gesualdo», Venosa 17 Settembre- 20 Settembre 2003, atti del Convegno internazionale di studi a cura di Luisa Curinga, Lucca, LIM, 2008.

CAPONE GABRIELE - COLESANTI GEMMA T., *Chiesa arcipretale del Salvatore a Pontelandolfo*, [s.l., s.n.], Morcone, Edigrafica Morconese, stampa 1991.

CAPUTO MICHELE CARLO, *Annuario generale della musica*, Napoli, Salvatore de Angelis, 1875.

CARLESIMO FAUSTO, *I Riti guardiesi. Tradizione - Religiosità - Costume*, Benevento, Realtà Sannita, 2012.

Catalogo della collezione d'autografi lasciata alla R. Accademia Filarmonica di Bologna dall'accademico Ab. Dott. Masseangelo Masseangeli [...], Bologna, Regia tipografia, 1881.

CARLO PASQUALE, *Giovanni Salvatore. Un musicista nel "Paradiso dei diavoli"*, Cerreto Sannita, Teta Print, 2010.

CASIMIRI RAFFAELE, *Musica e musicisti a Benevento* «Note D'Archivio» 1936, ff. 3-4.

CHIRICO TERESA, *La musica a Benevento nell'Ottocento* in «Accademie e Società filarmoniche in Italia. Studi e ricerche» a cura di Antonio Carlini, Trento, Filarchiv, 2005.

CHIRICO TERESA, *Organi nel territorio di Benevento* in «Napoli e l'Europa: gli strumenti, i costruttori e la musica per organo dal XV al XX secolo», 12-14 Novembre 2004, atti del Convegno internazionale di studi a cura di Emanuele Cardi e Luigi Sisto, Battipaglia, Accademia Organistica Campana, 2005.

CROCE BENEDETTO, *Il concetto della storia* Antologia a cura di Alfredo Parente, Bari, Laterza, Prima edizione 1954, Nona Edizione 1972.

DE ANTONELLIS GIANANDREA, *Storia di Benevento*, Benevento, Realtà Sannita, 2008.

DE LIBERO TERESIANO, *Trattato di armonia ad uso dei musicisti dell'esercito, compendiatore sulle migliori opere [...]*, Napoli, T. Cottrau, 18...

DELLA SETA FABRIZIO, *Gli strumenti musicali*, Roma, Carrocci, 2012.

DEL PRETE ROSSELLA, *L'avventura imprenditoriale della musica nell'Ottocento: i luoghi, i protagonisti, il sistema di produzione e di fruizione, l'editoria* in «Prima e dopo Cavour: la musica fra Stato Sabauda e Italia Unita (1848-1870)» atti del Convegno internazionale di studi, Napoli, 11-12 novembre 2011, a cura di Enrico Careri ed Enrica Donisi, in corso di stampa.

DEL PRETE ROSSELLA, *La Chiesa della Ss.ma Annunziata di Benevento tra funzioni civili e religiose Luogo maestoso, di culto, di potere, ma anche di donne*, Morcone (BN), Vereja edizioni, 2010.

DEL PRETE ROSSELLA, *La trasformazione di un istituto benefico-assistenziale in scuola di musica: una lettura dei libri contabili del Conservatorio di S. Maria di Loreto in Napoli (1586-1703)* in «Francesco Florimo e l'Ottocento musicale», atti del Convegno internazionale di studi, Morcone, 19-21 aprile 1990 a cura di Rosa Cafiero e Marina Marino, Reggio Calabria, Jason Editrice, 1999.

DE NICASTRO GIOVANNI, *Beneventana pinacotheca*, Beneventi, ex Archiepiscopali Typ., 1720.

DE NICASTRO GIOVANNI, *Descrizione del celebre Arco eretto in Benevento [...]*, Benevento, Stamp. Arcivescovile, 1723.

DE NICASTRO GIOVANNI (a cura di), *I trionfi del Sannio per le glorie dell'invittissimo martire S. Gennajo [...]*, Benevento, Stamperia arcivescovile, 1699.

DE NICASTRO GIOVANNI, *La Spada di Salomone*, Benevento, Stamperia arcivescovile, 1710.

DE NICASTRO GIOVANNI, *Epistolario*, MS.

DE SPIRITO ANGELOMICHELE, *Il paese delle streghe*, Roma, Nuova cultura, 2008.

DI GIACOMO SALVATORE, *I quattro conservatorii di musica a Napoli*, Palermo, R. Sandron, 1924-28.

DISCONZI LUCIANO, *Canti popolari di Ginestra degli Schiavoni*, s.l., s.n., stampa 1986 (Vicenza Tipografia moderna).

DONISI ENRICA, *Echi risorgimentali nella scuola violoncellistica di Napoli* in «Prima e dopo Cavour. La musica tra Stato Sabauda e Italia, 1848-1870». Convegno internazionale di studi Napoli, 11-12 novembre 2011 atti a cura di Enrica Donisi ed Enrico Careri in corso di stampa.

EAD., “*Essendo io continuamente ricercato...*”: *Pietro Paolo Sabbatini nella Roma barocca tra didattica e mecenatismo* in «Tullio Cima, Domenico Massenzio e la musica del loro tempo», atti del Convegno internazionale di Studi, Ronciglione 30 ottobre- 1 novembre 1997 a cura di Fabio Carboni, Valeria De Lucca e Agostino Ziino, Roma, Istituto di Bibliografia Musicale/IBIMUS 2002.

EAD., “*Fù nei dauni confini, Presso à l'aspra Lucania alto, et immenso...*” *I Gesualdo, principi di Venosa: i due rami dell'albero genealogico nell'ambiente culturale del Meridione* in «La Musica del Principe, Studi e Prospettive per Carlo Gesualdo», Venosa 17 Settembre- 20 Settembre 2003, atti del Convegno internazionale di studi a cura di Luisa Curinga, Lucca, LIM, 2008, pp. 157-169.

EAD., *I rapporti di Nicolò Paganini con Gaetano Ciandelli e Onorio de Vito e una scuola di strumenti ad arco eccellente nell'orfanotrofio di Aversa* in «Nicolò

Paganini Diabolus in Musica», atti del Convegno internazionale di studi, La Spezia 16-18 luglio 2009 edited by Andrea Barizza and Fulvia Morabito, Turnhout Brepols Publishers, 2010.

EAD., “*La deve essere stata una bella, et non mai più udita musica*” *Gli organisti, i nobili e le Accademie culturali a Napoli dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento* in «Napoli e l’ Europa: gli strumenti, i costruttori e la musica per organo dal XV al XX secolo», Battipaglia, 12-14 Novembre 2004, atti del Convegno internazionale di studi a cura di Emanuele Cardi e Luigi Sisto, Battipaglia, Accademia Organistica Campana, 2005.

EAD., *Le Scuole Musicali dell’Orfanotrofio di S. Lorenzo di Aversa*, S. Antimo, Eurostamp srl, 2012.

EAD., *Ruolo e funzioni delle bande (musicali) militari dall’Unità d’Italia ad oggi*, Roma, Ministero della Difesa CISM, 2012.

EAD., *Vita ed opere di Domenico Benigni. Poeti e musicisti a Roma tra il 1600 ed il 1660 ca.*, Grottaminarda (AV), Delta3Edizioni, 2010.

ESPOSITO FRANCESCO - OLIVIERI GUIDO, *L’attività pianistica a Napoli al tempo di Alessandro Longo: Costantino Palumbo* in «Alessandro Longo: l’uomo, il suo tempo, la sua opera», atti del Convegno internazionale di studi, Amantea - Arcavacata di Rende, 9-12 dicembre 1995 a cura di Giorgio Feroleto e Annunziato Pugliese, Vibo Valentia, Istituto di Bibliografia Musicale calabrese, 2001.

FABRIS DINKO, *Generi e fonti della musica sacra a Napoli nel Seicento* in «La musica a Napoli durante il Seicento», atti del Convegno internazionale di studi, Napoli, 11-14 aprile 1985 a cura di Domenico Antonio D’Alessandro e Agostino Ziino, Roma, Torre d’Orfeo, 1987.

FLORIMO FRANCESCO, *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli e suoi Conservatori, con le Biografie dei Maestri usciti dai medesimi*, Napoli, Stabilimento Tipografico di Vinc. Morano, 1882.

FORMICHELLA COSIMO, *Tradizioni popolari in Solopaca*, «Quaderni di Cultura Solopachese», Torrecuso (BN), Tipografia Pollastro, 1983.

FORMICHELLA COSIMO, *Canti popolari solopachesi inediti*, «Rivista Storica del Sannio», a. I, Settembre – Dicembre ’83, n. 2.

FORREST KELLY THOMAS, CIAGLIA LUPO, LANDINO ELVIRA, *Il canto beneventano*, «Quaderni di ricerca del Conservatorio» (5 Benevento, Auxiliatrix, 2008).

GUERRIERI GUERRIERA, *Manoscritti in scrittura beneventana nella biblioteca nazionale di Napoli «Samnium»*, a. XXIX, n. 3, 1956, pp. 113-123.

GUIDOLOTTI LAMBERTO - SEVERINO GERARDO, *La Banda Musicale della Guardia di Finanza*, Roma, Museo Storico della Guardia di Finanza, 1996.

INGALDI LAMBERTO, *Beneventani in 150 biografie*, Benevento, Realtà Sannita, 2010.

LEPORE CARMELO, *La Schola Cantorum del Seminario di Benevento dalle origini al secolo XIX*. Estratto da *In Itinere Veritas Studi* in onore di mons. Laureato Maio per il 50° di ordinazione presbiterale a cura di Mario Iadanza e Carmelo Lepore, Benevento, 1998.

MAYLENDER MICHELE, *Storia delle Accademie d'Italia*, Bologna-Licinio Cappelli, Rocca S. Casciano-Trieste, 1929, 5 voll.

MAIONE PAOLOGIOVANNI - SELLER FRANCESCA, *Teatro di San Carlo di Napoli Cronologia degli spettacoli 1737-1788* vol. I Napoli, Altrastampa, 2005.

MASUTTO GIOVANNI, *I maestri di musica italiani del secolo XIX notizie biografiche [...]*, Terza edizione corretta ed aumentata Venezia, Stab. Tipografico di Gio. Cecchini, 1882.

MELLUSI ANTONIO, *Taburno -Monti del Sannio*, Benevento, Tipografia editrice delle Forche Caudine, 1917.

MORRONE FIORANGELO, *Baselice Statuti comunali catasto onciario folclore*, Napoli, La Mediterranea, 1972.

MOTTOLA ACHILLE, *Il frate della musica*, S. Giorgio del Sannio (BN), Tipografia Graziano, 1999.

POZZI RAFFAELE, *Osservazioni su un libro contabile del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo in Napoli (1673-1678)* in «La musica a Napoli durante il Seicento» atti del Convegno internazionale di studi, Napoli, 11-14 aprile 1985 a cura di Domenico Antonio D'Alessandro e Agostino Ziino, Roma, Torre d'Orfeo, 1987.

POZZI RAFFAELE, *Vita musicale e committenza nei conservatori napoletani del Seicento: Il S. Onofrio e i Poveri di Gesù Cristo*, in *Trasmissione e ricezione delle forme di cultura musicale*, Atti del XIV congresso della Società Internazionale di Musicologia, a cura di Angelo Pompilio, vol. 3, Novalito, Torino, 1990, pp. 915-924.

PROTA-GIURLEO ULISSE, *Musicisti sanniti*, «Samnium», n. 1, 1928.

RICCIO GIACINTO, *Un ponte dal passato Storia e tradizioni di Prata Sannita*, Aversa Grafica Nappa, Lavieri, 2005.

ROMANAZZI ANDREA, *Guida alle streghe in Italia*, Roma, Venexia - Tipografia Città Nuova, 2009.

SCHERILLO MICHELE, *L'opera buffa napoletana*, Arnaldo Forni, Bologna, 1975, rist. anast.

TINESSA NICOLA ANGELO, *Paese mio*, Montesarchio, Emmeci Grafica srl, 2006.

VESSICHELLI LORENZO, *Il «Nipicchio» del Maestro Domenico Meo*, «Realtà Sannita», n. 10 – 1/15 giugno 2011.

ZAZO ALFREDO, *Dizionario Bio-bibliografico del Sannio*, Napoli, Fausto Fiorentino, 1973.

ZAZO ALFREDO, *Un'inedita «Memoria» sulla beneventana Accademia dei Ravvivati*, «Samnium», Gennaio - Giugno 1970, XLIII, n. 1.

ZENI ANNELY, *Le Bande militari in Italia*, in «Accademie Società Filarmoniche in Italia. Studi e ricerche» a cura di Antonio Carlini. Trento, Società Filarmonica Trento, 2008.

Indice dei nomi

A

Abbuonandi Alberto 61n
Abos Geronimo 134
Affinito Pietro 19n
Agnese *santa* 34
Aguglia Gigi 100,
Aiezza Giovanni 78
Albin Federico 86
Albino Pasquale 101n
Aldobrandini Olimpia 139, 146, 146n
Amadei Castaldo 16, 16n, 145n
Amore Adriano 71n, 107n, 112n, 118n,
120n, 130n, 159
Anesa Marino 72n, 101n, 128n, 130n, 133n,
159
Anfossi Pasquale 24
Angeli Franco 16n
Antonelli Abondio (o Abbondio) 19n
Antonello di Montesarchio *soprano* 30
Antonioni Michelangelo 116
Anzalone Antonio 70
Aprea Tito 106
Aragosa Giuseppe 85n, 159
Arcucci Domenico 137
Arnese Raffaele 9n, 135n, 159
Aromatari *cantante* 47, 47n
Ascari Pasquale 91
Ascensio A. 24, 25
Ascione Domenico 83, 84
Attanasio Staffeli Virginia 132
Auber Daniel 50n
Azzolino V. *editore* 146n

B

Baccaro *cantante* 47
Bach Johann Sebastian 98, 98n, 104, 120, 154

Balducci Giuseppe 60n
Banditi Francesco Maria 35
Barattieri Oreste 127
Barbieri Giuseppe 83
Barbieri Matteo 83
Barbieri Pasquale 83
Bardari Giuseppe 50n
Barizza Andrea 97n, 162
Baroni Caterina 34
Baroni Leonora 34
Barretta Luigi 83
Bartmuss Richard 98n
Bartolomeo *santo* 20, 51, 51n
Basile *famiglia* 38
Basile Adriana 39, 39n, 41n, 137, 149
Basile Giovanni Battista 144, 144n
Bassi Francesca 106
Basso Andrea 55
Beethoven Ludwig van 49, 102, 103, 104,
106, 154
Bellini Vincenzo 91
Belloccio A. 116
Belpasso G. 63n
Belprato Vincenzo 88
Beltrano Ottavio 132n, 144n, 153n
Benedetto XIII *papa vedi Orsini Virginio*
Maria 15, 16-18, 16n, 17n, 20n, 21, 21n, 22,
22n, 23, 23n, 24n, 27, 37, 40., 45n, 51, 52,
79, 80, 138, 144
Benzi Francesco 40n, 146n
Bergantino Raffaella 120
Berni-Canani A. 103n, 154n
Bianco Nicola 55
Bidera Giovanni 50n
Bissoli Francesco 159
Bizet Georges 91
Blasi *baritono vedi anche Blasi Virgilio* 48
Blasi Virgilio 48
Boccaccini P. 116

Boccia Tommasina 11
Bolognese Domenico 50n
Bolognini Mauro 116
Bonis *stampatore* 37n, 139
Borbone *famiglia* 25
Borbone Carlo III 135n
Borbone Filippo 46n
Bossi Marco Enrico 98n
Bottali *fratelli editori* 127
Botte Erminio 70
Bottesini Giovanni 97, 98
Brahms Johannes 103, 106
Brandi Antonio 71
Briganti *contralto* 19n
Bucci Michele 53, 56
Bugio *baritono* 48
Buja Menotti Anton 126n, 127
Bulifon Antonio 143n
Buongiorno *baritono* 47
Buongiorno Giuseppe 91
Buonomo Alfonso 47n
Buonomo Edoardo 25
Busoni Ferruccio 104, 154

C

Caccavajo Luigi 90
Cafiero Rosa 54n
Cagliano Giovanni 24
Calandra C. 130
Calandra Nicola 29,83-84
Cammarano Salvatore 50n
Cammarota Italo 50, 50n, 78
Campa Claudio 78n
Campana Vincenzo 22
Cangiano Domenico 50n
Canelli *maestro* 71
Canelli Aurelio 70, 85, 130
Cannizzaro Diego 137n, 159
Capece Zurlo *principi* 38n
Capece Zurlo Antonio 38, 46
Capece Zurlo Francesco 45n
Capobianco Nino 137n
Capone Gabriele 159
Caporaso Maria 99
Cappozzi Lucido 35n, 46, 46n
Capuana Franco 131
Capuano Donato 29-30
Caputo Michele Carlo 87n, 119n, 126n, 160
Carafa *famiglia* 40, 40n, 46n, 54n, 85

Carafa Carlo 54
Carafa Domenico 22
Carafa Filippo 45, 46n, 101n,
Carafa Luigi 38
Carapella Tommaso 29, 54, 85
Carbone Benedetto 85
Carbone Geppina 30, 85-86, 85n
Carboni Fabio 161
Cardi Emanuele 10n, 160, 162
Cardo Vincenzo 69
Cardone A. *tenente* 70
Cardone Raffaele 86-87, 151
Carducci Giosuè 127
Careri Enrico 104n, 160, 161
Carioti Vincenzo 120n
Carlesimo Fausto 160
Carlini Antonio 10n, 68n, 138n, 160n, 164n
Carlino Gio. Giacomo 143n
Carlo VI *imperatore* 85
Carlo Pasquale 27n, 136n, 160
Carnana Giuseppe 90
Carnevali Marco 124n
Carrara Patterson Therma 119, 119n
Carreras *impresario* 103
Casciolini Claudio 24
Casella Alfredo 116
Casella Antonio 73, 73n, 74, 87, 87n
Casimiri Raffaele 19n, 20n, 121, 141, 141n, 160
Castaldo *cardinale* 146
Castellari Francesco 25
Catalano Francesco 87
Catalano Pietro 87-88
Cataldi Nando 11
Cataneo Aurilia 48
Caterina *santa* 34
Cavallo Camillo *editore* 35n
Caviasca Domenico 123n
Cavoto Alessandra 60n
Cecchini Gio. *tipografo* 163
Ceci Giuseppe 53n
Celano Carlo 147
Cerillo Rosa 145n
Cerio Giovannantonio 18, 19, 19n
Cervio Lucio 18
Cervione Lella 29
Cesi Beniamino 97, 119
Cesi Olimpia 141n
Cesi Sigismondo 104
Ceva *famiglia* 84n
Ceva Nicolò 144, 145n

Chiaffarelli Arduino 68
 Chirico Paolo 42n,
 Chirico Teresa 10, 10n, 49n, 51n, 54n, 55n,
 56n, 72n, 89n, 99n, 138n, 141n, 160
 Chopin Frédéric 102, 103, 104, 106, 154,
 155
 Choron Alexandre 135
 Ciaglia Lupo 9, 9n, 162
 Ciandelli Gaetano 97, 97n, 161
 Ciarlo Giovanni Tommaso 27
 Ciccarelli Nunzio 19n
 Cilea Francesco 91, 104
 Cimello Giovan Tommaso 18, 53, 88, 88n
 Cimino Donato 137
 Cini Tommaso 89
 Cioccia Paolo 11, 123n
 Circelli Egidio 55, 89
 Cirillo Guglielmo 19n
 Cirillo Nicolò 19n
 Cognetti Sebastiano 22
 Colasante (o Colasanti) Pasquale 89-90,
 90n
 Colesanti Gemma T. 28n, 159
 Colitti G. *editore* 100
 Colitti N. *editore* 100
 Colonna *famiglia* 88
 Colonna Ascanio 88n
 Colonna Fabrizio 88
 Colonna Vittoria 88, 88n
 Columbro Tonino 70n
 Coluzzi Zurli (o Zurlo) Vincenza 45n
 Comite Gio. Battista 40
 Comite Orazio 38, 39, 143-144, 144n, 149
 Compare Antonio 74, 81, 90-91, 92, 96
 Compare Giuseppe 91
 Compare Mario 11, 72
 Conforto Nicola 20
 Consolini Francesco Maria 138n
 Conte Francesco 27
 Conte Giovanni 7, 33, 97, 130
 Coppola Luigi 73n, 87
 Corsi Giuseppe 19, 19n,
 Cortese Domenico 42n
 Cortese Giulio Cesare 38, 144n
 Coscia Niccolò 35n
 Cosentini Salvatore 133n
 Cottrau T. *editore* 66n, 160
 Cotrufo Giuseppe 22, 23n, 97-99, 98n,
 106
 Crafa Giuseppe 7, 99
 Crafa Massimino Ercole 99, 99n

Crisconio Carlo 45
 Crisconio Giovanna 45n
 Crispo Michele 84n
 Cristoforo de Montemayor 19n
 Croce Benedetto 75, 75n, 77, 160
 Cubano Biagio 41
 Curinga Luisa 137n, 159, 161
 Cusaniello Maria 11, 55n, 99n
 Cusanielli Pietro 99

D

D'Agostino Antonio 90
 D'Alessandro Domenico Antonio 34n, 42n,
 162, 163
 Damiani Damiano 116
 Damiani Nicolò 19n
 Danza Eliseo 41n
 D'Aragona Nicolò Gaetano 145n
 D'Aragona Paolo 144, 144n
 D'Aragona Orsini *famiglia* 83
 D'Aragona- Sanseverino *principi* 145n
 D'Arienzo Nicola 136, 136n
 D'Arno Giovanni *vedi anche D'Avino* 84n
 D'Avalos *famiglia* 41, 67, 81
 D'Avalos Alfonso 88
 D'Avalos Andrea 42, 42n
 D'Avalos Giambattista 42
 D'Avalos Giulia 45
 D'Avino Giovanni
vedi anche D'Arno 84n
 D'Avalos Maria 42n
 D'Avolio Nicola 90n
 De Angelis Alberto 98n, 101n, 126n
 De Angelis Angelina 100
 De Angelis Michelangelo 100-101, 100n
 De Angelis Salvatore 87n, 160n
 De Antonellis Gian Andrea 160
 De Bellis Enzo 77, 132
 De Bellis Rocco 69n
 De Blasio Agnello Alessio 37, 38n, 46
 De Blasiis (o de Blasio) Francesco 45n
 De Blasio Carlo 45n,
 De Blasio Carlo *fisico* 45n
 De Blasio (o de Blasiis) Francesco 45n
 De Blasio Ferdinando 24n, 44, 45, 45n
 De Blasio Mino 1
 De Blasio Crisconio Pietro 45n
 De Blasio dell'Uva Giuseppe Antonio 42,
 43, 44

- Debussy Achille- Claude 98n, 104
 De Campora Aniello 84n
 De Carlo Lorenzo 71
 De Chiara Vincenzo 86
 De Crescenzo Costantino
 De Filippis *tenore* 48
 De Filippis Felice 135n
 De Filippo Eduardo 131
 De Gennaro F. *editore* 50, 50n
 De Giosa Nicola 48, 50n
 Degl'Effetti Giovanni 17n
 Del Grosso Antonio 147
 De Leone Salvatore 19n
 De Libero Teresiano 66, 66n, 160
 Della Gatta Catarina 30n
 Della Porta Persio 20n, 21, 46n, 50, 51, 51n, 101, 101n, 140, 141, 141
 Della Rocca Tommaso 26-27
 Della Seta Fabrizio 160
 Dello Iacovo Ginevra 90
 Dell'Olio Donato Maria 22
 Del Pò Andrea 118n
 Del Prete Rossella 36n, 53n, 118n, 160, 161
 De Lucca Valeria 161
 De Lucia Salvatore 10, 10n, 25n, 35n, 53n, 54n, 89n, 106n, 122n, 131n, 141n, 161
 Del Monaco Mario 131
 Del Vecchio Bianca 10, 30, 81, 101-106, 106n, 154-157
 De Maio Romeo 88n
 De Maria Antonio (o Pietrantonio Di Maria) 24, 106-107
 De Marino *fratelli editori* 50
 De Martino Giuseppe 107
 De Martino Giuseppe *organaro* 55
 De Martino Luigi 133n
 De Meis *direttore* 73
 De Milo Domenico Andrea 38, 38n
 De Mura Ettore 86n, 100n
 De Nardis Camillo 119n, 124, 136
 De Nicastro Giovanni 17n, 20, 20n, 21, 21n, 37n, 40, 45, 45n, 46n, 51, 51n, 52, 101, 101n, 141n, 144n, 145
 De Nigris Domenico 100
 De Novellis *cavaliere* 300
 Denzo Domenico 29
 De Maio Romeo 88n
 De Palma Francesco 27
 De Paola Annunziata 49
 De Rienzo A. *monsignor* 107
 De Rienzo Gino 120
 De Sanctis Cesare 124
 De Santis Angelina 101
 De Sena G. 119
 De Stefano Giuseppe 84n
 De Vita Vincenzo 146, 147n
 De Vito Onorio 97, 97n, 161
 Di Benedetto Renato 76
 Di Brino Stellio 123n
 Di Cerbo Valentino 85n, 130n
 Di Dia Giuseppe (o Giuseppe) 42n
 Dietz Hanns- Bertold 137n
 Di Ghisallo Luigi 78n
 Di Giacomo Salvatore 30n, 36, 36n, 161
 D'India Sigismondo 143, 143n
 Diodati Giuseppe Maria 129
 Discepolo Agostino 143
 Donato Giuseppe 42n
 Donisi Enrica 32n, 34n, 39n, 65n, 72n, 83n, 88n, 97n, 104n, 123n, 136n, 160, 161
 Donizetti Gaetano 33, 50n, 91, 131, 138
 Durante Francesco 73n
- E**
- Ercole Michele 38n, 146n
 Esposito Francesco 162
 Esposito Michele 119
 Evangelisti Silvia 34n
- F**
- Fabbri *fratelli editori* 131
 Fabris Dinko 34n, 162
 Fago Nicola 29, 117, 128, 134, 137, 137n
 Falco Vincenzo 34, 72, 107
 Farinelli Giuseppe 134
 Fedeli Vito 66n
 Feltrano
vedi Feltrano Ottavio 39n, 137n, 143
 Feltrano Ottavio
vedi Feltrano 39n, 137n, 143
 Fenaroli Fedele 73n, 87, 129n
 Fenzo Modesto 84, 84n
 Feo Francesco 49
 Ferdinando IV di Borbone 135
 Feroleto Giorgio 162
 Ferrara Angelo 121
 Ferrara Giovanni 16n
 Ferrarini Andrea 50, 50n

Ferrarini Vincenzo 71
 Ferretti *professore* 121
 Fétis François-Joseph 73n
 Fiaschi Giovanni 78
 Filiasi Francesco 104
 Filiasi Lorenzo 104
 Filomena Giuseppe 42, 42n, 43, 44
 Filomena Nicolò 42n
 Fiorentino Fausto 27n, 164
 Fioravanti Valentino 87, 133, 134
 Fiore Anna 133
 Fiorentino Fausto 27n, 164
 Fiscarelli Carlo 68, 68n, 107-111, 112
 Fiscarelli Giuseppe 68, 68n, 112, 112n, 113, 114, 115
 Fiscarelli Leonardo 11, 68n, 112n
 Fischetti Giovanni 42
 Fischietti Domenico 84
 Florimo Francesco 30n, 63n, 117n, 118n, 137n, 161, 162
 Focareta Carlo Adamo 112, 112n
 Fonti Carlo 87
 Formichella Cosimo 58n, 162
 Formose Isabella 30
 Forni Arnaldo 164
 Forrest Kelly Thomas 9, 9n, 162
 Foschini Giovanni Filippo 7, 11
 Foschini Francesco 7, 112
 Fragagliano Giuseppe 30
 Francesconi Pasquale 46, 47
 Franchi C. *editore* 117
 Francia Giampiero 12
 Frascati Giuseppe Maria 19n
 Frascatore Luigi 33-34
 Fu'ād *re* 124
 Fuccio Giovanni 11
 Furia Vincenzo 78
 Fusco Adriana 116
 Fusco Federico 124n
 Fusco G. *editore* 116
 Fusco Giovanni 116, 116n
 Fusco Nicolò Maria 37, 37n, 144-145, 144n, 145n
 Fusco Tarcisio 116-117
 Fusella Gaetano 130

G

Gaetano d'Aragona Nicolò 145n
 Gallotti Tristano 69

Galuppi Baldassarre 120
 Gambardella Salvatore 87
 Gardano Angelo 143n
 Gardenia Gennaro 100
 Gargiulo Luigi 63n
 Gasperini *tenore* 48
 Gassmann Florian Leopold 84
 Gatti Domenico 107, 124
 Gatti Guido M. 77
 Gennaro *santo* 9n, 17n, 20, 21, 30, 30n, 45, 51, 101, 159
 Gentile Nicola 49n
 Genuese Antonio 147n
 Germani F. 116
 Gesualdo Carlo 38, 42n, 137n, 143, 159, 161
 Giaccio Orazio 144, 144n
 Giacchino Agnese 118
 Gianquitto Luigi 74
 Giannini B. 86
 Gimma Giacinto 38n
 Giordani Giovanni 23n, 24n, 45n
 Giordano Antonio 70
 Giordano Carmine 29, 38, 38n, 46n, 54n, 117-118, 117n, 118n, 137n
 Giordano Domenico 117
 Giordano Rocco 117n
 Giordano Umberto 91
 Girolamo *conte di Colloredomi* 148
 Gison Claudio 88n
 Gisondi Antonio 85n, 130n, 159
 Giovanni *santo eremita* 121
 Giovannino da Montesarchio *soprano* 30
 Giovo Nicola 145n
 Glinka Mikhajl Ivanovič 91
 Gnarro Giovanni 73n, 124, 129n
 Goldoni Carlo 84
 Gomes Antonio Carlos 127, 127n
 Gonzales Paolo 119, 119n
 Gravina Vincenzo 46
 Graziani Maria Pia 120
 Graziosi Arnaldo 86
 Grieg Edvard Hagerup 102, 103, 104, 155, 156
 Grillo Francesco 19n
 Grossi Giovanni Battista 134n, 135n
 Guarino *famiglia* 146
 Guarino Giambattista 146
 Guerrieri Guerriera 163
 Guidolotti Lamberto 126n, 163
 Gulia Luigi 88n

H

Händel Georg Friedrich 78n, 98
Harr James 88n
Herklotz Ingo 88n
Hudson Barton 136n
Hugo Victor 50n

I

Iadanza Mario 10n, 22n, 163
Iadarola Alfredo 120
Iadarola Giuseppe 120
Iadarola Vincenzo 120
Iannotti Giuseppe 120
Iatalese Antonio 23, 23n, 121, 121n
Iatalese Michele 121
Innocenzi Carlo 132
Ingaldi Lamberto 163
Inglese Giuseppe 22
Iommelli Nicola 42, 135, 136, 136n
Izzo R. *editore* 119n
Izzo Raffaele 120n

K

Krakamp Emanuele (o Emmanuele) 63n, 64n
Krug Arnold 120

L

Labonia (o Labonja) Celestino 21-22, 22n, 51, 139
La Mensa Giovanni 122-123
Lanciano Domenico 84
Landino Elvira 9, 9n, 162
Lapini Adolfo 126, 127
L'Arena Beniamino 121- 123, 122n
Latilla Gino 117
Laudati Leonardo 147n
Laudonia Olga 98n
Lecocq Alexandre Charles 138
Leo Leonardo 133, 134
Leoncavallo Ruggero 91, 128
Leone Antonio 22
Leone Pietro 63n, 64n
Leopoldo *arciduca* 145n

Lepore Carmelo 10n, 11, 18n, 19n, 20n, 22n, 23n, 163,
Liberatore Lonardo 29
Liszt Franz 91, 98n, 102
Lo Basso Giuseppe 100
Lombardi Michele 32n
Lombardi Vincenzo 68n, 123n
Longo Alessandro 81, 101, 102, 104, 106n, 157, 162
Lonzo Andrea 19n
Lorenzi Marco 84
Lucca F. *editore vedi Lucca Francesco* 73n, 119n, 136n, 141n
Lucca Francesco *vedi Lucca F.* 73n, 119n, 136n, 141n
Lucianelli Serena 11
Lupardi Bartolomeo 146, 146n
Luponio Michele 70

M

Machabeo Cesare 40
Magli Sergio 78
Magnani G. *editore* 124n, 127
Mainolfi Pasquale Maria 35n
Maio Irma 11
Maio Laureato 10n, 22n, 163
Maione Elia 19n,
Maione Paologiovanni 129n, 135n, 163
Maiorano Saverio 69n,
Majorano Gaetano 135n, 148
Mameli Goffredo 78n
Manari *professore* 121
Mancinelli Agostino 121
Mancinelli Luigi 128
Mancini Francesco 42, 42n
Mancino Giovanni 71
Mandel Gabriele 120
Manente Francesco 123, 123n
Manente Gaetano 34, 123-124, 124n
Manente Giuseppe 124-128, 124n, 126n
Manente Liborio 123n, 127n, 128
Manfroce Nicola 24
Mannello Angelo 57-59
Manto Domenico 29
Manto Tomaso (o Tommaso) 29
Marchese Annibale 85
Marchesini Giulio Andrea 49, 49n
Marchitto Giuseppe Angelo 128
Marciano Ernesto 104

Margiaccia(o Margacha) Scipione 18, 19, 19n
Maria Carlotta d'Austria *regina* 135n
Mariani Paolo 127
Marino Angelo 19n
Marino Gaetano 128
Marino Giuseppe 50, 50n
Marino Marina 30n, 54, 161
Marino Vincenzo 128
Marotta Emilio 27, 129
Martini *Padre* 83
Mattucci Giuseppe 102, 104, 119, 157
Massaro Silvano
Mascagni Pietro Antonio 30, 69
Mascardi Giacomo *editore* 42n
Masseangeli Maseangelo 160
Mastracchio Ernesto 123n
Mastrilli Giuseppe 70
Maselli Francesco 116
Masutto Giovanni 163
Matoni Giovanni 138, 140
Mattei Stanislao 73n, 129n
Matthey Ulisse 98n,
Mattino Giovanna 129
Mauri-Venturi *cantante*
vedi Venturi 47
Maurone Ignatio 147n
Maylender Michele 39n, 40n, 41n, 45n, 163
Mazzucca Andrea 45, 45n
Mele *tenore* 47
Melisi Francesco 11
Mellusi Antonio 70n, 163
Meluzzi Salvatore 24
Mendelssohn- Bartholdy Felix 98
Meo Domenico 60, 60n, 164
Meomartini Luigi 129
Meomartini Pasquale 78
Mercadante Saverio 101, 132
Mercaldo Antonio 73-74, 73n, 129, 129n
Merola *cantante* 47
Metastasio Pietro 135, 135n
Miele Marisa 11
Milliati Francesco 42n
Minicozzi Cosimo 11, 78
Minieri Riccio Camillo 41n,
Minutillo Filomena 121
Monti Giacomo
vedi Monti Pier Giacomo 138, 138n
Monti Pier Giacomo
vedi Monti Giacomo 138, 138n

Morabito Fulvia 97n, 162
Morano Vincenzo 134n, 162
Morelli Francesco 135
Morelli Vittorio 119, 119n
Morrone Fiorangelo 28n, 52n, 163
Moscato *maestro* 69
Moser Marianna 135n
Mosiello Alfonso Michele 85, 129-130,
Mosiello Angelo 85, 129, 130, 130n, 159
Mosiello Tobia 129
Mottola Achille 9n, 10, 120n, 121n, 131n, 140n, 163
Mozart Wolfgang Amadeus 91, 120
Muffo Antonio 147n
Murolo Enzo Lucio 132
Musorgskij Modest 106
Musotto Giuseppe 65n, 66n, 73n
Mutii Gio. Angelo 139, 139n
Muzio Luigi 145n
Muzio Michele 145n

N

Napoletano Pasquale 69, 69n
Napolitano Daniele 71, 136
Napolitano (o Napoletano) Franco Michele 85n, 98
Narcisio Enrico 107n
Natale *cantante* 48
Natale F. *editore* 122n
Natale Gustavo 36, 36n
Nati Sergio 117
Nazzaro Antonio Goffredo
vedi Spagnuolo Anacleto 140, 140n
Nazzaro Nicola 91
Nenna Pomponio 132, 153, 153n
Nigri Giovanni Giuseppe 25n
Norelli Gaetano 7, 33, 130, 141
Novaro Michele 78n
Nucci Lucrezio 144n
Nucci Matteo 144n

O

Olivieri Guido 30n, 117n, 162
Olivieri Magda 132
Orlandi Ferdinando 134
Orlando di Lasso 18, 19, 88, 132, 132n
Orlando Tommaso 131n

Orsini Vincenzo Maria vedi *Benedetto XIII papa* 15, 16-18, 16n, 17n, 20n, 21, 21n, 22, 22n, 23, 23n, 24n, 27, 37, 40,, 45n, 51, 52, 79, 80, 138, 144

Orsini Ceva Agnese 84

Orsini d'Aragona *famiglia* 83

Orsino Vincenzo *stampatore* 129

P

Pacca Francesco 35

Pacecco Gio. Emanuele Fernandes 144, 145n

Paganini Ercole 134

Paganini Nicolò 60n, 97n, 161

Pagano Raffaele 130

Pagliuca Silvano 131

Paisiello Giovanni 24, 132, 135, 148

Palladino Tiziano 126n,

Palermo Giuseppe 122

Pallante Felice 22

Palmgrem Selim 106

Palomba Antonio 84n

Palomba Giuseppe 133n

Palumbo Costantino 98, 102, 104, 157, 162

Panella Davide Fernando 23n

Panzeri Mario 117

Papini Zenobia 48

Pappalardo Salvatore 22, 97

Parente Alfredo 10, 75, 76, 76n, 77, 77n, 160

Parenti Francesco Paoli 134

Pascale Andrea 30n

Parrino Domenico Antonio 35n, 50

Pascale Giovan Battista 30n

Pascale Giuseppe 30, 30n,

Pascoli Giovanni 103

Pastore Enrico 87

Paternò Gregorio 50, 50n

Pavesi Stefano 134

Pavone Annina 138

Pellegrini Maria Cleofe 141n

Pellegrini Severino 22

Pellegrino Francesco 49n

Pennino Mattia 147n

Perillo Gregorio 131, 131n

Perillo Marco Antonio 39n

Perosi Lorenzo 23, 24, 106, 121

Perrucci Andrea 41, 145

Perti Giovanni Antonio 19n, 24

Pescitelli Renato 27n

Petrella Enrico 50n, 138

Petrosini (o Petrosino) Giuseppe 131, 140

Petrosini (o Petrosino) Luigi 7, 131

Pettine Giuseppe 126, 126n, 127n

Piantoni Pietro 69

Piazza Carlo Bartolomeo 38,

Piccinni Nicola 133

Piccirilli L. 129n

Pick - Mangiagalli Riccardo 126

Piccolini Luigi 134

Pignatelli *famiglia* 85

Pilati Mario 86

Pio IX *papa* 35

Piperno Alfonso 146n

Piperni (o Piperno) Domenico 146n

Piperno Donato 146

Piperno Nicolò 146n

Piperno Pietro 20, 20n, 21n, 38, 38n, 40, 40n, 42, 51, 52, 54, 101n, 139 145-147, 146n, 147n

Piperno Pietro *senior* 146

Pirazzini Andrea 66n

Pisano *editore* 119n

Piscelli Giuseppe Maria 20

Pizzi Gioacchino 84

Pompilio Angelo 163n

Ponchielli Amilcare 78n, 91

Pontelandolfo Giambattista 19n

Porsile Carlo *editore vedi Porfile Carlo* 16n, 145n,

Porfile Carlo *editore vedi Porsile Carlo* 16n, 145n

Pozzi Raffaele 137n, 163

Prati Alessio 24

Procida Saverio 106

Procida Tony 106

Prodotti Giacomo 38n

Prota-Giurleo Ulisse 163

Provenzale Francesco 34

Pucci *famiglia* 153

Pucci Tommaso (o Tomaso) 132, 153

Puccini Giacomo 10, 91, 126

Pugliese Annunziato 162

Pugliese Antonio 71, 132

Pugliese Olindo 67n

Puzone Giuseppe 73, 73n, 135

Q

Quadraro Gaetano 22

R

Raff Antonio 135, 135n
Raindra Pietro 68, 68n
Rapalo Ugo 10, 132-133, 133n,
Ravel Maurice 86n, 106
Rea Domenico 61n,
Recupero Francesco 135, 135n
Refice Licinio 121
Rendine F. 132
Respighi Ottorino 49, 86
Richino Malatesta Giuseppe 148n
Ricciardo Francesco 118n, 148n
Ricci Vera 78
Riccio Giacinto 164
Riccio Pietro Paolo 132, 153,
Ricordi Giovanni 119n, 136n
Ricordi Tito 136
Rillo Eduardo 70
Rioli Menna 140
Robiony Giuseppe 104
Romanazzi Andrea 61n, 164
Romano Daniela 27n
Romano Santino 19n
Roncagliolo Giovanni Domenico 143
Ronzini *fratelli tipografi* 127
Rossini Gioacchino 49, 78n, 91, 133n
Rossomandi Florestano 85, 129
Rota Nino 131
Ruberti Costantino 42
Ruffa Girolamo 139
Ruggieri Giuseppe 89, 89n,
Rummo Cosimo 7, 133
Rummo Fabio 133
Rummo Gaetano 133
Russo Crescenzo 133
Ruta Michele 64, 64n, 119

S

Sabbatini Pietro Paolo 139, 161
Saint-Saëns Camille 103
Sala Nicola 23n, 29, 73n, 129n, 134-136,
135n, 136n, 137n, 158
Salomone 17n, 37n, 42n, 45n, 144n, 145,
161
Salomone Generoso 84
Salvatore Giovanni 27n, 34, 39, 39n, 136-
137, 136n, 137n, 160
Sandalò Gianfranco 19

Sandron Remo 30n, 161
Sangiaco Domenico 24n
Sanseverino Aurora 145, 145n
Sanseverino Carlo 145n
Santini *professore* 121
Santoro Fabio Sebastiano 38, 38n, 140,
140n
Sarracco Francesco 137, 137n, 152n
Sarria Enrico 138
Sarro Carlantonio 22
Sarro Domenico 137
Sassanelli Domenico 69
Sassanelli Mattia 133
Savelli Gianfrancesco 84n
Savini Donato 148
Savio Rosaria 11
Savioni Mario 139
Savoia Vincenzo 138
Savoja *buffo* 48
Sbordone Arnaldo 106
Scala Carlo 53
Scarlatti Alessandro 49, 102, 103, 145
Scheffert *cantante* 47, 47
Scherillo Michele 164
Shipa Tito 103
Schmidl Carlo 19n, 32n
Scinto Antonio 11
Scoppa Fabio 53
Schumann Robert 98, 102, 104, 106, 155,
157
Scorpione Domenico 17, 17n, 21, 21n, 22,
37, 37n, 49, 101, 138-140, 138n, 139n,
140n, 146
Scribe Eugène 50n
Scrocca Giulio 50, 50n
Sebastiani *cantore* 19n
Sebastiano Fabio 37, 140
Seller Francesca 129n, 135n, 163n
Semino Onorida 102
Serra *fratelli editori* 119n
Serrao Paolo 100, 100n
Serrano M.F. 124
Severino Gerardo 126, 163
Sforza Filippo 84n
Sgambati Giovanni 102, 103, 104, 157
Siciliano Camillo di Rende 22, 25, 53, 97,
106
Sigismondo Giuseppe 137
Simeone *editore* 116
Simeoni Andrea 45n
Simone Vincenzo 159

Sisto Luigi 10n, 160, 162
Somma Antonio 50n
Sorice Cesare 19n
Squaciarini *direttore* 71
Spada Raffaele 25, 25n
Spadetta Almerindo 47n, 48
Spagnuolo Anacleto *vedi Nazzaro Antonio Goffredo* 140, 140n
Spinelli *famiglia* 85
Spinelli Silvia 42
Spontini Gaspare 134
Stancanelli *agostiniano* 122
Storti R. 116
Stramazza Movenza 136

T

Tagliapietra Silvio 107
Tammaro Gaetano 7, 140-141
Tarchi Angelo 134
Taurini Domenico 119
Tedescho Camillo 19n
Terino Raffaele 7, 33, 130, 141
Testi *cantante* 47
Tinctoris Johannes 88
Tinessa Nicola Angelo 72n, 164
Tirone Eugenio Domenico 107n
Tofano Gustavo 64n
Tommaselli Antonio 55n
Toppi Niccolò 143n,
Toro Salvatore 49
Tosardo Francesco 19n
Tosi *professore* 121
Trabucco Andrea 148
Tratta Scipione 19n
Tremigliozzi Gaetano 38
Trincherà Pietro 83, 84n
Tritto Domenico 134
Tritto Giacomo 129, 134
Troise Carlo 38, 38n, 117n, 147, 147n

U

Ursino Gennaro 38, 38n, 117, 117n

V

Vaccaro Gennaro 116n
Valdenigo Giuseppe 131

Vallone Tomaso (o Tommaso) Angelo 19n, 20, 20n, 21, 141
Vania Raffaella 85
Varola Daniele 48
Verdi Giuseppe 50n, 68n, 78n, 91, 112, 115
Verlaine Paul 103
Venturi *cantante vedi Mauri-Venturi* 47
Vessella Alessandro 136
Vessichelli Lorenzo 60n, 164
Vevezio Domenico 84
Vianelli Ferdinando 49, 141, 141n
Vico Giovanni Battista 38
Viscardi Pasquale 86,
Viscoso Alfonso 24
Vitale Costantino 143n
Vittori Loreto 139
Weiss Josef 157
Westerhout Nicola van 119, 119n
Widor Charles- Marie 98, 98n

Z

Zaccari Biagio 69n
Zagarese Maria 78
Zazo Alfredo 27n, 40n, 41n, 77, 85n, 129n, 146n, 164
Zen Stefano 88
Zeni Annely 126n, 164
Zeno Apostolo 134, 135n
Ziffer Alice 104
Ziino Agostino 34n, 42n, 161, 162, 163
Ziino Ottavio 131
Zingarelli Nicola 73n, 129n
Zoboli *famiglia* 48
Zoboli Alberto 48
Zonca Ettore 127
Zurlo (o Zurli) *principi* 45n
Zurlo Giandonato 11, 57

Indice generale

<i>Ai lettori</i>	Pag.	5
<i>Introduzione alla seconda edizione</i>	pag.	7
<i>Introduzione alla prima edizione</i>	pag.	9
<i>Sigle e abbreviazioni</i>	pag.	13
<i>Sigle degli Archivi e delle Biblioteche</i>	pag.	13
<i>Abbreviazioni</i>	pag.	13
CAPITOLO I		
<i>La musica sacra tra i secoli XVI-XVIII</i>	pag.	15
I.1. Considerazioni generali	pag.	15
I.2. La musica e l'arcivescovo Virginio Maria Orsini	pag.	16
I.3. La musica liturgica e il Duomo di Benevento tra i secc. XVII e XIX	pag.	18
1.3.1 Il repertorio nel Seminario arcivescovile	pag.	24
1.3.2. Il Convitto arcivescovile	pag.	25
I.4. La musica nei centri minori	pag.	26
CAPITOLO II		
<i>Gli Istituti musicali</i>	pag.	29
II.1. Gli istituti musicali a Napoli nei secoli XVI - XVIII	pag.	29
II.2. Gli orfanotrofi e l'Istituto di S. Lorenzo di Aversa	pag.	30
II.3. Gli istituti musicali femminili	pag.	34
CAPITOLO III		
<i>Accademie, teatri ed editoria musicale</i>	pag.	37
III.1. Le Accademie	pag.	37
III.2. Le Accademie e il Sannio	pag.	39
III.3. Su alcune attività culturali dei paesi sanniti	pag.	41
III.4. L'Ottocento: la nascita del teatro municipale e i concerti	pag.	46
III.5. La stampa musicale	pag.	49

CAPITOLO IV	
<i>Gli strumenti musicali</i>	pag. 51
IV.1. Gli strumenti musicali e le festività tradizionali	pag. 51
IV.2. Gli organi a Benevento	pag. 53
IV.3. Gli organi negli altri centri	pag. 54
IV.4. L'organo di S. Marco dei Cavoti	pag. 56
IV.5. Un costruttore illustre: Angelo Mannello	pag. 57
IV.6. I canti popolari e i "pazzi strumenti"	pag. 58
CAPITOLO V	
<i>Le Bande</i>	pag. 63
V.1. Gli strumenti musicali in Italia nell'Ottocento	pag. 63
V.2. Le bande e l'istruzione dei direttori nell'Ottocento	pag. 65
V.3. Le bande nel Sannio	pag. 67
V.4. La banda di Montesarchio e i suoi direttori	pag. 72
CAPITOLO VI	
<i>Il Novecento fra estetica e didattica</i>	pag. 75
VI.1. Estetica, didattica e musica	pag. 75
VI.2. L'estetica musicale e Alfredo Parente	pag. 75
VI.3. Il Liceo musicale	pag. 77
<i>Conclusioni</i>	pag. 79
APPENDICE I	
<i>Schede biografiche dei musicisti</i>	pag. 83
APPENDICE II	
<i>Autori dei testi per musica</i>	pag. 143
APPENDICE III	
<i>Testi e documenti</i>	pag. 149
<i>Bibliografia</i>	pag. 159
<i>Indice dei nomi</i>	pag. 165

Nel Sannio beneventano sin dal Cinquecento si riscontra una particolare attenzione per la musica. Tre fattori incidono profondamente sulla cultura musicale: l'atteggiamento dell'élite aristocratica, l'influenza esercitata dalla teocrazia del cardinale Orsini e la tradizione dei canti popolari. La Chiesa svolge un ruolo di primo piano nell'istruzione musicale. Nel Convitto arcivescovile (o di S. Barbato), istituto del quale si era persa la memoria, la musica è praticata regolarmente. Nei secoli XVI-XVIII l'organo detiene il primato di strumento più diffuso, anche se nell'organico non manca l'impiego di strumenti ad arco e a fiato. Tra il 1718 ed il 1719 è attiva a Benevento la prima casa editrice, che pubblica le opere di musica profana. Nella prima metà dell'Ottocento, nella stessa città, è attivo un teatro pubblico con intuibili ripercussioni sul livello culturale della popolazione.

Elementi religiosi, profani colti e popolari interferiscono continuamente. Di questa osmosi beneficiano pure i centri limitrofi; fra questi, Montesarchio assume una posizione privilegiata grazie anche al mecenatismo della famiglia D'Avalos. Anche la sua Banda municipale gode di prestigio perché si giova di alcuni direttori di particolare rilievo, come Antonio Compare.

Dalla laboriosa ricerca compiuta sono venuti alla luce in diverse località interpreti - fra gli altri merita di essere ricordata Bianca Del Vecchio - compositori e poeti caduti in oblio che hanno dato lustro alle terre sannite.

Un significativo contributo alla cultura è recato dalla personalità intellettuale ed artistica di Alfredo Parente, sulla cui produzione l'Autrice sta conducendo una ricerca da diversi anni.

ENRICA DONISI laureata in Lettere e Filosofia, indirizzo Moderno (Università di Napoli Federico II); Dottore di Ricerca in Storia, Scienze e Tecniche della Musica (Università di Roma Tor Vergata). Dopo gli studi di pianoforte si è specializzata in Didattica delle musica e in Manoscritti e Stampe musicali. È abilitata all'insegnamento di Filosofia e Storia nei Licei, di Storia della Musica nei Licei musicali e di Educazione Musicale nelle scuole di I e II grado.

Ha partecipato a convegni di studi e a progetti di ricerca di rilievo internazionale. È stata ideatrice e coordinatrice del Convegno Internazionale di Studi "Prima e dopo Cavour. La musica tra Stato Sabauda e Italia, 1848-1870" i cui atti, che ha curato con Enrico Careri, sono in corso di stampa. Ha promosso e dirige l'ISMuC - Istituto per la Storia della Musica in Campania.

Tra le sue pubblicazioni (monografie, saggi, recensioni) si ricordano i seguenti volumi:

- *Le Scuole Musicali dell'Orfanotrofio di S. Lorenzo di Aversa, Grottaminarda (AV), Delta3Edizioni, 2012;*
- *Ruolo e Funzioni delle Bande (musicali) militari dall'Unità d'Italia alla prima metà del Novecento. Le Bande delle tre Forze Armate, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Roma, CISM (Ministero della Difesa), 2012;*
- *Istituti, Bande e Società. Studi sulla musica a Benevento tra il 1561 ed il 1961, I Edizione, Benevento, Realtà Sannita, 2012, II Edizione, Benevento, Realtà Sannita, 2014;*
- *Vita ed opere di Domenico Benigni. Poeti e musicisti a Roma tra il 1600 ed il 1660, Grottaminarda (AV), Delta3Edizioni, 2010.*



Euro 14,00

9 788887 661910